

# La Voce

del (nuovo)Partito comunista italiano

# 64



## 25 aprile 1945

Il mondo per cui 75 anni fa centinaia di migliaia di proletari hanno lottato e che milioni di altri proletari sognavano, è il mondo di cui oggi ancora l'umanità ha bisogno. Per un nuovo 25 aprile!



anno XXII  
marzo 2020

Siamo in guerra

## **Resistere è necessario, ma ora bisogna passare all'attacco**

Per un nuovo 25 Aprile

La diffusione della pandemia da coronavirus Covid-19 ha fatto esplodere la crisi in campo politico, economico e finanziario e negli altri campi delle relazioni sociali del sistema imperialista mondiale capeggiato dalla Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti europei, USA e sionisti. Nel nostro paese ha fatto esplodere la crisi generale della Repubblica Pontificia: se le elezioni del 4 marzo 2018 avevano aperto una breccia nel sistema politico delle Larghe Intese, la pandemia lo ha scompaginato e sconvolto.

Siamo entrati in un periodo per alcuni aspetti analogo a quello 25 luglio-8 settembre 1943. Certo, le differenze sono grandi... ma da Conte a Sanchez, da Macron a Trump e altri dicono, ripetono e proclamano che "siamo in guerra" e le Forze Armate sono per le strade. Tra qualche mese l'epidemia da coronavirus sarà finita, ma niente ritornerà come prima in campo politico ed economico e nei campi connessi. Come sarà il nuovo sistema, questo dipende anche da noi comunisti, da quello che facciamo oggi.

La situazione mette alla prova e spinge noi comunisti a diventare costruttori del nuovo potere che soppianderà il potere dei vertici della Repubblica Pontificia e instaurerà il socialismo.

Noi comunisti non siamo né spettatori né commentatori né semplici oppositori delle mosse che fa la borghesia, ma dirigenti della guerra con cui le masse popolari instaurano il socialismo.

Il nostro compito non è giudicare in astratto chi sono i buoni e i cattivi, ma agire in modo da ricavare dalle azioni degli altri (individui, gruppi e classi) quanto più è possibile per far avanzare la mobilitazione delle masse popolari nella rivoluzione che promuoviamo: fare in modo che le azioni degli altri giovino alla nostra causa quali che siano le loro intenzioni, aspirazioni e ambizioni: spingerli a fare quello che più giova alla rivoluzione socialista.

Il nostro compito non è lasciar fare alle autorità della classe dominante in nome dell'emergenza sanitaria e riprendere il lavoro da "bravi comunisti" quando sarà finita. Chi ragiona così, per adesso ripropone le "unioni sacre" con cui nei paesi imperialisti i partiti socialdemocratici della II Internazionale abdicarono vergognosamente ai loro compiti: la soluzione dell'emergenza non verrà da autorità asservite ai capitalisti e agli speculatori, all'UE e alla NATO, al Vaticano e alle Organizzazioni Criminali! Dobbiamo "preoccuparci delle condizioni di vita delle masse" e conoscere il terreno in cui operiamo: fare leva sugli spunti e gli appigli che il terreno presenta per condurre campagne, battaglie e operazioni tattiche che fanno montare la maionese della lotta di classe con cui avanza la rivoluzione socialista.

Le masse popolari sono alle prese con un'emergenza sanitaria, economica, politica e sociale che durerà a lungo. I comunisti devono essere in prima fila nella mobilitazione della popolazione per farvi fronte. Dobbiamo usare bene le nostre forze, quelle di cui attualmente disponiamo e quelle di chi si unisce a noi, per mobilitare e organizzare le masse popolari a far fronte all'emergenza: moltiplicare le organizzazioni operaie e popolari, rafforzarle e coordinarle. Per portare, usando caso per caso le leve adeguate, ogni organizzazione sindacale, politica e sociale in qualche modo legata alle masse a diventare centro di promozione e coordinamento delle attività per far fronte all'emergenza. Per spingere ogni esponente autorevole della sinistra sindacale, ogni sincero democratico della società civile e delle amministrazioni locali, ogni esponente non anticomunista della sinistra borghese a promuovere e sostenere l'attività delle organizzazioni operaie e popolari: alla prova dei fatti. Per orientare e indirizzare l'attività di tutti alla costituzione di un governo d'emergenza: il Governo di Blocco Popolare.

A questo serve la scienza delle attività con le quali gli uomini fanno la storia, che Marx ed Engels hanno fondato. La rivoluzione socialista non scoppia, la rivoluzione socialista è un rivolgimento sociale e lo fanno i proletari: i comunisti sono quelli che li mobilitano e dirigono a farlo. Su questo Lenin e i suoi all'inizio del secolo scorso ruppero con la II Internazionale. Questa fu la lezione che i partiti comunisti dei paesi imperialisti non fecero propria neanche dopo la dimostrazione di Lenin, nel corso della prima ondata della rivoluzione proletaria (1917-1976).

È sulla base della concezione di Engels, Lenin, Stalin e Mao della rivoluzione socialista che noi definiamo la nostra linea di guerra.

Compagni, dopo l'8 settembre del 1943 c'è stata la Resistenza. Organizziamoci e organizziamo verso un nuovo 25 Aprile: forti delle lezioni del passato, questa volta avanza passo dopo passo fino a instaurare il socialismo.

*Il segretario generale del (n)PCI, compagno Ulisse*

*All'attacco!*

## **Niente sarà più come prima**

**Come sarà dipende anche da quello che noi comunisti facciamo oggi**

La diffusione della pandemia da coronavirus Covid-19 ha fatto esplodere la crisi (che già nel 2008 era entrata nella sua fase acuta e terminale) in campo politico, economico e finanziario e negli altri campi delle relazioni sociali del sistema imperialista mondiale capeggiato dalla Comunità Internazionale (CI) dei gruppi imperialisti europei, USA e sionisti. Ha fatto saltare in aria e costretto gli stessi caporioni della CI a violare le istituzioni e il sistema di relazioni con cui nei 40 anni passati hanno diretto il mondo: il sistema monetario fiduciario del dollaro, la rete di produzione e scambi globalizzati, l'Unione Europea e altre.

Per far fronte alla crisi occorre rompere la globalizzazione con cui la CI ha fatto di "tutto il mondo un paese" aperto alle scorrerie dei gruppi monopolistici industriali, commerciali e finanziari, usando i guanti bianchi del Debito Pubblico e della finanza internazionale in alcuni casi e il ferro e il fuoco delle "missioni di pace", degli omicidi mirati e delle manovre di destabilizzazione in altri. Occorre riorganizzare il sistema di produzione e distribuzione di beni e servizi: produrre in ogni paese per quanto possibile tutto o gran parte di quello che più serve alla vita della popolazione e ai rapporti di solidarietà, collaborazione e scambio con altri paesi. Occorre togliere limiti alla creazione di denaro: in Italia e in altri paesi di dimensioni analoghe gli Stati dovranno versare redditi a milioni di proletari e lavoratori autonomi di interi settori (miniere, industrie di base, turismo, trasporti, divertimenti, grandi eventi, ecc.) che per un certo

periodo non occorre funzionino e di aziende che non sono in grado di farli lavorare in condizioni di sicurezza o che perdono mercato a causa dello sconvolgimento delle relazioni internazionali e del mercato di altri paesi. Occorre investire su grande scala nel settore sanitario e nei servizi ai confinati.

Tra qualche mese l'epidemia da coronavirus sarà finita, ma niente ritornerà come prima nel campo politico ed economico e nei campi connessi. Come sarà il nuovo sistema? Sarà quello che la borghesia imperialista o il movimento comunista cosciente e organizzato costruiscono in questi mesi.

L'umanità non ha mai disposto di conoscenze e di mezzi potenti come oggi per affrontare tutti i problemi individuali e sociali. Se non li impiega è a causa del sistema capitalista di gestione dell'attività economica dal quale non ci siamo ancora liberati e delle ripercussioni di questo sul resto della vita sociale e individuale. Mobilitare il proletariato e le altre classi delle masse popolari a liberarsene è il compito di noi comunisti. Solo il proletariato e le masse popolari organizzate sono in grado di mettere fine alla borghesia e al corso catastrofico delle cose che essa per sua natura attualmente impone al mondo.

**Questa emergenza è come una guerra.** Nel nostro paese la pandemia da coronavirus Covid-19 ha fatto esplodere la crisi generale della Repubblica Pontificia. Le elezioni 4 marzo 2018 hanno aperto una breccia nel sistema politico delle Larghe Inte-



se, la versione italiana del regime con cui la borghesia ha attuato il “programma comune della borghesia imperialista”**(1)** e gestito le contraddizioni in campo economico e i loro riflessi politici. La pandemia lo ha scompaginato e sconvolto quasi per intero, sta sovvertendo l’equilibrio già fragile tra istituzioni, gruppi, personaggi: siamo entrati in un periodo per alcuni aspetti analogo a quello 25 luglio - 8 settembre 1943. La produzione e distribuzione di beni e servizi funziona a singhiozzo e senza criterio, la circolazione di titoli finanziari è inceppata, i servizi pubblici sono sconvolti o interrotti in mille punti. I collegamenti con gli altri paesi sono bloccati o quasi. La lotta al contagio è principalmente un pretesto (tanto vero che milioni di lavoratori sono costretti ad andare a lavorare senza misure anti-contagio) con cui il governo Conte 2 ha abolito diritti costituzionali delle masse popolari: il diritto di riunirsi, di organizzarsi, di spostarsi, di scioperare, di dimostrare, il diritto all’istruzione e altri. Tutte queste decisioni del governo sono non solo antipopolari ma anche anticostituzionali, prese illegalmente, senza neanche seguire le procedure prescritte dalla Costituzione stessa per la revisione della Costituzione (articoli 137 e 138). Conte ha fatto passare praticamente sotto silenzio, senza neanche sottoporla al voto del Parlamento, l’estensione della partecipazione delle truppe italiane alla guerra che da anni (e con crescente difficoltà) il governo francese conduce nelle ex colonie francesi in Africa. Poliziotti, carabinieri e militari (a cui il Ministero degli Interni ha attribuito la qualifica di “agenti di pubblica sicurezza”) sono per le strade a imporre una sorta di coprifuoco generale. Sono in arrivo 20 mila soldati USA e la NATO muoverà in giro per l’Europa più di 30 mila

soldati con mezzi e attrezzi connessi per l’esercitazione NATO Defender Europe 20.

I vertici della Repubblica Pontificia, le loro autorità, i loro esponenti e portavoce conducono questa guerra combinando l’incuria verso le masse popolari con la promozione di un clima da “unità nazionale” intorno alle istituzioni della classe dominante: tentano di impedire che le masse popolari si organizzino e si mobilitino per prendere in mano le sorti del paese.

Noi comunisti dobbiamo condurre questa guerra in modo da far avanzare la rivoluzione socialista e la partecipazione delle masse popolari ad essa. Si tratta di far leva su ogni spunto e appiglio creato dal particolare corso preso dalle cose per creare nuovi centri del potere delle masse popolari organizzate e rafforzare quelli già esistenti (dal Partito fino alle organizzazioni operaie e popolari - OO e OP), per orientare e indirizzare l’attività di tutti alla costituzione di un governo d’emergenza popolare, per elevare la coscienza e rafforzare tra gli operai e gli altri lavoratori la fiducia in se stessi, nelle loro forze e nella loro capacità di mettere fine al corso disastroso delle cose. In questo modo rafforziamo il movimento comunista cosciente e organizzato (ampliamo la rete degli organismi della Carovana del (n)PCI ed eleviamo il loro livello) e allarghiamo l’aggregazione delle masse popolari attorno ad esso: rafforzamento e aggregazione sono la parte decisiva della marcia verso l’instaurazione del socialismo.

**Moltiplicare, rafforzare e coordinare le organizzazioni operaie e popolari** per far fronte all’emergenza sanitaria, economica, politica e in ogni campo della vita sociale. A questo dedichiamo l’articolo di pag. 12. Qui trattiamo solo un aspetto della questione. A moltiplicare, rafforzare e coordinare le OO e

OP dobbiamo spingere e coinvolgere sistematicamente sia i circoli dei partiti che raccolgono la base rossa e suoi singoli esponenti sia i meetup, gli attivisti e gli eletti del M5S.

*Rispetto ai primi*, il nostro intervento è duplice.

Da una parte dobbiamo mobilitarli nella lotta per far fronte all'emergenza sanitaria, economica, politica e sociale, contrastando

- sia il terrorismo e l'intossicazione del governo e delle altre autorità, dei loro esponenti e portavoce che ripetono in maniera martellante "state a casa" e "andrà tutto

bene", dei media di regime che fomentano la "caccia all'untore" contro chi esce di casa, di poliziotti, carabinieri, militari e vigili che sono sguinzagliati a multare chi esce, chi sciopera, fa presidi e picchetti;

- sia posizioni che vanno dal "ci vediamo una volta finita l'emergenza" al "passata l'emergenza sarà il caso di chiedere conto ai sindacati e alla politica del loro operato", dal "quando sarà finita ricordiamoci chi ci ha aiutato" al "vigiliamo sull'operato delle autorità e denunciandolo", al "il Parlamento si riunisca" su cui, almeno per ora, sono attestati i gruppi dirigenti dei partiti che raccolgono la base rossa. (2)

---

1. Sinteticamente, il "programma comune della borghesia imperialista" consiste

- nell'eliminazione delle conquiste di civiltà e benessere che le masse popolari avevano strappato nel periodo antecedente, quello del capitalismo dal volto umano, quando il movimento comunista nel mondo era forte,

- nell'eliminazione delle Forme Antitetiche dell'Unità Sociale con le quali nei paesi imperialisti la borghesia aveva fatto fronte all'avanzata della rivoluzione socialista: il settore statale dell'economia, le industrie di Stato, le politiche industriali e finanziarie, le istituzioni pubbliche incaricate di regolare il sistema monetario in funzione delle decisioni politiche, i contratti collettivi nazionali di lavoro con gli annessi sindacati e la legislazione del lavoro, il sistema dei servizi pubblici universali e tutte le altre FAUS divenute (a causa della seconda crisi generale per sovraccumulazione assoluta di capitale) "lacci e laccioli" (per dirla con le parole del fu governatore della Banca d'Italia Guido Carli) per la valorizzazione del capitale e che negli ultimi quarant'anni la borghesia imperialista ha sostituito con la libertà d'azione nei singoli paesi imperialisti e con la libertà di scorreria a livello mondiale dei gruppi imperialisti della Comunità Internazionale e dei loro fondi d'investimento.

Per alcuni secoli le società borghesi hanno trovato modo di far convivere il carattere sempre più collettivo della loro attività produttiva di beni e servizi con la persistente proprietà privata dei mezzi e delle condizioni necessarie per produrli. Hanno creato una sequela di relazioni e istituzioni che erano Forme Antitetiche dell'Unità Sociale. Oramai le vecchie FAUS funzionano sempre meno efficacemente e di nuove FAUS le contraddizioni tra le classi e tra i gruppi imperialisti dei vari paesi non consentono di crearne. Il denaro non è più una misura socialmente oggettiva, perché numerose sono le autorità che ne possono creare a loro giudizio. E le autorità sono tra loro divise perché lo sono i capitalisti da cui esse dipendono.

A proposito delle FAUS vedasi anche

- il *Manifesto Programma del (n)PCI*: capitolo 1.3.4., pagg. 57-58 e nota 46, pagg. 273-274,

- *La produzione capitalista collettiva e le forme antitetiche dell'unità sociale*, in *Rapporti Sociali* n. 4 - luglio 1989, pagg. 15-25,

- *Le due vie al comunismo*, in *La Voce* 15 - novembre 2003, pagg. 47-59.

2. Esempio in tal senso il documento *Dopo il coronavirus niente sarà più come prima. Ma come sarà?* diffuso il 19.03.20 da Fosco Giannini, responsabile Dipartimento Esteri del PCI Alboresi. Il succo del suo discorso è che "solo a partire dalla consapevolezza di quanta sofferenza, quanta morte, quanta paura, quante malattie, quanta distruzione abbiamo gettato "noi", occidentali e imperialisti, "noi" italiani nel mondo, solo negli ultimi anni, anche vicino ai nostri confini, anche per garantirci il nostro alto livello di vita, solo così potremmo far sì che davvero "nulla più sia come prima". Nel senso che si potrà uscire dalla paura che oggi dissemina il coronavirus solo attraverso una nuova società solidale, solo attraverso il pensiero dell'uguaglianza, delle garanzie sociali (valore collettivo ben più grande di un'automobile di lusso, di un viaggio alle Maldive: ora lo capiamo?), l'abbandono dell'egoismo individualista e capitalista. Un pensiero che ci porti a vivere gli altri popoli come fossero il nostro popolo, come fossimo noi, a vivere le sofferenze degli altri popoli come fossero le nostre. E se ciò non accadrà, se "dopo non cambiasse nulla", anche la nostra attuale sofferenza sarebbe stata vana".

Dall'altra parte dobbiamo spingerli a fare il bilancio della prima ondata della rivoluzione proletaria e a tirarne lezioni per la rinascita del movimento comunista cosciente e organizzato. Chi oggi vuole affrontare responsabilmente, senza disfattismo e senza avventurismo, il disastro al quale la borghesia imperialista ci ha portato con la direzione che ha dato al mondo da quando alla fine degli anni '70 l'ha ripresa in mano, deve imparare dall'esperienza della prima ondata della rivoluzione proletaria (1917-1976), dai suoi grandi successi e dall'esaurimento al quale è giunta con il cammino imboccato nel 1956 a causa dei limiti di noi comunisti nella comprensione delle condizioni, della forma e dei risultati della lotta di classe, limiti di cui il marxismo-leninismo-maoismo è il superamento. È questa la via per superare le tare genetiche da cui i comunisti italiani (e degli altri paesi imperialisti) sono ancora oggi affetti: l'economicismo e il parlamentarismo combinati con sogni ispirati al militarismo che vengono a galla quando la lotta si fa vivace (come nel periodo tra gli ultimi anni '60 e gli ultimi anni '70).

*Rispetto ai secondi*, facciamo leva sulla parte dei meeup, degli attivisti e degli eletti del M5S decisi a "risalire la china" e avanzare nell'opera che hanno intrapreso con la manifestazione del 15 febbraio per dare seguito al loro programma e ai loro propositi di incalzare il governo e i ministri ad attuare le misure di civiltà e progresso che servono alle masse popolari. Per "risalire la china" gli eletti del M5S (dai suoi membri nel governo a quelli nelle amministrazioni regionali e comunali) e le sue organizzazioni di base devono concentrare l'iniziativa nel rafforzare la resi-

stenza delle masse popolari al corso catastrofico delle cose:

- incitare azienda per azienda, scuola per scuola, quartiere per quartiere i lavoratori, i giovani, i disoccupati, i pensionati a organizzarsi in comitati, associazioni, ecc. e a mobilitarsi per far fronte ai mille problemi che li assillano;

- sostenere con l'azione di governo e con l'azione di massa gli organismi operai e popolari già esistenti e quelli che si formano, senza avere riguardi per l'opposizione dell'UE, della NATO e dei gruppi imperialisti italiani e stranieri;

- attuare le misure favorevoli alle masse popolari e abolire o non attuare e sabotare quelle antipopolari messe in opera dal governo Conte 1 e dal governo Conte 2.

In sintesi, devono appoggiare dall'alto e dal basso l'attività delle organizzazioni operaie e popolari nelle aziende, nelle scuole e nelle università, nelle zone d'abitazione, in ogni campo dell'attività statale (sanità, pensioni, istruzione e università, forze di polizia, forze armate, diplomazia e magistratura).

**Orientare e indirizzare verso la costituzione di un governo d'emergenza popolare.** Un governo come quello Conte 2, ligio ai capitalisti e succube alla Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti europei (UE e BCE), americani (USA e NATO) e sionisti (Israele), non vuole e non può prendere misure efficaci. Non ha chiuso neanche le Borse titoli e le Borse merci. Tratta le aziende capitaliste come zone soggette ad extraterritorialità: vale la legge del padrone e dei suoi profitti, non l'autorità e la legge dello Stato né il tanto strombazzato "bene comune"! Per di più a molte aziende capitaliste

italiane non basta che il governo aumenti il Debito Pubblico (come chiedono anche Salvini, Meloni & C finché non sono al governo) e rimpiazzati con soldi pubblici i salari e le altre spese correnti (affitti, interessi, ecc.) che le aziende non ricavano dalla vendita della produzione mancata. I capitalisti sanno che se fermano le vendite, altre aziende capitaliste occupano il loro posto nel mercato. I capitalisti accettano di chiudere solo le aziende che avevano già avviato a morte lenta o vogliono delocalizzare: e queste non intendono più riaprirle, approfittano dell'occasione. Neanche le aziende ancora in qualche modo pubbliche sono un esempio: solo dopo gli scioperi dei lavoratori Fincantieri ha chiuso i cantieri per due settimane, ma utilizzando le ferie dei lavoratori! Conte e i suoi ministri non solo non hanno organizzato la distribuzione gratuita dei dispositivi anticontagio (maschere, guanti, disinfettanti, ecc.) né l'effettuazione di tamponi per la massa della popolazione, ma non ne hanno predisposto l'approvvigionamento per gli ospedali e in piena emergenza permettono ai loro padroni a stelle strisce di portarsi via mezzo milioni di tamponi prodotti dalla Copan Diagnostics, un'azienda del bresciano, una delle zone della Lombardia più colpite dall'epidemia, trasferiti negli USA su un aereo militare partito dalla base NATO di Aviano (Pordenone). Mandano le forze dell'ordine in strada a multare chi esce, ma lasciano mano libera ai capitalisti che speculano su mascherine e disinfettanti: non hanno osato neanche calmierarne i prezzi di vendita! Le misure d'emergenza che il governo ha preso sono

- o da "un colpo al cerchio e uno alla

botte" come il Protocollo condiviso siglato il 14.03.20 con CGIL-CISL-UIL e Confindustria, il decreto "Cura Italia" e quello del 23 marzo (con l'elencone delle aziende che possono restare aperte, con buona pace della prevenzione del contagio!),

- o fatte in modo da ingrassare le tasche dei capitalisti e del clero, come i posti negli ospedali privati non richiesti ma pagati a caro prezzo,

- oppure, nel migliore dei casi, temporanee.

Le masse popolari hanno bisogno di un governo capace di decidere azienda per azienda, tramite suoi funzionari di fiducia, ove possibile lavoratori dell'azienda, quale deve continuare a funzionare perché necessaria nell'immediato e quale fermarsi fino alla fine dell'epidemia o per un tempo determinato a ragion veduta, che regoli la produzione e la distribuzione dei beni e servizi necessari alla popolazione, che riconverta aziende o ne apra di nuove per produrre strumenti e attrezzature che servono a far fronte all'epidemia. Che assicuri l'assistenza a tutti gli ammalati, ampliando e rinnovando il sistema sanitario pubblico. Che garantisca un salario dignitoso e condizioni di lavoro sicure e sane a tutti quelli che devono continuare a lavorare e un reddito dignitoso a quelli che per un certo tempo non occorre che lavorino, per tutto il tempo in cui le aziende devono restare ferme. Che organizzi le cose con una visione d'insieme: se chiude le scuole, deve organizzare anche la cura dei bambini che sono a casa; se fa stare a casa le persone per ridurre il contagio, deve organizzare anche gli approvvigionamenti di alimenti e medicinali per chi sta a casa e assegnare una casa a chi non ce l'ha o vive ammassato con altri in un buco.



Occorre un governo deciso a subordinare alla lotta all'emergenza anche gli interessi dei grandi capitalisti, del Vaticano, delle Organizzazioni Criminali, delle agenzie UE, USA e sioniste. Basta pensare anche solo all'esercitazione NATO Defender Europe 20: sbarcheranno in Europa 20 mila soldati USA e la NATO muoverà in giro per l'Europa più di 30 mila soldati con mezzi e attrezzi connessi. Dichiarare che "l'Italia non vi parteciperà" è una foglia di fico: e le basi NATO e USA in Italia? Occorre un governo abbastanza autorevole da mobilitare la massa della popolazione ad attuare tutte le misure d'emergenza necessarie.

I vertici della Repubblica Pontificia sono incapaci di instaurare e gestire un governo di questo genere: per le contraddizioni tra gruppi economicamente concorrenti (come in tutti i paesi capitalisti), per la storica divisione della classe dominante in tronconi poco comunicanti tra loro (Chiesa Cattolica, gruppi imperialisti italiani ognuno variamente legato a gruppi esteri, criminalità organizzata, USA e NATO, Unione Europea, Israele e gruppi sionisti italiani), per le contraddizioni tra capitalisti e masse popolari. Un governo del genere sopra indicato può essere costituito solo su iniziativa delle masse popolari organizzate.

In questo dobbiamo far giocare un ruolo, seppure ausiliario, anche a ogni esponente autorevole della sinistra sindacale, a ogni sincero democratico della società civile e delle amministrazioni locali, a ogni esponente non anti-comunista della sinistra borghese: alla prova dei fatti. Andremo dai più avanzati nella comprensione a quelli che si limiteranno a denunciare o anche solo a piagnucolare. A ogni

persona che denuncia, bisogna appena ha finito chiedere "... e quindi cosa dobbiamo fare?". Quelli che non traducono la denuncia in linea d'azione (non concludono la denuncia con l'enunciazione della linea d'azione), sono "liberi" di dire qualsiasi cosa, una tesi vale l'altra: persone simili ovviamente si sottraggono alla verifica della loro denuncia, sono poco serie, sono inaffidabili.

**Elevare la coscienza e rafforzare tra gli operai e i lavoratori avanzati la fiducia in se stessi**, usando gli innumerevoli spunti ed esempi, generali e particolari, che la situazione d'emergenza presenta.

Ovunque è stato ottenuto qualche risultato positivo in termini di chiusura di aziende che non fanno produzioni essenziali nell'immediato, di sanificazione degli ambienti di lavoro, di adozione di dispositivi di protezione individuale (DPI), di tutela dei salari dei lavoratori, è stato frutto delle proteste, dei presidi e degli scioperi partiti spontaneamente dai lavoratori che hanno messo in moto i sindacati alternativi e di base (SI Cobas, CUB, ADL Cobas, USB, Confederazione Cobas, ecc.) e questo, a sua volta, ha spinto anche i sindacati confederali (CGIL, CISL, UIL, ecc.) a muoversi. È poco quanto ottenuto? Sì, perché gli operai sono ancora poco organizzati, poco coordinati, in ordine sparso. Proprio per questo bisogna rafforzare l'organizzazione degli operai, bisogna moltiplicare gli organismi di operai e di lavoratori nelle aziende!

Anche i ripetuti appelli del governo alla popolazione perché collabori, cosa sono se non la dimostrazione che la borghesia per governare ha bisogno di un certo grado di collaborazione o almeno dell'indifferenza di una parte si-



gnificativa delle masse? Che non sono i padroni e i loro governi a essere forti, ma i lavoratori e il resto delle masse popolari che devono organizzarsi di più e meglio in modo da far valere la loro forza?

La pandemia ha confermato la viltà e la criminalità di una classe dominante suddita degli imperialisti USA: per obbedire ai suoi padrini d'oltreoceano non esita a sacrificare la salute e la vita del popolo italiano. Ha mostrato che bisogna vietare la vendita di aziende a gruppi esteri che per loro natura sfuggono all'autorità dello Stato italiano: basta chiedere agli operai delle aziende di proprietà di gruppi multinazionali e di fondi di investimento stranieri se e quanto sono rispettate le pur lasche (per usare un eufemismo!) normative statali per la prevenzioni del contagio!

Le (poche, prese a metà e obtorto collo, temporanee) misure d'emergenza prese dal governo, quelle adottate in ordine sparso da governatori di regione, sindaci, prefetti, direttori di carceri, ecc. spesso prima ancora che fossero in qualche misura recepite dal governo, mostrano in modo inequivocabile che misure straordinarie per rimediare all'emergenza attuale e a quelle preesistenti non sono impossibili in sé: è una questione di volontà politica. Ci vuole un governo deciso a

In questi giorni ogni organismo operaio e popolare, ogni organizzazione politica e sindacale in qualche misura legata alle masse popolari, ogni circolo e associazione, ogni personaggio che ha qualche seguito e influenza tra le masse è posto di fronte alla scelta tra

- sottostare agli interessi e alle pretese della borghesia, alle sue manovre e al suo sistema di potere, aspettare e alimentare nelle masse l'illusione che la soluzione del problema arrivi dal governo M5S-PD in realtà a guida PD e peggio, dai partiti di governo o di opposizione, comunque dai vertici della Repubblica Pontificia,
- mettersi a organizzare l'informazione e la mobilitazione dei lavoratori e delle masse in autonomia dal circo mediatico e contro la sua intossicazione, promuovere e sostenere le mobilitazioni dei lavoratori, dei precari, dei disoccupati vecchi e di quelli creati dall'emergenza sanitaria, per il lavoro e il reddito (sostegno al reddito delle famiglie, "reddito di quarantena", servizi sanitari di prevenzione e di cura, diritto all'informazione, ecc.) e indirizzare ogni organismo operaio e popolare alla costituzione di un proprio governo d'emergenza.

Il nostro compito è moltiplicare gli organismi di lavoratori nelle aziende capitaliste e pubbliche, gli organismi territoriali e tematici delle masse popolari, rafforzarli, coordinarli e orientare ognuno di essi, ogni organizzazione politica e sindacale in qualche modo legata alle masse, ogni circolo e associazione, ogni personaggio che ha qualche seguito e influenza tra le masse a

- non sottostare alle operazioni di intossicazione e di terrorismo imbastite sull'epidemia da coronavirus, ma denunciarle e combatterle apertamente,
- fare di ogni divieto a scioperare, manifestare, fare assemblee e ogni altra restrizione o eliminazione dei diritti costituzionali un'occasione per denunciare le responsabilità e l'incuria delle autorità, per organizzare e mobilitare i lavoratori e le masse popolari coinvolti,
- trasformare il terrorismo mediatico in lotta per la sanità pubblica e universale,
- promuovere e sostenere le iniziative di ogni gruppo delle masse popolari per rivendicare dal governo Conte 2 misure che tutelano la salute dei lavoratori delle aziende e della popolazione, i redditi dei lavoratori dipendenti e autonomi, i posti di lavoro nelle aziende capitaliste e pubbliche,
- organizzare direttamente, ognuno in base alle proprie forze e al proprio raggio d'azione, iniziative di mobilitazione per prevenire e contenere il contagio e curare i malati, per tutelare la salute, i redditi e i posti di lavoro dei lavoratori delle aziende capitaliste e pubbliche, di controllo popolare sull'operato delle autorità, di informazione sulla situazione.

fare, tutte insieme e ben combinate tra loro, cose che i padroni e i loro governi al massimo fanno una a una e solo con difficoltà, quando sono tirati per i capelli, quando non ne possono fare a meno, che fanno il meno possibile e che smettono di fare appena possibile. Proprio per questo bisogna coagulare le mille mobilitazioni intorno all'obiettivo di costituire un governo d'emergenza popolare.

La pandemia fa toccare con mano in mille modi gli effetti dello smantellamento del settore pubblico dell'economia, della privatizzazione dei servizi pubblici, della mancanza di direzione pubblica delle attività produttive e delle altre attività sociali secondo un piano d'insieme. Fa cioè diventare esperienza diretta, pratica per un'ampia parte delle masse il contrasto che si è accumulato nei paesi imperialisti tra l'unità in tutti i campi della vita (non solo nella produzione e riproduzione delle condizioni materiali dell'esistenza individuale, ma in tutti) e la mancanza di istituzioni fondate su di essa. Il corso dell'epidemia farà sorgere manifestazioni ancora inedite di questo contrasto, ancora ignote e dalle caratteristiche che oggi ancora non riusciamo a configurare in dettaglio e alle quali dovremo far fronte. Dovremo comprendere e denunciare le basi di classe (le radici nella persistenza dei rapporti capitalisti di produzione) della mancanza di unità sociale (di istituzioni sociali unitarie) di cui tutta la popolazione soffrirà effetti nefasti particolari prodotti dall'epidemia. Indicare cosa fare e farlo.

Di contro la pandemia fa risaltare l'esempio della Repubblica Popolare Cinese, di Cuba, del Vietnam, paesi ancora a metà socialisti. Se la Repubblica Popolare Cinese forse ne è venuta a capo in pochi mesi (là l'epidemia è stata riconosciuta lo scorso di-

cembre) è perché gran parte della struttura produttiva è ancora pubblica, il servizio sanitario e la ricerca scientifica sono ancora pubblici, la mobilitazione delle masse è una pratica in una certa misura persistente.

La pandemia rende sempre più direttamente evidente alle larghe masse che la permanenza della borghesia imperialista al potere è incompatibile con la loro vita. A noi comunisti il compito di trasformare il malcontento, l'insofferenza e l'indignazione delle masse in una forza capace di instaurare il socialismo e in un programma di governo del paese.

Instaurare il socialismo, quindi contribuire alla rivoluzione socialista in corso promossa dal (nuovo) Partito comunista italiano è la sintesi dei compiti ai quali devono dedicare le loro energie e le loro risorse tutte le persone responsabili, tutte le persone che hanno a cuore di porre fine al corso catastrofico delle cose che la borghesia imperialista e il suo clero impongono nel nostro paese in ogni campo (economico, ecologico, sanitario, culturale, morale, delle relazioni internazionali militari e civili), in stretta connivenza con la Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti europei (UE), americani (USA e NATO) e sionisti (Israele).

**Elevare (imparare a elevare) la resistenza delle masse popolari al catastrofico corso delle cose e far avanzare la rivoluzione socialista traendo spunto da ogni appiglio e da ogni fessura che il corso delle cose offre a chi usa il materialismo dialettico!**

**Avanti nella rivoluzione socialista!**

**Avanti nella rinascita del movimento comunista!**

*Ernesto V.*

## Per la crisi attuale la soluzione è solo politica

L'umanità non è diretta da un dio misterioso. È dominata da una classe di finanziari, banchieri e speculatori (spesso la stessa persona è tutte e tre le cose) a cui sono subordinati i capitalisti imprenditori (industriali, produttori di merci (beni e servizi) che spesso sono personalmente anche finanziari e speculatori - vedi gli Agnelli e la storia della FIAT negli ultimi 30 anni) e dalla corte di preti, ricchi ed esponenti della criminalità organizzata che sguazza attorno a questa classe e la serve in varie mansioni. Questo è il loro mondo e la loro civiltà. Il corso della cose che subiamo è quello che corrisponde alla loro direzione, alle loro abitudini, alle loro relazioni, agli imperativi della loro natura. Essi non concepiscono altro mondo all'infuori di questo. Chi vuole abolire questo mondo, per questo solo fatto per loro è un matto o un terrorista.

Da parte delle masse popolari, cioè di quei loro esponenti che più o meno professionalmente riflettono sulla situazione e hanno un pubblico (chiamiamoli genericamente intellettuali), è inutile continuare a dirsi l'un l'altro che bisogna avere una prospettiva, che bisogna indicare una prospettiva. La prospettiva c'è ed è una sola: è il socialismo.

La borghesia e il clero vi si oppongono con le unghie e con i denti: non la vogliono, lede i loro interessi e la loro concezione del mondo, è contro la loro natura. Gli esponenti della sinistra non comunista o addirittura francamente anticomunista a forza di non osare contravvenire al "pensiero unico", esporre e proclamare quella prospettiva, non riescono neanche più a concepirla.

Molti intellettuali semplicemente sono oramai corrotti moralmente e intellettualmente dal lungo periodo di soggezione al revisionismo moderno e alla sinistra borghese. A forza di non assumersi le loro responsabilità sociali, cioè l'impegno di promuovere, organizzare e dirigere i lavoratori organizzati a realizzare il so-

cialismo che pure proclamavano, sono ridotti a parlarne ognuno solo quando a lui garba e infine anche a immaginarselo ognuno come a lui garba.

Altri sono spaventati dalle difficoltà del socialismo che sono emerse nell'esperienza dei primi paesi socialisti. Non hanno ancora capito (e forse non capiranno mai più) che erano i problemi del nuovo ordine delle cose, i problemi particolari o concreti che l'umanità deve imparare ad affrontare per instaurare un nuovo sistema sociale e farlo progredire: gli uomini non possono vivere diversamente restando intellettualmente e moralmente quelli di prima. Ma non possono neanche trasformarsi prima di incominciare a vivere diversamente. Le due trasformazioni si combinano contraddittoriamente. Dobbiamo imparare a trattare bene questa nuova contraddizione. Il nuovo mondo deve via via imparare a svolgersi sulla sua propria base, cioè comprendendo e risolvendo i suoi propri problemi, man mano che viene meno il suo ruolo di base rossa della rivoluzione perché questa si è estesa a tutto il mondo. Noi comunisti dobbiamo da subito smettere di pensarlo confrontandolo con il vecchio mondo e di trattarlo con i criteri sviluppati per questo. Non è possibile comprendere né trattare un essere superiore con le categorie di un essere inferiore, ragionare del socialismo con le categorie del capitalismo.

Nelle nostre condizioni oggi il primo passo su questa strada, che **non** richiede ancora una radicale trasformazione della concezione del mondo, ma solo iniziative di lotta dettate dal buon senso e dalle necessità immediate, è "promuovere la costituzione di un governo d'emergenza che prenda misure d'emergenza adatte alla situazione". Al di fuori di questo non c'è che l'agitarsi a vuoto ed essere travolti nel si salvi chi può della mobilitazione reazionaria o essere coinvolti e trascinati da chi promuove la costituzione del Governo di Blocco Popolare.

**“Restare a casa” e lasciar fare al governo Conte 2 che così “andrà tutto bene”?**

**NO! - Moltiplicare le organizzazioni operaie e popolari, rafforzarle e coordinarle per far fronte all'emergenza sanitaria, economica, sociale e politica!**

La soluzione dell'emergenza non verrà da autorità asservite ai capitalisti e agli speculatori, all'UE e alla NATO, al Vaticano e alle Organizzazioni Criminali. La diffusione dell'epidemia è aggravata da quarant'anni di programma comune attuato dai governi delle Larghe Intese (dai governi CAF ai governi Berlusconi, Dini, Prodi, D'Alema, Amato, Berlusconi, Prodi, Berlusconi, Monti, Letta, Renzi, Gentiloni), dalla mano libera che essi hanno dato ai capitalisti nostrani e ai gruppi multinazionali stranieri, dall'incuria verso tutto quello che non rende soldi (come la manutenzione del territorio), dall'urbanizzazione

senza criterio, dalla gentrificazione delle città e dalla loro trasformazione in appendice del turismo e del trasporto di merci che viaggiano dissennatamente da un capo all'altro del mondo, dall'inquinamento ambientale. La diffusione dell'epidemia ha fatto scoppiare le mille emergenze e aggravato i mille problemi preesistenti. Nel campo del servizio sanitario è particolarmente evidente: la pandemia ha messo in luce la criminalità della classe dominante e dei loro governi di Larghe Intese che hanno ridotto e privatizzato la struttura sanitaria. Ma lo stesso vale in molti altri campi: il sovraffollamento delle carceri, l'emergenza abitativa, il lavoro nero o precario, la cura dei bambini, ecc. Da questa emergenza non ci tirerà fuori chi ha moltiplicato le grandi opere inutili se non dannose, i grandi eventi sportivi per attirare turisti, le nuove vie di trasporto stradale, ferroviario, aereo e marittimo, l'acquisto di armamenti e le missioni di guerra a scapito della protezione del territorio e dell'ambiente, della salute della popolazione, della protezione degli anziani e dei minori, dell'istruzione e della formazione delle nuove generazioni. Non ci tirerà fuori chi ha smantellato il settore pubblico dell'economia, con il risultato che nel nostro paese c'è una sola azienda che

produce i ventilatori polmonari utilizzati nei reparti di terapia intensiva!

In questa situazione la formazione di organismi di operai nelle aziende capitaliste, di lavoratori nelle aziende pubbliche e di organismi territoriali e tematici in ogni zona, il rafforzamento di quelli esistenti e dei nuovi, il loro coordinamento e il loro orientamento a costituire un proprio governo d'emergenza è allo stesso tempo il modo per far fronte a questa emergenza nella maniera più rapida e meno dolorosa per le masse popolari e la via per far

avanzare la rivoluzione socialista.

Noi comunisti dobbiamo promuovere la formazione di organismi ope-

**“I proletari hanno dalla loro il numero, ma i numeri pesano sulla bilancia solo quando sono uniti dall'organizzazione e guidati dalla conoscenza” (dall'Indirizzo inaugurale dell'Associazione Internazionale degli Operai - 1864)**

rai e popolari usando ogni leva, ogni strumento, ogni spunto per prendere ogni iniziativa utile a far fronte alla situazione d'emergenza, da quelle più semplici a quelle più da nuova autorità pubblica, da centro del nuovo potere: denunciare in tutti i campi quello che il governo e le autorità pubbliche non fanno o fanno a metà; rivendicare dalle autorità e dai padroni la tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori, il blocco dei licenziamenti, il prolungamento dei contratti di lavoro precari e il pagamento regolare dei salari ai proletari lavoratori dipendenti e di un reddito dignitoso ai lavoratori autonomi; organizzare la solidarietà con chi è lasciato in balia della situazione; lottare contro la repressione poliziesca e padronale dei lavoratori che protestano, che denunciano, che rifiutano di lavorare senza tutele: la retorica degli infermieri e medici eroi va a braccetto con le sanzioni contro infermieri e medici che rifiutano di lavorare senza strumenti e tutele adeguate (dispositivi di protezione individuali - DPI); fare quello che le autorità e i padroni non fanno e che, stante le forze, le relazioni e le ri-



sorse esistenti e quelle mobilitabili, è possibile fare direttamente.

**Organizzare, organizzare e ancora organizzare deve essere la linea guida della nostra azione:** ogni

cosa va usata a questo fine! Le organizzazioni operaie e popolari rafforzano la lotta per far fronte all'emergenza sanitaria e faranno il loro corso quando l'epidemia sanitaria in senso stretto sarà superata.

Già spontaneamente, per rispondere alle esigenze create dall'epidemia e dalla gestione che il governo e le autorità pubbliche ne stanno facendo, si formano organismi popolari. Uno degli esempi più evidenti sono le brigate di solidarietà sorte in numerose città su iniziativa di Emergency, di centri

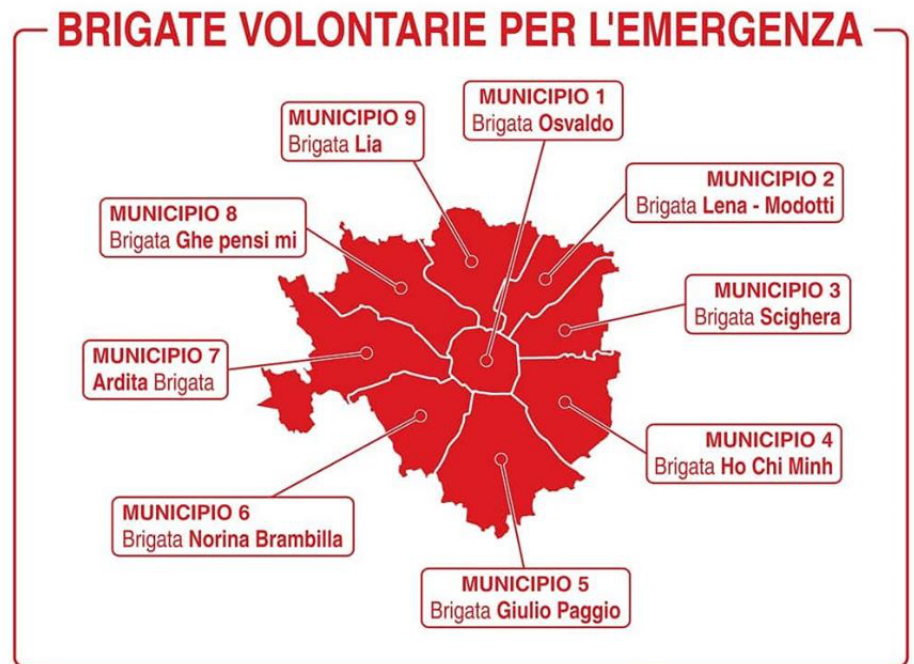
sociali e altri aggregati e, in alcuni casi, di organizzazioni che fanno parte della Carovana del (n)PCI o sono in qualche modo collegate ad essa. Noi comunisti dobbiamo

- allargare questo movimento spontaneo: fare di ogni organismo che si forma un esempio e un incitamento perché altri se ne formino in ogni campo;

- curare il rafforzamento degli organismi operai e popolari: raggio d'azione, numero di elementi delle masse popolari che coinvolgono, contraddizioni che aprono nel campo nemico, obiettivi che perseguono, ecc.;

- promuovere il coordinamento su scala più ampia possibile: sia tra organismi che si occupano delle stesse cose (sanità, solidarietà, fabbriche, lavoratori autonomi, carceri, ecc.) sia tra organismi che si occupano di cose diverse (ad esempio gli organismi di fabbrica con quelli di lavoratori della sanità, gli organismi di fabbrica con le brigate di solidarietà, ecc).

Il potenziamento del Servizio Sanitario pubblico è urgente e indispensabile, è in



02.02.02

**COMBATTERE LA PAURA  
SCONFIGGERE IL VIRUS**

[t.me/brigatoprontointerventoMilano](https://t.me/brigatoprontointerventoMilano)

questa fase, nell'immediato, assieme ai rifornimenti alimentari e di DPI, la questione principale e decisiva. Rallentare la diffusione del contagio serve solo a far fronte alla mancanza di posti di terapia intensiva per i contagiati che sviluppano sintomi gravi, cioè a rimediare meglio possibile all'operato criminale dei governi delle Larghe Intese che negli ultimi quarant'anni hanno smantellato il Servizio Sanitario e privatizzato gran parte di quello che è rimasto, al punto che anche prima dell'epidemia del coronavirus per avere rapidamente l'assistenza sanitaria bisognava rivolgersi ai privati. La soluzione dell'epidemia la raggiungiamo principalmente curando quelli che sviluppano sintomi gravi e lasciando che gli individui sviluppino in massa le loro difese immunitarie.

Quindi bisogna mobilitare i **lavoratori della Sanità** a denunciare la situazione che ben conoscono, a organizzarsi ospedale per ospedale, reparto per reparto per indicare le misure che servono a far funzionare in si-

# I posti letto non ci sono? Andiamoceli a prendere!

Requisire subito i posti letto nelle cliniche private napoletane! Ecco dove sono i posti letto che ci servono, sono quelli che hanno tagliato dal pubblico in questi anni per darli in mano ai privati.

Ospedale Internazionale – 50 posti letto (di cui 30 accreditati)

Villa Camaldoli – Oltre 245 posti letto (tutti accreditati)

Villa Angela – 40 posti letto (tutti accreditati)

Clinic Center – 250 posti letto (tutti accreditati)

Hermitage Capodimonte – 269 posti letto (di cui 250 accreditati)

Villa delle Querce – 65 posti letto (di cui 55 accreditati)

Ruesch – 60 posti letto (nessuno accreditato)

Clinica Vesuvio – 44 posti letto (di cui 33 accreditati)

Clinica Mediterranea – 180 posti letto (di cui 150 accreditati)

Clinica Santa Patrizia – 90 posti letto (tutti accreditati)

Villa Cinzia – 75 posti letto (tutti accreditati)

Villa Bianca – 74 posti letto (di cui 54 accreditati)

Sanatrix – 114 posti letto (di cui 104 accreditati)

**1.556 posti letto (di cui 1.436 accreditati)**

## Art. 32 della Costituzione

La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti.

## Art. 41 della Costituzione

L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana.

**Se deve essere emergenza che lo sia per tutti!  
La salute è un bene comune, non una merce!**

curezza gli ospedali e le strutture sanitarie e garantire rapidamente un servizio sanitario pubblico efficiente e sufficiente, per imporne l'attuazione, per organizzarne direttamente l'attuazione ovunque hanno la forza di farlo. Bisogna requisire senza indennizzo le strutture sanitarie private, sottoporre a controllo pubblico la ricerca farmaceutica e sanitaria scavalcando i brevetti e la produzione di mezzi sanitari (maschere, ecc.), attrezzarsi per prevenire epidemie più gravi di quella del coronavirus Covid-19! Tutti gli altri lavoratori devono sostenerli. Occorrono misure d'emergenza, che solo la mobilitazione popolare può imporre (e in alcuni casi attuare direttamente):

- *assunzioni subito*: far scorrere subito tutte le graduatorie per l'assunzione di infermie-

ri e Operatori Socio-Sanitari (OSS) e internalizzare, assumere e stabilizzare tutti i lavoratori precari della Sanità. Fare un grosso piano di assunzioni con bandi rapidi e agevolati;

- *sicurezza per chi lavora*: pretendere la fornitura di mascherine, guanti e tute che impediscano il contagio degli operatori;

- *requisire senza indennizzo le cliniche e strutture sanitarie private e mobilitare su larga scala tutta la struttura sanitaria e tutte le risorse delle Forze Armate*: contro la carenza di posti letto bisogna requisire le strutture sanitarie private e convenzionate è vergognoso che per l'assistenza sanitaria le pubbliche autorità facciano appello alle sottoscrizioni di privati;

- *un piano straordinario per la Sanità Pubblica*: avviare la mobilitazione per imporre un piano straordinario di costruzione e manutenzione delle strutture sanitarie pubbliche su indicazione di lavoratori e utenti, attrezzarsi per la protezione generale e universale della salute della popolazione nelle attuali

condizioni di vita associata.

Non bisogna in nessun modo accettare che in nome dell'emergenza vengano nascosti sotto al tappeto gli effetti dei tagli e delle privatizzazioni i cui responsabili hanno dei nomi e cognomi: sono il PD, Forza Italia, la Lega, Fratelli d'Italia e tutti i partiti che nel corso degli ultimi anni si sono alternati e combinati al governo del paese facendo gli interessi della Confindustria, del Vaticano, degli imperialisti europei, USA e sionisti, delle organizzazioni criminali (mafia, 'ndrangheta, ecc.). I tagli del servizio sanitario non erano necessari "perché non ci sono i soldi": i soldi per la NATO e per armi, carri armati e aerei da guerra ci sono stati; i soldi per sovvenzionare le cliniche, le università, le fondazioni e le



scuole private convenzionate del Vaticano ci sono stati; i soldi per le grandi opere speculative inutili se non danno (TAV, gentrificazione delle città d'arte, aeroporti, grandi eventi, ecc.) ci sono stati; i soldi per finanziare la UE ci sono stati; come ci sono stati i soldi per la Mafia e il suo potere parassitario e per la rete di corruzione. Da decenni i soldi sono tutti e solo "moneta fiduciaria": le autorità ne creano quanti ne ritengono necessari! Con il decreto del governo Conte 2 del 23 marzo "non solo è stato ulteriormente allargato l'elenco delle aziende che possono rimanere aperte, ma alcuni punti del decreto lasciano scappatoie aperte in pratica a qualsiasi padrone che vuole far funzionare la sua azienda. Tutte le aziende possono infatti completare ordini e spedizioni fino al 25 marzo o in alternativa possono dimostrare di essere filiera di qualche azienda compresa nell'elenco di quelle che possono rimanere aperte" (Collettivo di Fabbrica - Lavoratori GKN di Firenze). È la riprova che il nostro paese ha bisogno di autorità che per un periodo determinato, pari almeno al supposto periodo di incubazione degli individui già contagiati (o a un altro periodo definito sulla base di criteri ragionevoli), 1. autorizzano a funzionare solo le aziende che esse ritengono indispensabili per quel periodo, 2. a queste forniscono quanto necessario perché il lavoro e il trasporto dei lavoratori si svolgano in condizioni sicure e 3. a ogni lavoratore e a ogni disoccupato garantiscono il salario normale fino a un massimo da indicare e un salario minimo dignitoso a ogni disoccupato. In questo modo i lavoratori possono chiudere le aziende non indispensabili che i padroni volessero tenere aperte. Dobbiamo farlo valere su scala più ampia possibile per portare i singoli operai avanzati e gli organismi operai già esistenti a fare da subito un passo avanti verso la costituzione di un governo d'emergenza popolare, ognuno il passo avanti che è nelle sue forze fare: mettersi insieme ad altri operai (creare un organismo) nella

**Due secoli fa Marx ed Engels avevano indicato l'ordinamento sociale verso il quale la società borghese andava. Esso avrebbe valorizzato tutte le conquiste in termini di conoscenze, di strumenti e di relazioni sociali che gli uomini con essa avevano costruito, ma per valorizzarle avrebbe abolito la divisione in classi che le rendeva distruttive: "una società in cui il libero sviluppo di ogni individuo è la condizione del libero sviluppo di tutti" (per maggior dettaglio vedasi lettera di Marx a Weydemeyer, 5 marzo 1852). Il movimento comunista cosciente e organizzato costruito sulla base della loro dottrina (la scienza delle attività con le quali gli uomini hanno fatto e devono fare la storia), ha mobilitato a farla una parte crescente dell'umanità: dalla Lega dei Comunisti, all'Associazione Internazionale dei Lavoratori (alla I Internazionale fondata nel 1864), alla II Internazionale fondata nel 1889, alla prima ondata della rivoluzione proletaria (1917-1976) sollevata nel mondo intero dalla vittoria della Rivoluzione d'Ottobre, dalla fondazione dell'Internazionale Comunista e dalla costruzione dell'Unione Sovietica e la sua vittoria sull'aggressione nazifascista. L'esaurimento della prima ondata e la ripresa in mano da allora della direzione del corso delle cose da parte della Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti europei (UE e BCE), americani (FMI, USA e NATO) e sionisti (Israele) hanno portato allo stato attuale. Ora il sistema politico ed economico con cui essa ha diretto il mondo e nuovamente impresso, nelle condizioni nuove create dalla prima ondata della rivoluzione proletaria, il suo vecchio marchio a tutte le relazioni umane, è sconvolto.**

**Rialzano la testa e appaiono in una nuova luce i paesi che nei più di quarant'anni in cui essa è durata in qualche misura sono sfuggiti alla direzione della Comunità Internazionale sul corso delle cose nel mondo, la RPD di Corea, Cuba e la Repubblica Popolare Cinese in primo luogo.**

**Invece, benché la marcia dell'umanità verso il comunismo abbia fatto passi da gigante, nei paesi imperialisti il movimento comunista cosciente e organizzato non si è ancora ripreso dall'esaurimento che ha subito, proprio perché non è stato schiacciato dalla forza dell'avversario e non è caduto combattendo (al modo della Comune di Parigi), ma ha prima deviato sotto l'influsso della borghesia impersonata dai revisionisti moderni che si sono avvalsi dei limiti della sinistra dei partiti comunisti nella comprensione delle condizioni, delle forme e dei risultati della lotta di classe e poi, corroso dall'interno, si è dissolto. Sconfitti dalla violenza del nemico, i comunisti si sarebbero rapidamente rialzati; sconfitti dai propri limiti nella comprensione delle condizioni, della forma e dei risultati della lotta di classe, per forza di cose la ripresa è laboriosa e lenta.**

fabbrica in cui lavora; indicare le misure necessarie a tutelare la salute dei lavoratori, denunciare pubblicamente i padroni che non le adottano e segnalarli alle ASL, alla Protezione Civile e, se ci sono, alle brigate di solidarietà della loro zona; imporre la chiusura temporanea delle aziende che fanno produzioni nell'immediato non indispensabili (con garanzia di salario

pieno per i lavoratori) o, se tra gli operai prevale il timore che l'azienda non riaprirebbe, l'adozione di misure di sicurezza; contrastare la repressione poliziesca e padronale; controllare, se l'azienda chiude temporaneamente ma era in fase di "morte lenta", che i macchinari non vengano spostati; sostenere i lavoratori della sanità; fare azione di denuncia e propaganda dentro e fuori la fabbrica; collegarsi (sfruttando a fondo Internet e tramite contatti diretti dove sono indispensabili) con gli organismi operai delle altre fabbriche della zona per agire insieme (l'unione fa la forza); promuovere organizzazione e mobilitazione fuori dalla fabbrica.

Per ogni singolo operaio avanzato e per ogni organismo operaio già esistente si tratta di individuare *le iniziative* che (stanti le forze e le risorse intellettuali, morali e pratiche - uomini, conoscenze, relazioni, risorse finanziarie e mezzi di mobilitazione, di convinzione e di costrizione - di cui già dispone) è in grado di prendere e che accresceranno le sue forze e risorse e allargheranno e rafforzeranno la sua influenza e autorità; *le persone* che è in grado di reclutare; *le relazioni* che è in grado di sviluppare; *gli appigli* che il contesto presenta su cui è in grado di far leva e di cui è in grado di giovare; *le brecce che il campo nemico presenta* in cui è in grado di infiltrarsi, attraverso cui è in grado di irrompere e grazie alle quali è in grado di acuire le contraddizioni tra i nemici.

In ognuno di questi campi il (n)PCI (con i suoi organismi centrali e locali) è impegnato direttamente e sostiene, in tutti i modi resi possibili dalla concezione del mondo che lo guida, dalla strategia di guerra che segue, dalla struttura clandestina che si è dato e dalle forze di cui attualmente dispone, il P.CARC e le altre organizzazioni pubbliche che fanno parte della Carovana del (n)PCI o che sono in qualche modo collegate ad essa. A questo aggiungiamo le seguenti iniziative.

- Già prima che scoppiasse l'emergenza alcuni operai qua e là avevano iniziato a organizzarsi al riparo dagli occhi del padrone (segretamente) per mettersi al riparo dalle ritorsioni padronali (sanzioni, demansionamenti, licenziamenti, ecc.). Nella situazione attuale ogni Comitato di Partito deve incitare i lavoratori avanzati a

estendere questa pratica e allo stesso tempo fare un'azione sistematica di raccolta e denuncia pubblica di quello che gli operai e i lavoratori non osano per il momento denunciare per timore di ritorsioni. In questo modo facciamo diventare i "panni sporchi" che i padroni cercano di tenere "in famiglia" oggetto di lotta politica, iniziamo a spezzare i mille "obblighi di fedeltà aziendale" con cui i padroni cercano di ingabbiare gli operai, educiamo alla lotta contro il legalitarismo e facciamo propaganda del partito clandestino.

- Promuovere la formazione (in forma segreta, ma se ce ne sono le condizioni anche in forma pubblica) di organismi di lavoratori all'interno delle Forze Armate e delle Forze dell'Ordine, perché si adoperino nelle attività che servono a far fronte all'emergenza e non si prestino all'operazione di repressione contro la popolazione civile: chi chiede loro di farlo sono gli stessi criminali che non si sono fatti scrupoli a lasciarli senza tutela alcuna al rientro dalle "missioni di pace", che fanno orecchie da mercante verso il problema dei "suicidi" tra i loro colleghi, che lasciano all'abbandono quei militari contaminati dall'uranio impoverito e altri metalli pesanti durante gli addestramenti nei poligoni NATO e nelle missioni all'esterno (Balcani, Iraq, Afganistan), che negano loro diritti di rappresentanza sindacale (non a caso Elisabetta Trenta, Ministro della Difesa nel Conte 1 è stata esclusa dal Conte 2), che li trattano come carne da macello (Nassirya ne è un esempio) in nome della "difesa degli interessi dello Stato e della Costituzione".

**La ribellione degli operai e di altri lavoratori all'arroganza del governo Conte, nonostante la collaborazione dell'opposizione parlamentare, ha aperto la strada al cambiamento.**

**Usare ogni occasione per promuovere la costruzione di organismi operai e popolari e il loro coordinamento con l'obiettivo di formare un governo popolare d'emergenza!**

**Costruire il potere delle masse popolari organizzate!**

**Costruire la rete dei centri del nuovo potere!**

Rosa L.



# Ai comunisti: unirsi sulla strategia e sulla tattica

## Unità d'azione contro la borghesia e il sistema politico delle Larghe Intese e dibattito franco e aperto sulle questioni di principio

Gli uomini non hanno mai avuto tanta conoscenza dei processi che avvengono in natura e tanti mezzi per indirizzarli come ora, ma non riescono a farlo perché tutte le loro relazioni e le loro istituzioni portano il marchio del modo di produzione capitalista. Il sistema economico attuale lo possono cambiare solo con un nuovo sistema politico ma il sistema politico è basato sul sistema economico. La dittatura di “quelli che hanno i soldi” ha portato l'Italia al collasso. È il cammino che stanno facendo tutti i paesi imperialisti, dalla Germania agli USA! Solo una rottura rivoluzionaria può spezzare questo nodo. Solo un governo che gestisce l'apparato che produce beni e servizi è in grado anche di far fronte all'epidemia del coronavirus. È il potere delle Organizzazioni Operaie e Popolari con alla testa l'avanguardia del proletariato italiano, il (nuovo) PCI, un drappello piccolo ma fondato sulla scienza delle attività con le quali gli uomini fanno la storia! La dittatura del proletariato salverà l'Italia e il mondo! Condurre le masse popolari a instaurarla è il compito che solo il partito comunista può svolgere.

In Italia la pandemia del coronavirus ha messo in poco tempo un gran numero di persone, milioni di lavoratori ed esponenti delle masse popolari in un modo e decine di migliaia di compagni della base rossa in un altro, di fronte alla constatazione di questo fatto. Noi comunisti abbiamo bisogno di mille interventi e le persone che compongono la nostra macchina, quelle che ereditiamo dalla storia fatta finora e che sono dedite completamente e senza ri-

serve alla nostra opera sono ancora poche, ma la guerra popolare rivoluzionaria avanza solo se i comunisti svolgono mille interventi capillari tra i lavoratori e tra le masse, in particolare tra la parte più avanzata (gli individui attivi aggregati nelle aziende capitaliste e pubbliche, nelle scuole e università, nelle zone di abitazione: quello che noi della Carovana chiamiamo movimento delle OO e OP).

La situazione straordinaria in cui siamo entrati nelle ultime settimane determinerà una svolta nelle relazioni politiche, economiche e sociali. Non si tornerà a quello che era prima. Quale senso prenderà la situazione dipenderà principalmente dall'azione di noi comunisti. Succederà quello che le masse popolari organizzate con i comunisti alla testa faranno succedere. Da parte della borghesia imperialista, andremo di male in peggio. Detta terra terra: per smettere di bagnarsi, bisogna costruire casa. Finché non costruiamo casa, diventeremo sempre più fradici. Ci sono tutte le condizioni oggettive per fare un salto nella rinascita del movimento nel nostro paese e nel mondo, per fare un deciso passo avanti nella Guerra Popolare Rivoluzionaria di lunga durata (GPR): la situazione crea condizioni favorevoli per raccogliere attorno al partito comunista (nelle organizzazioni di massa e nel fronte) le forze rivoluzionarie, per estendere la sua presenza e la sua influenza, per educare le forze rivoluzionarie alla lotta dirigendole a lottare nell'attuale fase di difensiva strategica della GPR.<sup>(1)</sup>

Le svolte politiche e sociali fanno emergere

1. “L'avanzamento del nuovo potere si misura dalla quantità delle forze rivoluzionarie che si raccolgono nel fronte e dal livello delle forze stesse. In questa fase l'obiettivo principale non è l'eliminazione delle forze nemiche, ma raccogliere tra le masse popolari forze rivoluzionarie, estendere l'influenza e la direzione del partito comunista, elevare il livello delle forze rivoluzionarie: rafforzare la loro coscienza e la loro organizzazione, renderle più capaci di combattere, rendere la loro lotta contro la borghesia più efficace, elevare il loro livello di combattività” (MP, pagg. 203-204).

i comunisti adeguati ai compiti della fase: quelli che 1. hanno elaborato un'analisi della fase e hanno una linea di azione coerente con il corso oggettivo delle cose e con le condizioni soggettive degli elementi avanzati delle masse e 2. usano l'esperienza già fatta in casi simili dai comunisti nel secolo scorso (prima ondata della rivoluzione proletaria, 1917-76) per trarre dai successi e dalle sconfitte gli insegnamenti utili per affrontare al meglio la situazione e superare i limiti e gli errori dei comunisti che ci hanno proceduto e che non sono riusciti a fare la rivoluzione socialista nel nostro paese. Li distinguono da quelli che declamano i principi comunisti, proclamano la necessità del socialismo ma non elaborano una linea per affrontare la situazione (e hanno paura di entrare nel merito della linea proposta e praticata dalla Carovana del (n)PCI, partecipano al "cordone sanitario" attorno ad essa). Una linea che ha al centro l'orientamento e la direzione del proletariato ad affrontare e volgere ai suoi fini questa fase di emergenza. Sono e fanno i comunisti oggi quelli che promuovono e dirigono le masse popolari a far fronte all'emergenza sanitaria, economica, sociale e politica con cui hanno a che fare, nel nostro paese e nel resto del mondo, nell'ambito della fase acuta e terminale della crisi generale del capitalismo. Quindi né i "buoni comunisti" alla Liu Shao-chi, (2) né i socialdemocratici della II Internazionale che si accodarono alle rispettive borghesie nella Prima Guerra mondiale, né i bordighisti che, siccome "il problema non è il fascismo ma il capitalismo", rinunciarono a dirigere la lotta contro il fascismo prima e il nazifascismo poi. In questa fase è particolarmente importante avvalersi degli insegnamenti tratti dall'esperienza fatta dai comunisti della prima ondata nella svolta del

Biennio Rosso, nella svolta del periodo luglio-settembre 1943, dal ruolo che hanno svolto e dai limiti ed errori che li hanno portati a cedere terreno alla borghesia. (3)

In questa fase, infatti, sono particolarmente deleterie le posizioni di quelli che si dichiarano comunisti e anticapitalisti ma seminano e praticano l'attendismo e il disfattismo tra i loro compagni e tra le masse ("aspettare che l'emergenza passi e poi riprendiamo le lotte") e si limitano a fare gli spettatori come se fossimo ad una partita calcio; quelli che si limitano a denunciare ciò che la borghesia fa o non fa, la cattiveria di questo e quello; quelli che alimentano il panico seminato dalla borghesia tra le masse invece di contrastarlo; quelli che non indicano cosa bisogna fare e cosa loro stanno facendo per mobilitare e organizzare le masse popolari ad affrontare questa situazione di emergenza.

In questa fase occorrono non solo denuncia e analisi, ma soprattutto proposte e quindi azione sulle OO e OP e anche azione sulla base rossa, sul M5S, su partiti e organismi della vecchia e nuova sinistra borghese. La situazione d'emergenza rafforza gli "scossoni" nei partiti e nelle organizzazioni che appartengono al campo comunista, la lotta tra le due linee (linea rivoluzionaria per affrontare i compiti della fase e linea conciliatoria e attendista) diventa più aperta. Quello che sta avvenendo nel Partito Comunista di cui è segretario Marco Rizzo e nel FGC è segno della vitalità del movimento comunista del nostro paese e prima o poi porterà a una lotta ideologica aperta sulla strategia dei comunisti (la strategia che devono adottare per fare la rivoluzione socialista e per la rinascita del movimento comunista) e sulla tattica (elezioni, lotte rivendicative, alleanze). Conferma che il partito e il movimento comunista avanzano attraverso la lotta tra le due linee (linea del proletariato contro l'influenza della borghe-

sia nel partito). La posizione di sinistra si distingue e si sostanzia non dalle frasi più di sinistra (più estremiste, movimentiste), non sulla declamazione dei principi del ‘buon comunista’, non sulla base delle persone che le impersonano (personalismi), ma sulla base della linea che indica ai lavoratori e alle masse popolari e su come e quanto i suoi esponenti la praticano loro stessi (come affrontano i compiti di questa fase precisa, il che fare qui e ora). Bisogna fare attenzione a frasi, opinioni che possono apparire più di sinistra, ma senza le indicazioni pratiche e il passaggio all’azione pratica diventano oggettivamente posizioni antipartito e disfattiste. Nelle lotte ideologiche noi della Carovana abbiamo più volte avuto conferma della tesi di Stalin che il partito epurandosi dagli elementi filoborghesi si rafforza e che a volte la destra usa una fraseologia che sembra di sinistra (contro la direzione, il centralismo democratico) per portare avanti una linea antipartito: quello che hanno fatto dopo la rottura con la Carovana del (n)PCI mostra il significato reale delle loro parole. Il dibattito e lo scontro tra linee in corso nel PC e nella FGC sono salutari se diventano lotta ideologica per comprendere più a fondo le condizioni, le forme e i risultati della lotta di classe (la scienza comunista, oggi marxismo-leninismo-maoismo) e condurla fino alla vittoria finale. È un dibattito che investe altre forze che derivano dalla disgregazione del vecchio PCI, raccolte per anni nel PRC e che dal 2008 si sono disperse in vari organismi (PCI segretario Mauro Alboresi, La Città Futura, PRC, Fronte Popolare).<sup>(4)</sup> La strada e l’abitudine di volersi unire su un elenco di misure, sulla base di piattaforme rivendicative unitarie non ha portato da nessuna parte in questi anni: le misure particolari e

---

2. La posizione di Liu Shao-chi compare in modo chiaro nel suo opuscolo *Come diventare un buon comunista*. Liu lo scrisse alla fine degli anni '30, nel pieno della lotta contro i giapponesi, ma l’impegno nella lotta contro i giapponesi neanche compare tra le caratteristiche del “buon comunista”. In Cina durante il periodo della lotta contro l’invasione giapponese, negli anni trenta e quaranta, vi era chi diceva che il Partito comunista non doveva occuparsi della lotta contro i giapponesi (come faceva il Kuomintang che si ostinava a combattere i comunisti e aspettava che i giapponesi fossero sconfitti dagli imperialisti anglosassoni - e come nel PCC sosteneva di fatto Liu Shao-chi) e vi era chi diceva che il Partito comunista doveva limitarsi alla lotta contro i giapponesi (così sostenevano i fautori della parola d’ordine “tutto attraverso il Fronte”, mutuata dalla destra del PCF che in Francia dava una interpretazione di destra della linea del Fronte popolare antifascista lanciata dall’Internazionale Comunista).

3. “Il Biennio Rosso mostra come in un paese imperialista si possano creare condizioni (condizioni diverse ma altrettanto adeguate si sono presentate in altri paesi e anche in Italia, in particolare nel 1943 e negli anni '70) per il passaggio dalla prima alla seconda fase della guerra popolare rivoluzionaria e in particolare come si possano creare le condizioni adeguate alla creazione delle forze armate rivoluzionarie, facendo leva sia sulla disponibilità degli operai e di altri elementi delle masse popolari a combattere sia sulle oscillazioni che si manifestano nelle forze armate della reazione e che rendono possibile il passaggio di una parte di esse alla rivoluzione o almeno la loro neutralizzazione. Da questo punto di vista il Biennio Rosso è una fonte di insegnamenti di inestimabile valore, in particolare a proposito della qualità dell’accumulazione di forze rivoluzionarie da compiere nella prima fase della guerra popolare rivoluzionaria. A causa della qualità inadeguata dell’accumulazione delle forze rivoluzionarie che l’aveva preceduto, il Biennio Rosso ebbe nella storia del movimento comunista italiano il ruolo positivo di mostrare i limiti del riformismo e di dare impulso alla creazione del PCI” (MP, pag. 287).

4. Vedi Avviso ai naviganti n. 96, 26 dicembre 2019 *Per il nuovo anno - Stalin ai comunisti italiani. Sull’unità dei comunisti per far avanzare la rivoluzione fino all’instaurazione del socialismo*; Avviso ai naviganti n. 99, 18 marzo 2020 *Ai membri e simpatizzanti del PC di Marco Rizzo, del Fronte della Gioventù Comunista e a tutti quelli che aspirano a instaurare il socialismo e si dichiarano comunisti!*.

concrete ci vogliono ma sono particolari e concrete, caso per caso, a volte contrastanti secondo il momento e il contesto (vedi la situazione in cui la borghesia mette le masse popolari a Taranto): determinante, decisiva è la marcia verso l'instaurazione del socialismo, la rivoluzione socialista, la GPR. Si promuove l'unità lavorando insieme su misure immediate e concrete, ma l'unità di partito (l'unità dei comunisti) si fa sull'obiettivo dell'instaurazione del socialismo, sulla scienza delle attività con le quali gli uomini hanno fatto e devono fare la storia, sulla strategia, sulle questioni di principio. Gli obiettivi non sono questione di gusto, di persone, di sistema sociale migliore, ma di leggi socialmente oggettive.

La crisi fatta deflagrare dal coronavirus pone con urgenza nuovi compiti ai comunisti. Il Partito comunista deve usarla a fondo (è paragonabile come profondità al crollo del fascismo luglio-settembre 1943: siamo passati dalla breccia nel sistema delle Larghe Intese alla crisi del sistema delle Larghe Intese) per raccogliere e mobilitare le forze rivoluzionarie esistenti nel paese.

Diversi compagni tirano la conclusione, che è ancora più urgente unire in un unico partito comunista tutti i comunisti dispersi: "senza un unico PCI non siamo capaci di spostare un granello di sabbia, ma invece di metterci assieme, facciamo a gara a chi è più bravo a declinare le idee comuniste e praticamente ci parliamo addosso" (Movimento per la Rinascita del P.C.I. e l'Unità dei Comunisti). Chi tira questa conclusione ha ragione ma non affronta la questione decisiva: cosa fare per diventare un unico soggetto politico che "metta insieme" tutti i comunisti? Cosa devo fare io (cosa dobbiamo fare noi) oggi e qui perché tutti i comunisti formino un unico soggetto politico? A questa domanda ogni organizzazione comunista e ogni singolo comunista deve rispondere e

dare un seguito pratico alla risposta.

Diversi compagni sostengono che i comunisti devono ritornare a costituire un unico soggetto politico come (sottinteso) lo era il PCI fino al 1956. Già su questa data spartiacque non c'è accordo. In sostanza diversi comunisti (che sono confluiti nel PRC dopo lo scioglimento del PCI) non sono d'accordo che da allora (nel 1956), con il XX Congresso del PCUS e Kruscev (febbraio) e con l'VIII Congresso del PCI e la via democratica e parlamentare al socialismo e le riforme di struttura di Togliatti (dicembre), iniziò il corso delle cose che nel giro di pochi decenni ha portato il movimento comunista cosciente e organizzato a frantumarsi fino a scomparire come soggetto politico (cioè promotore e dirigente di un movimento di grandi masse che cambiava l'ordinamento politico e sociale dei vari paesi e del mondo intero).

La comprensione di questo aspetto ci aiuta a capire la questione che è molto attuale per costruire l'unità dei comunisti su basi solide.

Come si era formato quel movimento comunista che univa tutti i comunisti in un unico soggetto politico? Un movimento politico che era "unico" e "metteva insieme tutti" i comunisti, anche se individui singoli che si dicevano tali ed erano fuori e persino contro di esso ne esistevano (anarchici prima e poi trotskisti, bordighisti e altri) ma erano sostanzialmente insignificanti nel movimento che trasformava il mondo?

Se ben consideriamo la storia, esso inizia a formarsi nel 1848 (*Manifesto del partito comunista*) e prosegue con la fondazione della I Internazionale (1864) e di partiti nazionali (Germania, USA, Francia e altri) e con la Comune di Parigi (1871), poi con la fondazione della Seconda Internazionale (1889) e di partiti nazionali in tutti i paesi già capitalisti e in altri, infine con la Rivoluzione d'Ottobre, la fondazione dell'Internazionale Comunista (1919) e la costruzione dell'Unione So-



vietica nonostante l'opposizione interna (borghese, menscevica e socialista-rivoluzionaria prima e trotskista poi) e l'aggressione delle potenze imperialiste stroncata solo con la vittoria del 1945 contro il nazifascismo.

Questo movimento è pratico (si sviluppa nel campo delle lotte politiche della democrazia borghese che si trasforma e nel campo delle lotte rivendicative), ma è guidato da una teoria rivoluzionaria (il marxismo prima e il marxismo-leninismo poi). La sua decadenza pratica (in campo politico) fino alla dissoluzione è accompagnata dall'abbandono dell'obiettivo dell'instaurazione del socialismo per andare verso il comunismo e dall'abbandono del marxismo-leninismo come teoria guida.

L'idea di ricostruirlo senza l'instaurazione del socialismo come obiettivo comune e senza una teoria guida comune (noi sosteniamo con argomenti - "i sei principali apporti del maoismo al pensiero comunista" esposti nell'articolo *I quattro temi principali da dibattere nel MCI* - che essa oggi è il marxismo-leninismo-maoismo) è proclamata e sostenuta da molti individui e gruppi malcontenti del corso delle cose (e alcuni di essi persino si dichiarano comunisti), ma non ha dato e non può dare frutti. I comunisti si distinguono nettamente dagli altri oppositori del capitalismo perché sono i promotori e costruttori della rivoluzione socialista e del comunismo. Solo su quell'obiettivo e con la concezione rivoluzionaria del mondo come guida si costruisce (e nel passato già lo si è dimostrato praticamente) un grande e unito movimento comunista cosciente e organizzato, non su un elenco di obiettivi politici - anche se momento per momento bisogna darsi, agitare e perseguire anche obiettivi pratici, immediati, politici.

A rovescio, domandiamoci perché il grande e unito movimento comunista cosciente e organizzato che esisteva fino agli anni '50 del secolo scorso, passo dopo pas-

so si è sfasciato, poi disgregato e disperso e infine dissolto?

La nostra risposta è: perché il movimento comunista cosciente e organizzato dei paesi imperialisti aveva prima fallito e poi abbandonato l'obiettivo che aveva unito tutti i comunisti, instaurare il socialismo: la costruzione del socialismo in URSS doveva essere il primo passo della costruzione del socialismo in Europa e negli USA.<sup>(5)</sup> Il socialismo non è un "regime buono", ma un sistema sociale di transizione al comunismo e poggia su tre pilastri: potere del proletariato organizzato aggregato attorno al suo partito d'avanguardia, il partito comunista; gestione delle aziende produttive di beni e servizi come una delle attività pubbliche (come l'ordine pubblico, la viabilità, la sanità e igiene, l'istruzione, ecc.) e secondo un piano mirato a soddisfare i bisogni della popolazione del paese e delle relazioni con gli altri paesi (nell'ordine: solidarietà, collaborazione, scambio); impiego di tutte le risorse disponibili per promuovere la crescente partecipazione delle masse alle attività specificamente umane (politiche, culturali, sportive, ecc.).

Compagni, la crisi del capitalismo si aggrava nel nostro paese in ogni campo: la crisi sanitaria aggrava la crisi economica, la crisi ecologica, il degrado intellettuale, l'ingovernabilità del sistema politico ed economico che si basa sull'asservimento al sistema finanziario della CI, all'UE e alla NATO. Il corso delle cose diventa più favorevole alla rivoluzione socialista. Il compito di noi comunisti è far avanzare la mobilitazione e l'organizzazione delle masse popolari e la loro marcia verso

---

5. Vedi Stalin, *Rapporto alla VII sessione plenaria allargata del Comitato Esecutivo dell'Internazionale Comunista* (dicembre 1926), vol. 9 Editori Riuniti pagg. 13-175, in particolare pagg. 41-42 e *Il carattere internazionale della Rivoluzione d'Ottobre* (novembre 1927), vol. 10 pag. 260 (anche in [www.nuovopci.it](http://www.nuovopci.it)).

l'instaurazione del socialismo. Due sono i fronti della lotta dei comunisti di oggi:

1. elevare ed estendere la resistenza che le masse popolari oppongono agli effetti del capitalismo in crisi, portando ogni individuo e gruppo a confluire passo dopo passo nella rivoluzione socialista aggregandosi attorno al partito comunista: individuare le migliaia di embrioni di organismi operai e popolari (OO e OP) nelle aziende e nelle zone d'abitazione e i milioni di atti individuali di resistenza, elevarne i protagonisti quanto a fiducia in se stessi e odio e disprezzo verso la borghesia e il suo clero artefici dell'attuale situazione disastrosa, quanto a determinazione, esperienza, forza, obiettivi, raggio d'azione, organizzazione e coscienza. La vittoria su questo fronte è il nostro obiettivo;

2. consolidare e rafforzare il partito comunista sviluppando la riforma intellettuale e morale dei suoi membri e candidati, elevando la capacità d'azione dei suoi organismi, rafforzando la loro capacità di dirigere le masse popolari, unendo nel partito gli elementi avanzati disposti a mettersi alla sua scuola.

Dei due fronti il secondo è il più difficile per noi, ma è la vittoria su questo fronte che decide della vittoria sul primo. La prima ondata della rivoluzione proletaria (1917-1976) ha dimostrato in modo inconfutabile questa verità: quindi essa fa parte della nostra scienza. Oggi ignorare, nascondere o accantonare le nostre difficoltà sul secondo fronte e attribuire al primo fronte, in particolare alla "arretratezza delle masse popolari", la causa della debolezza delle nostre forze, è la principale forma di disfattismo.

I comunisti in questa fase sono quelli che promuovono e dirigono le masse popolari a far fronte all'emergenza sanitaria, economica, sociale e politica con cui hanno a che fare nel nostro paese e nel resto delle mondo nell'ambito della fase acuta e terminale della crisi

generale del capitalismo; sono quelli che hanno fatto proprie le lezioni che vengono dal bilancio della prima ondata della rivoluzione proletaria per quanto riguarda la strategia da cui viene il piano di guerra per far avanzare le condizioni per instaurare il socialismo; sono contro l'indicazione del governo di "IO RESTO A CASA" e dicono ai lavoratori e alle masse popolari che al contrario occorre che ognuno si interessi più a fondo di quello che succede alla gente intorno a noi, negli ospedali, nelle aziende, ecc. e di entrare, partecipare, collaborare con il (n)PCI, con il P.CARC, con le OO e OP, con le Brigate di Solidarietà, ecc. che stanno mobilitando a fare fronte all'emergenza: non aspettarsi la salvezza da autorità asservite ai capitalisti, al Vaticano, alle Organizzazioni criminali, agli imperialisti europei, USA e sionisti, ma organizzarsi e mobilitarsi per farvi fronte; sono quelli che fanno appello agli esponenti democratici delle Forze Armate e delle Forze dell'Ordine a non prestarsi a vessare la popolazione al servizio di una classe dominante che ha smantellato la sanità pubblica a favore di quella privata con cui si arricchiscono i Formigoni, i Rottelli e compagnia, che ha liquidato il settore pubblico dell'economia, ecc. e di andare negli ospedali pubblici, nelle aziende, ecc. a verificare le condizioni di sicurezza.

Questa è la strada che indichiamo agli organismi (partiti e organismi comunisti) e ai singoli compagni che aspirano all'unità dei comunisti. Ognuno di loro battagliando su questi fronti della lotta di classe costruirà la base e il terreno per raccogliere nel Partito comunista e attorno al partito (e nelle organizzazioni di massa e nel fronte) le forze rivoluzionarie e avanzare nel processo concreto di costruzione di un Partito comunista sempre più forte e adeguato a condurre la Guerra Popolare Rivoluzionaria.

*Sergio G.*

# L'Internazionale Comunista e la forma della rivoluzione socialista

**Le oscillazioni che ci furono nell'IC relativamente alla forma della rivoluzione socialista tra colpo di Stato di forze armate lanciato dal Partito fiducioso che le masse popolari si sarebbero mobilitate e rivolta popolare che scoppia per iniziativa di varie forze politiche nel corso della quale il Partito prende il potere**

L'Internazionale Comunista (Kominintern) o Terza Internazionale fu fondata nel 1919 a Mosca per iniziativa del partito bolscevico e sciolta nel 1943. Nei 24 anni della sua esistenza sostenne gli sforzi rivoluzionari del proletariato e dei popoli oppressi in tutti i continenti, promosse la costituzione di partiti comunisti in ogni paese, aiutandoli a individuare la linea rivoluzionaria e a consolidarsi sul piano politico e ideologico, ebbe un ruolo essenziale nella difesa dell'Unione Sovietica, nella lotta contro il fascismo, contro il colonialismo e la minaccia di guerra, nella coesione delle forze rivoluzionarie internazionali. **(1)**

In quest'articolo non ci soffermiamo sul ruolo storico dell'IC, le sue conquiste e i suoi limiti. **(2)** Piuttosto vogliamo mostrare che i partiti comunisti dell'IC (le sezioni dell'IC) operanti nei paesi imperialisti, negli anni in cui si proposero come fine della loro opera l'instaurazione del socialismo (quindi nel periodo 1919-1943-1956, prima che i revisionisti moderni prendessero definitivamente la direzione di gran parte di essi), non riuscirono a raggiungere il loro obiettivo perché non ebbero una linea consapevolmente elaborata e definita e tanto meno una linea giusta rispetto alla forma della rivoluzione socialista che si proponevano di dirigere. Nella pratica oscillarono tra:

1. la concezione della rivoluzione socialista come una rivolta generale di masse mobilitate dalle condizioni oggettive e dall'opera di vari organismi

politici, rivolta di cui il partito comunista (l'organismo dotato di una comprensione più avanzata delle condizioni, forme e risultati della lotta di classe) avrebbe approfittato per prendere il potere, instaurare il proprio governo e la connessa amministrazione pubblica che soppiantano quelli esistenti;

2. la concezione della rivoluzione socialista come insurrezione decisa dal partito comunista che dispone di forze rivoluzionarie militari e affini operanti ai suoi ordini e che conta, grazie all'azione di queste ultime, di trascinare le masse e di instaurare un suo governo e la connessa amministrazione pubblica che rimpiazzano quelli esistenti. Esempi di insurrezione sono quelle del 7-8 novembre 1917 in Russia e del 1945 nell'Italia del nord: un colpo di mano contro il governo esistente che il Partito lancia contando sulle proprie forze organizzate, nella fiducia di trascinare nel movimento le vaste masse popolari. L'esperienza ha confermato che l'insurrezione popolare è, in determinate circostanze, una manovra utile e necessaria all'interno di una guerra popula-

1. Alcuni dei partiti comunisti nell'ambito dell'IC raggiunsero grandi vittorie, altri (in particolare i partiti comunisti dei paesi imperialisti) non riuscirono a superare limiti e a correggere errori in modo da dare una guida vittoriosa alla grande mobilitazione delle masse popolari prodotta dalla prima crisi generale per sovrapproduzione assoluta di capitale.

2. A questo proposito vedi *Il ruolo storico dell'Internazionale Comunista*, in *La Voce* 63 novembre 2019, pagg. 56-60.



re rivoluzionaria di lunga durata. **(3)** Ma se i comunisti la assumono come strategia della rivoluzione, la forza delle cose li costringe a oscillare tra l'avventurismo e l'inerzia.

Entrambe le concezioni sono erranee. Esse sono mutate dall'esperienza della rivoluzione borghese.

Oggi la questione della forma che bisogna dare alla rivoluzione socialista nei paesi imperialisti in generale, e in Italia in particolare, è ancora senza risposta per molti compagni che pure sinceramente aspirano al comunismo, che simpatizzano per il (n)PCI, che militano nel P.CARC, nel PC Rizzo, nel Fronte della Gioventù Comunista, nel PCI Alboresi, nelle miriadi di organizzazioni nelle quali oggi si aggrega la base rossa (i frammenti del PRC formato nel 1991), in singoli compagni che non hanno un'organizzazione politica di riferimento.

Alla rivoluzione socialista, per portarla alla vittoria, i comunisti devono dare la forma conforme alla sua natura: la forma di una guerra popolare rivoluzionaria di lunga durata promossa dal partito comunista, non importa quanto grande esso è all'inizio della sua opera. L'importante è che esso si basi sulla scienza delle attività con le quali gli uomini fanno la storia, la concezione comunista del mondo che oggi è il marxismo-leninismo-maoismo e che aggrega intorno a sé le forze rivoluzionarie che via via forma tra le masse popolari rafforzando (elevando ed estendendo) la resistenza che esse spontaneamente oppongono al corso delle cose.

Il partito forma a diventare dirigenti e promotori della rivoluzione tutti quelli che via via si rendono disposti a impararlo, impegna tutte le forze di cui via via dispone per rafforzare la resistenza che le masse popolari oppongono alla borghesia, a partire dai proletari avanzati aggregati nelle aziende capitaliste e pubbliche. Li spinge a organizzarsi (formare Organismi

Operai e Popolari - OO e OP) per difendere il loro posto di lavoro e i loro diritti prevenendo l'iniziativa del padrone. Spinge ogni OO e OP a estendere la sua influenza sul resto delle masse popolari fuori dalle aziende, a coordinarsi con gli organismi che in altre aziende e località svolgono la stessa funzione, ad assumere il ruolo di nuova autorità pubblica che dirige la resistenza delle masse popolari non ancora organizzate e contendere il terreno alle autorità borghesi e ai capitalisti. Contemporaneamente il Partito infiltra e indebolisce il sistema politico borghese approfittando delle sue contraddizioni. Quando la combinazione del Partito e di OO e OP ha raggiunto la forza sufficiente, impone nel paese il proprio governo e crea una propria pubblica amministrazione.

La traduzione in linee particolari e in operazioni concrete di questa concezione della forma della rivoluzione socialista è di per sé difficile. Chi non ne ha chiara neanche la concezione, si muove a tentoni, il contrario del sapersi orientare.

Lo studio dell'esperienza dell'IC ha contribuito a farci comprendere la forma che i comunisti devono dare alla rivoluzione socialista per portarla alla vittoria, all'instaurazione del socialismo. **(4)** Tutti i tentativi rivoluzionari dei partiti dell'IC fallirono miseramente: sia quelli incentrati sui colpi di mano organizzati dal partito comunista, sia quelli consistenti nella presa del potere da parte del partito comunista nel corso di una rivolta popolare.

Il fallimento dei primi (Amburgo, ottobre 1923; Reval in Estonia, dicembre 1924; Canton, dicembre 1926; Shanghai, ottobre 1926, febbraio 1927, marzo 1927) confermò la tesi enunciata da Marx contro Auguste Blanqui e gli altri promotori di sette rivoluzionarie: la rivoluzione proletaria non può avere la forma di un colpo di Stato, perché può essere

solo opera delle masse popolari.

Ma il fallimento dei secondi (Germania 1918-1919, Baviera 1919, Ungheria 1919, Italia 1919-1920, Austria - febbraio 1934, Asturie - ottobre 1934) confermò la tesi enunciata da Engels nel 1895: **(5)** “*La rivoluzione proletaria non ha la forma di una rivolta delle masse popolari che rovescia il governo esistente e nel corso della quale i comunisti, che partecipano ad essa assieme agli altri partiti, prendono il potere*”. Nello stesso contesto Engels aveva già enunciato anche la tesi che la rivoluzione proletaria per sua natura ha la forma di un’accumulazione di forze attorno al partito comunista, fino a invertire il rapporto di forza tra il campo popolare e la borghesia: “(...) quindi la classe operaia

*deve preparare fino a un certo punto già all’interno della società borghese gli strumenti e le condizioni del suo potere*”. Egli aveva inoltre mostrato che tale accumulo delle forze non poteva compiersi nella forma di aggregazione di consensi, voti e organizzazioni di massa attorno al partito comunista nell’ambito della democrazia borghese (cioè come “via parlamentare” o “via elettorale” al socialismo).

**Un caso esemplare di concezione della rivoluzione come insurrezione decisa dal partito comunista: il fallito colpo di mano di Amburgo (ottobre 1923).**

Per comprendere il fallito tentativo rivoluzionario dell’ottobre del 1923 ad Amburgo bisogna partire (almeno) dal

Ancora oggi molti che si dichiarano comunisti si limitano a dimenarsi generosamente in lotte rivendicative o a darsi da fare per riconquistare presenza nelle istituzioni borghesi (parlamenti, ecc.) o in entrambi i campi, vagheggiando “un mondo migliore”. Ma la storia dell’umanità non è libera scelta degli uomini, delle idee, dei progetti di singoli: ai progetti dei singoli corrisponde la frammentazione in individui e gruppi, ognuno con il suo elenco di obiettivi (al quale corrisponde un centro organizzativo, un capo). I muri non li costruiamo agendo ognuno “come il cuor gli detta”, come gli aggrada, ma seguendo tutti le stesse e universali leggi dell’edilizia e usando i suoi strumenti: la libertà individuale si dispiega solo nei campi che non sono dettati dalla scienza e dalle tecnologia dell’edilizia. Una cosa analoga vale in ognuna delle attività con cui gli uomini trasformano la natura. Una cosa analoga vale nel fare la storia della società umana.

Il movimento comunista ha obiettivi immediati corrispondenti ai momenti e ai gruppi sociali a cui si riferisce, particolari e concreti. Questo è indispensabile per unire i comunisti e unire i comunisti alle masse, ma l’unità dei comunisti si compie sulla teoria comunista del mondo: l’instaurazione del socialismo è il fattore decisivo, il movimento è un mezzo. I movimenti sono particolari e concreti, l’obiettivo è unico.

Il movimento comunista oggettivo, quello a cui si riferivano Marx ed Engels quando in *L’ideologia tedesca* (1845) scrivevano (parafrasiamo): “il comunismo non è un modello di società da realizzare. Chiamiamo comunismo la trasformazione che oggettivamente la società umana sta compiendo”, è la trasformazione che è nella natura della società capitalista come l’embrione è nella natura dell’ovulo fecondato, il bambino è nella natura dell’embrione (*Le due vie al comunismo*, VO 15 - novembre 2003, pagg. 47-58). Prescinde dalle condizioni necessarie perché la trasformazione concretamente si compia.

gennaio del 1923. In quel mese la Francia e il Belgio, per rifarsi del mancato pagamento delle riparazioni imposte alla Germania con il pretesto dei danni cau-

3. A questo proposito vedi *La guerra popolare* di Enrique Collazo, Edizioni Rapporti Sociali, Milano 1990.

4. A questo proposito vedi *I quattro temi principali da discutere nel Movimento Comunista Internazionale* (paragrafo 1.1.1) e *Quale partito comunista?* in *La Voce* 45 - novembre 2013, pagg. 11-48 e *Manifesto Programma del (n)PCI*, paragrafo 3.3.

5. Vedi *Introduzione a K. Marx, Le lotte di classe in Francia dal 1848 al 1850* e anche *Manifesto Programma del (n)PCI*, paragrafo 3.3.

sati nella I Guerra Mondiale, **(6)** occuparono il bacino della Ruhr che da solo forniva alla Germania i 4/5 del fabbisogno di carbone e acciaio ed era il cuore della sua industria pesante. Quest'aggressione portò la Germania alla rovina: *"(...) Il rapido acuirsi della situazione si è manifestato col caro-vita, la svalutazione, l'inflazione, l'enorme onere d'imposta, la disintegrazione del parlamentarismo, la rafforzata offensiva del capitale seguita a un'ancor debole offensiva del proletariato, la scarsità di generi alimentari, la riduzione dei salari, la parziale rinuncia alle conquiste sociali da parte della classe lavoratrice e inoltre, con l'accrescersi dei movimenti separatisti e particolaristi, l'aumentato depauperamento del vecchio e del nuovo ceto medio e l'attenuarsi dell'influenza dei partiti democratici intermedi. Tutto l'onere della guerra della Ruhr è stato scaricato sulle spalle del proletariato e degli strati medi sempre più proletarizzati (...). In molte province masse affamate si trascinarono armate per le campagne in cerca dei necessari mezzi di sussistenza. Vasti strati medi abbandonatisi alla disperazione sono rimasti incerti fra i due poli estremi che mostravano una via d'uscita: i gruppi comunisti e i gruppi fascisti. Nelle grandi città i saccheggi si susseguivano alle manifestazioni contro la fame, ai tumulti (...) le forze di classe, nei mesi che hanno preceduto l'inverno del 1923, si sono mosse costantemente a favore della rivoluzione proletaria. Dall'inizio dei moti della Ruhr i 18-20 milioni di proletari si sono mantenuti lontani da qualsiasi sentimento nazionalistico. Fra i 6-7 milioni di piccoli borghesi cittadini e i 4-5 milioni di coltivatori diretti, coloni e fittavoli si è manifestato un fermento profondo. La politica di coalizione democratica era evidentemente fallita". **(7)***

Dopo la fallita insurrezione comunista del marzo 1921 in Sassonia **(8)** e stanti le di-

vergenze che, sull'onda della sconfitta, esplosero sia in seno al Partito comunista tedesco (KPD) che tra i dirigenti di quest'ultimo e l'IC, il KPD perse in brevissimo tempo più della metà degli iscritti. Il nuovo gruppo dirigente del Partito, in base alle direttive ricevute dal III congresso dell'IC (giugno-luglio 1921) elaborò una nuova linea politica. La nuova tattica di fase che doveva essere applicata su scala mondiale era quella del fronte unico: *"(...) In occasione del III Congresso mondiale dell'IC sono stati minuziosamente discussi i compiti del Partito comunista tedesco in rapporto alla sconfitta del marzo 1921 ed è stata assunta la parola d'ordine: "Avanti con le masse!". Nel dicembre dello stesso anno il metodo della conquista delle masse è stato concretato dalle decisioni dell'Esecutivo circa la tattica del fronte unico. In Germania il Partito comunista si è subito accinto a una seria attuazione della tattica del fronte unico. (...) Nello stesso tempo numerosi altri partiti hanno interpretato questa tattica in modo troppo meccanico, pensando che bastasse scrivere una volta al mese una lettera aperta di prammatica ai socialdemocratici e poi dimenticarsene". **(9)*** Con la parola d'ordine del fronte unico, il KPD aveva cercato di conquistare la base socialdemocratica e aveva stabilito rapporti meno tesi con la sinistra del Partito socialdemocratico che era particolarmente forte in Sassonia e in Turingia dove, nel 1923, erano al potere governi socialisti di sinistra in decisa opposizione al governo del Reich installato a Berlino. Si pose quindi il problema se, per sostenere la resistenza di quei governi locali, i comunisti dovessero entrare a farne parte. Il KPD si divise: alcuni erano favorevoli a entrare nel governo ritenendola un'azione conforme alla linea del fronte unico mentre altri vi si opponevano. Inoltre, con l'acutizzarsi dell'ingovernabilità del paese dall'alto e dal basso si pose anche il pro-



blema se non si era di nuovo creata in Germania una situazione che imponeva ai comunisti un ritorno alla linea precedente a quella del fronte unico. **(10)**

In questa situazione di oscillazione del gruppo dirigente, il KPD entrò a far parte dei governi locali della Sassonia e della Turingia e, di fronte alla loro destituzione da parte del governo centrale, annullò ogni ordine insurrezionale anche in altre regioni dove aveva preparato l'insurrezione. Solo ad Amburgo i compagni del KPD non accettarono il contrordine e tentarono il colpo di mano ma, in mancanza di una rete di nuovo potere (di consigli) della classe operaia, il tentativo fu duramente represso. È particolarmente educativo leggere la Risoluzione del Comitato Esecutivo dell'IC sugli insegnamenti degli avvenimenti tedeschi del 19 gennaio 1924. **(11)** In essa sono sintetizzati:

1. le carenti valutazioni dello sviluppo rivoluzionario: “(...) *Troppo tardi il partito ha riconosciuto lo stadio di maturità della situazione rivoluzionaria in Germania. Anche l'Esecutivo dell'IC non ha tenuto sufficientemente conto dell'immenezza del momento decisivo*”,

2. gli errori tattici: “(...) *il partito ha trascurato la realizzazione di un'energica e viva agitazione sulle funzioni dei consigli politici dei lavoratori e lo stretto collegamento di rivendicazioni transitorie e lotte parziali con lo scopo finale, quello della dittatura del proletariato*”,

3. le debolezze e carenze politico-organizzative: “(...) *Il partito ha sviluppato soltanto in scarsa misura la capacità di rafforzare organicamente la propria crescente influenza nelle organizza-*

*zioni di massa del proletariato. Ancor meno ha saputo concentrare le sue forze per un periodo di tempo prolungato su un unico obiettivo di lotta*”,

4. gli errori nella valutazione dei rapporti di forza: “(...) *il concetto secondo il quale l'azione è lotta di partito concentrata unicamente sul “colpo fatale” senza precedenti azioni parziali e movimenti di massa, ha impedito di saggiare il reale rapporto delle forze rendendo impossibile un'opportuna scadenza di termini. (...) [Con la rivolta di Amburgo] si è dimo-*

6. A questo proposito vedi *Elementi di storia. XX secolo* di A. Camera e R. Fabietti, Ed. Zanichelli 2007.

7. Da Aldo Agosti *La Terza Internazionale. Storia documentaria* vol. 2 cap. 1 pag. 27, Editori Riuniti 1976.

8. La rivoluzione proletaria in Germania iniziò con le rivolte del novembre del 1918 che provocarono la caduta del governo e dello Stato imperiale e la fuga della Corte. Fece seguito l'insurrezione della Lega di Spartaco diretta da K. Liebknecht e Rosa Luxemburg. Dal gennaio al maggio 1919 ebbe luogo la repressione a opera delle truppe legate al Partito Socialdemocratico Tedesco dirette dall'allora ministro della Difesa G. Noske. La Repubblica Sovietica di Baviera fu liquidata nell'agosto 1919 e da allora la Baviera fu governata con pugno di ferro e ancora oggi è in Germania la piazzaforte della destra clericale cattolica. Analoga sorte conobbero la rivoluzione in Finlandia (tra il 1917 e il 1920) e in Ungheria (la rivoluzione si affermò nel marzo 1919 sotto la direzione di Bela Kun e venne stroncata nell'agosto del 1919 dall'intervento militare della Romania e dall'esercito controrivoluzionario dell'ammiraglio R. Horthy sostenuti dagli Stati imperialisti). Nei Paesi Baltici le forze dell'aggressione imperialista e quelle reazionarie interne riuscirono ad avere il sopravvento e instaurarono repubbliche borghesi indipendenti in Estonia, Lituania e Lettonia. Moti rivoluzionari si ebbero in quegli anni in quasi tutti gli altri paesi dell'Europa. Nel marzo 1921 in risposta all'occupazione militare di un distretto minerario della Sassonia il KPD lanciò uno sciopero generale insurrezionale che venne duramente represso.

9. Da Aldo Agosti *La Terza Internazionale. Storia documentaria* vol. 2 cap. 1 pagg. 24-25. Editori Riuniti 1976.

10. Cioè quella di imporre un governo operaio e contadino (transitorio) copiando l'esperienza dei bolscevichi in Russia, ma senza i loro precedenti.

11. Da Aldo Agosti *La Terza Internazionale. Storia documentaria* vol. 2 cap. 1 pagg. 29-33, Editori Riuniti 1976.

*strato che con un improvviso e ardito attacco di forze ben risolte l'avversario avrebbe potuto essere militarmente sopraffatto al primo colpo. Ma si è in pari tempo dimostrato che una lotta armata di questo genere anche quando viene accolta dalla popolazione non senza simpatia ed è sostenuta da un movimento di massa, è tuttavia destinata al fallimento se rimane isolata e non è sorretta in loco da un movimento di consigli, cosa di cui ad Amburgo si è particolarmente sentita la mancanza”.*

**Un caso esemplare di concezione della rivoluzione che il partito comunista compie approfittando di una rivolta popolare: l'insurrezione dell'ottobre 1934 nelle Asturie.(12)**

Nei primi decenni del '900 la guerra di Spagna (1936-1939) è stato uno degli episodi più importanti nell'ambito della situazione rivoluzionaria in sviluppo. Stiamo parlando di un paese che era ancora in larga misura contadino e con un'agricoltura arretrata, una forte disparità tra il ristretto ceto dei grandi proprietari parassitari le cui aziende coprivano più della metà della superficie agraria e il resto della popolazione rurale. L'unica regione relativamente industrializzata era la Catalogna, nella cui capitale, Barcellona, viveva un proletariato industriale soggetto a duro sfruttamento. Anche in Spagna, dopo la vittoria dei bolscevichi in Russia si andò diffondendo il significato di quell'avvenimento epocale per la storia dell'umanità e gli operai e le masse lavoratrici accolsero la vittoria bolscevica con entusiasmo. Per i proprietari terrieri, il clero e la borghesia fu come un fantasma che minacciava di turbare la loro serena esistenza. Le contraddizioni di classe si acutizzarono tanto che, con il successo delle sinistre nelle elezioni amministrative del 1931, venne imposta un'avanzata costituzione repubblicana e

il Re Alfonso XIII abbandonò la Spagna. Nella repubblica prevalsero inizialmente i partiti politici progressisti. Essi attuarono una serie di riforme volte ad ammodernare il paese, a sottrarlo al tradizionale clericalismo e ad eliminare almeno le più clamorose ingiustizie sociali. Ma nelle elezioni politiche del novembre 1933 le destre ripresero il sopravvento, abrogarono le riforme già attuate, bloccarono le riforme in corso di attuazione e instaurarono un regime autoritario. Ne seguirono vari moti contadini e operai sotto la direzione del PCE. Ma una delle sollevazioni popolari maggiormente represses nel sangue fu quella dei minatori delle Asturie (ottobre 1934): con l'assalto e la conquista in poche ore di oltre cinquanta caserme della Guardia Civil, una volta conquistato il controllo della fabbrica militare di Trubia e di alcuni depositi di armi dell'esercito, gli insorti instaurarono per quindici giorni il potere operaio. Dopodiché l'esercito, guidato dal generale Franco e da altri militari fascisti, venne a capo della situazione che costò tra i rivoluzionari circa 3.000 morti, 7.000 feriti e 40.000 incarcerati.(13)

Alcuni mesi dopo la sconfitta, José Díaz (14) “riconosceva, nel suo intervento al VII congresso dell'IC che, alla vigilia dell'insurrezione, il PCE era molto impreparato dal punto di vista tecnico e organizzativo a dirigere il movimento insurrezionale.(...) Questa mancanza di previsione dipendeva dalle concezioni che il PCE conservava su diversi problemi tattici, quali la partecipazione alle elezioni o l'unità della classe operaia e, in definitiva, dalla nuova linea di sviluppo della rivoluzione che, in qualche modo, si stava cercando. In tutto ciò rientravano anche i metodi di lotta del proletariato e, più concretamente, l'insurrezione”.(15)

Tali oscillazioni non riguardavano solamente il PCE ma covavano anche ne-

gli stessi organi dell'IC: ne era un chiaro esempio il manuale *l'Insurrezione armata*, compendio elaborato nel 1928 dalla direzione dell'IC in collaborazione con specialisti militari sovietici sotto lo pseudonimo di A. Neuberger. **(16)**

## Conclusioni

A conclusione del bilancio dell'esperienza dell'IC dobbiamo ripetere, parafrasando, quello che disse Mao nel 1940 a proposito della rivoluzione proletaria in Cina: "Per più di vent'anni noi abbiamo fatto la rivoluzione senza avere una concezione chiara e giusta della rivoluzione, abbiamo agito alla cieca: da qui le nostre sconfitte". **(17)** Ma dobbiamo aggiungere un pezzo: quelli che sono fermi alla concezione del primo movimento comunista (1917-1976) dei paesi imperialisti, trascurano che quel movimento non ha instaurato il socialismo no-

nostante l'eroica dedizione alla causa di milioni di comunisti e proletari e, nel migliore dei casi, ripetono quegli stessi errori. Noi comunisti del (n)PCI non dobbiamo limitarci a dire che "la rivoluzione non scoppia, si costruisce": nostro compito è agire in modo da ricavare dalle azioni degli altri (individui, gruppi e classi) quanto più è possibile per far avanzare la mobilitazione delle masse popolari nella rivoluzione che promuoviamo e che sfocerà nell'instaurazione del socialismo, fare in modo che le azioni degli altri giovinino alla nostra causa quali che siano le loro intenzioni e aspirazioni, spingerli a fare quello che più giova alla rivoluzione socialista. La rivoluzione socialista non scoppia, la rivoluzione socialista è un rivolgimento sociale e lo fanno i proletari, i comunisti sono quelli che lo promuovono: li mobilitano e dirigono a farlo.

*Achille P.*

---

**12.** Per un bilancio organico delle esperienze dell'intero arco della vita del Partito Comunista Spagnolo (PCE), vedi PCE(r) *La guerra di Spagna, il PCE e l'Internazionale Comunista* (1995), Edizioni Rapporti Sociali, Milano 1997.

**13.** A questo proposito vedi *Elementi di storia. XX secolo*, cap. 47, paragrafo 5, di A. Camera e R. Fabietti, Ed. Zanichelli 2007.

**14.** José Díaz era membro del Comitato Centrale del PCE dal marzo 1932 e dal giugno successivo divenne segretario generale. Sotto la sua direzione il PCE conobbe un notevole rafforzamento in termini politici e organizzativi. Dal 1936 fu gravemente ammalato di TBC, nel dicembre del 1938 dovette lasciare la Spagna. Morì in esilio nel 1942.

**15.** Da PCE(r) *La guerra di Spagna, il PCE e l'Internazionale Comunista*, Edizioni Rapporti Sociali, Milano 1997, pag. 88.

**16.** Enrique Collazo in *La guerra rivoluzionaria* scrive: "Con tale opera si pretendeva di fornire al movimento operaio e comunista una guida per l'organizzazione e la conduzione delle insurrezioni future, mentre, in realtà, essa rappresentava un regresso rispetto a tutte le esperienze che si erano andate accumulando da molto prima della Comune di Parigi e, in particolare, rispetto agli insegnamenti delle due grandi rivoluzioni russe sintetizzate da Lenin. Il libro (...) torna indietro, alle posizioni del putschismo, del colpo di mano portato a termine da una minoranza e all'avventurismo (...). La causa principale di questo regresso nel campo della teoria e della pratica rivoluzionaria (...) consiste nel fatto che i dirigenti dell'Internazionale non avevano ancora compreso, all'epoca, l'impossibilità, nella nuova tappa della lotta di classe che si apre dopo la rivoluzione sovietica, di ripetere in altri paesi l'insurrezione d'Ottobre 1917. Questa è la ragione che spiega molti degli errori commessi (...) e le numerose sconfitte delle insurrezioni che scapparono dopo l'Ottobre del 1917 in diversi paesi (...)".

**17.** Vedi *Sulla forma della rivoluzione proletaria*, in *La Voce* 1 marzo 1999, pagg. 23-35.



## Sulla relazione tra guerra di sterminio non dichiarata, crisi generale del capitalismo e guerra popolare rivoluzionaria di lunga durata

- **Siamo in guerra...** è un'affermazione che spesso ascoltiamo da esponenti e portavoce della borghesia imperialista. Lo proclamava a gran voce Sergio Marchionne quando nel 2008-2018 smantellava la FIAT e più diffusamente lo sentiamo ripetere oggi da quando è il governo Conte 2 ha dato il via all'operazione di controrivoluzione preventiva che fa leva sulla pandemia da coronavirus Covid-19. Nel periodo di crisi generale per sovrapproduzione assoluta di capitale in cui siamo immersi *“la lotta per la sopravvivenza del suo ordinamento sociale spinge la borghesia imperialista ad allargare e a rendere più spietata la guerra di sterminio non dichiarata che essa conduce contro le masse popolari. Milioni di uomini e donne, bambini e anziani, di ogni età, razza e paese, vengono ogni anno uccisi dalle guerre, dalle privazioni e da malattie curabili. Una parte dell'umanità è relegata a vivere in condizioni di miseria, di emarginazione sociale, di ignoranza, di abbruttimento intellettuale e morale, di precarietà”*. **(1)** Attualmente quello che la borghesia imperialista sta imponendo è diventato intollerabile per parti crescenti delle masse popolari stanti le conquiste di civiltà e benessere realizzate nei primi paesi socialisti e quelle strappate nel mondo grazie alla prima ondata della rivoluzione proletaria mondiale (1917-1976), in particolare nei paesi imperialisti con le lotte nel periodo del capitalismo dal volto umano (1945-1975). Ciò genera nelle masse popolari una resistenza sempre più diffusa e accanita e nel periodo in corso la direzione di questa resistenza è l'oggetto del contendere tra le varie forze politiche borghesi: cosa che rende la “democrazia borghese” di oggi una cosa molto diversa dalla democrazia borghese del periodo precedente alla fase imperialista del capitalismo (non dimentichiamo che Lenin spiega apertamente le ragioni per cui nel suo opuscolo *L'imperialismo, fase suprema del capitalismo* non ha trattato delle sue caratteristiche politiche).

Ma se ci fermassimo a constatare questo stato di cose presenti alimenteremmo disfattismo e attendismo. Noi comunisti non siamo spettatori né commentatori delle mosse che fa la borghesia.

**Anche noi comunisti diciamo che siamo in guerra** ma non perché la subiamo, al contrario! Noi conduciamo la guerra popolare rivoluzionaria di lunga durata (GPR). Siamo dirigenti della guerra con cui le masse popolari vanno verso l'instaurazione del socialismo, studiamo il terreno in cui operiamo per decidere le campagne, le battaglie e le operazioni tattiche con cui facciamo montare la maionese della lotta di classe e avanzare la rivoluzione socialista, sperimentando impariamo a essere pratici nella direzione e miglioriamo il nostro metodo di lavoro.

È chiaro che noi comunisti “viviamo in questo mondo” e non solo non siamo risparmiati dalla guerra di sterminio condotta dalla borghesia imperialista contro le masse popolari, ma ci educiamo, organizziamo e mobilitiamo per ritorcerla contro il nostro nemico, prendere noi la direzione della resistenza delle masse popolari ed elevarla a rivoluzione socialista. E possiamo farlo perché ci diamo i mezzi (a partire dalla conoscenza, assimilazione e uso della scienza marxista) per condurre la nostra guerra contro il nemico. L'unico modo per porre fine alla guerra di sterminio condotta dalla borghesia è condurre e vincere la guerra popolare rivoluzionaria (GPR).

- Ma attenzione! La GPR dei comunisti prescinde dalla guerra di sterminio non dichiarata che la borghesia conduce contro le masse popolari. La GPR è la strategia universale per fare la rivoluzione socialista.

Questa verità fu enunciata da F. Engels nella *Introduzione* del 1895 alla prima ristampa degli scritti di Marx *Le lotte di classe in Francia dal 1848 al 1850*. **(2)** Essa fu ignorata e nascosta dai dirigenti della II Internazionale: l'*Introduzione* di Engels

venne pubblicata mutilata e deformata. Nonostante la dimostrazione pratica che ne diedero Lenin e Stalin, questa verità non venne fatta propria dai partiti comunisti dei paesi imperialisti nel corso della prima ondata della rivoluzione proletaria (1917-1976). È sulla base della concezione di Engels, Lenin, Stalin e Mao della rivoluzione socialista che noi definiamo la nostra linea di guerra e che sfidiamo tutti quelli che si dicono comunisti a criticarla e a indicare una alternativa. (3)

- La guerra di sterminio non dichiarata è implicita nel modo di produzione capitalista? No!

A differenza delle classi dominanti che l'avevano preceduta, la borghesia, per sua natura, usò sistematicamente sia il patrimonio culturale e scientifico sia la ricchezza delle società europee per elevare la produttività del lavoro degli operai. Qui sta la superiorità della società capitalista sulle società che l'hanno preceduta e il motivo per cui le ha soppiantate. È solo comprendendo questo che è possibile capire perché la borghesia europea è riuscita a estendere la sua direzione in tutto il mondo. Nella storia dell'umanità il modo di produzione capitalista (e la classe che lo impersona, la borghesia) ha avuto un ruolo positivo fino alla prima metà del XIX secolo: è stato motore dello sviluppo della produzione, delle forze produttive e della civiltà. *“La ricerca del profitto ha spinto la borghesia ad ampliare la produzione, a perfezionare i macchinari e a migliorare la tecnologia nell'industria, nell'agricoltura, nei trasporti, nei servizi: in ogni campo. L'ha portata a creare grandi infrastrutture, a sviluppare la scienza e la ricerca scientifica in ogni ambito fino a fare della ricerca e dell'applicazione dei suoi risultati nella produzione un settore produttivo a sé stante, a trasformare l'ambiente, a non arretrare di fronte a nessuna impresa, a modificare la conformazione di tutto il pianeta”.* (4)

Dalla seconda metà del XIX secolo il modo di produzione capitalista è

entrato nella sua fase imperialista e ha assunto un ruolo negativo. (5) Esso non era più principalmente il motore dello sviluppo della produzione, delle forze produttive e della civiltà ma è diventato principalmente il suo contrario: un freno, un ostacolo dello sviluppo. È da questo periodo in poi che *una delle espressioni del carattere negativo* del modo di produzione capitalista (e della borghesia) è la *guerra di sterminio* contro le masse popolari. La *guerra di sterminio* che la borghesia imperialista conduce contro le masse popolari può essere *aperta* (guerre mondiali, sterminio delle popolazioni nei paesi oppressi o coloniali, sterminio di etnie, ecc.) e/o *non dichiarata*. Quando il capitalismo entra nella sua seconda crisi per sovrapproduzione assoluta di capitale (negli anni '70 del secolo scorso), la borghesia rende più spietata la guerra di sterminio contro le masse popolari.

Tonia N.

1. *Manifesto Programma del (n)PCI*, pag. 79.

2. Della verità enunciata da F. Engels nel 1895 nell'*Introduzione*, abbiamo trattato per esteso nell'opuscolo *Federico Engels - 10, 100, 1000 CARC per la ricostruzione del partito comunista* pubblicato dalle Edizioni Rapporti Sociali nel 1995, in occasione del primo centenario della sua morte.

3. A tal proposito vedi il *Manifesto Programma del (n)PCI*, paragrafo 3.3.

4. *Manifesto Programma del (n)PCI*, pag. 15.

5. Noi usiamo il termine imperialismo nel significato che Lenin illustra nell'opuscolo *L'imperialismo, fase suprema del capitalismo* (1917), non nel significato di “politica estera aggressiva” che esso ha nel linguaggio corrente usato anche da esponenti della sinistra borghese che si spacciano per marxisti. Nel significato datogli da Lenin, l'imperialismo è il modo di produzione capitalista caratterizzato da 5 tratti: il monopolio predomina sulla libera concorrenza, il capitale finanziario predomina sul capitale produttivo di merci (beni e servizi), l'esportazione di capitali predomina sull'esportazione di merci, il mondo è già completamente diviso tra pochi Stati capitalisti, alcuni settori produttivi sono a livello mondiale divisi tra pochi grandi monopoli.

## Un sogno sull'Hitachi Rail Italy - Pistoia

Analisi di dettaglio di un intervento del Partito in un'azienda

Hitachi Rail Italy è un'azienda che produce treni e tram a Pistoia e Napoli. A Pistoia ci lavorano mille operai. La proprietà è giapponese. Il Partito ha cominciato a occuparsi di questa azienda dall'aprile 2018 con un comunicato del Comitato di Partito Aurora. **(1)** In quel comunicato il CdP dice che Hitachi è una potenza economica rilevante, ricostituitasi dopo che la base produttiva che aveva in Giappone era stata devastata durante la II Guerra Mondiale dai bombardamenti degli imperialisti USA. Questi tuttavia le consentirono ben presto la ripresa e le affidarono la produzione di mezzi per la guerra che condussero contro il popolo di Corea (1950-1953), che provocò 2 milioni e 800 mila vittime (e nella quale il governo USA mise a punto la produzione e l'impiego di armi batteriologiche e affini che poi avrebbe usato in Vietnam, a Cuba e altrove). Hitachi quindi diede agli imperialisti americani strumenti per continuare il loro sterminio dei popoli dell'Asia, come avevano già fatto con le bombe atomiche a Hiroshima e Nagasaki e come avrebbero fatto in seguito in Vietnam.

Hitachi cala su Pistoia nel 2015 e mette le mani sulla Breda, l'azienda più importante di Pistoia, attiva da più di un secolo e negli ultimi decenni di proprietà dello Stato: quindi un caso della privatizzazione dell'industria pubblica. Il Partito dei CARC interveniva alla Breda già dal 2009.

Dopo l'intervento del CdP Aurora nell'aprile 2018, il Partito torna in campo nell'ottobre del 2019 con il suo Comitato Ho Chi Minh. Lo spunto dell'intervento del CdP Aurora era stato il divieto della direzione di Hitachi allo svolgimento nel circolo aziendale degli operai di una serie di incontri di studio della storia della classe operaia promossa dal P.CARC e dalle Edizioni Rapporti Sociali. Gli imperialisti giapponesi non solo si sono appropriati di una fabbrica che ha fatto la storia di Pistoia

negli ultimi cento anni, ma pretendono pure che gli operai non siano messi a conoscenza della loro storia. Questa arroganza mostra come i padroni sono terrorizzati dal fatto che la classe operaia si educi e si formi una cultura e una coscienza.

L'intervento del Comitato Ho Chi Minh denuncia il regime da caserma imposto nella fabbrica e genera una reazione scomposta della direzione, che convoca i rappresentanti sindacali, esige che prendano le distanze dal documento del CdP e punisce l'unico delegato che si rifiuta di farlo, un delegato sindacale dell'UGL (sindacato a livello nazionale notoriamente legato agli ambienti degli scimmiettatori del fascismo). Sposta il delegato dagli uffici in officina e sposta un delegato della CISL, evidentemente distintosi come leccapiedi, dall'officina all'ufficio. La direzione è livida di rabbia perché non capisce come il Partito ha potuto vedere cosa succede in fabbrica, come ha potuto penetrare oltre la spessa muraglia eretta tra il dentro e il fuori. Questo spiega la sua ostentata arroganza. Il varco però ormai è aperto. Il P.CARC interviene portando solidarietà al delegato UGL e affiancandosi al CdP con i suoi organismi: la sezione di Pistoia, la Federazione toscana, la Commissione Gramsci, la sezione di Napoli Est che distribuisce volantini di solidarietà al delegato UGL di Pistoia nella fabbrica napoletana. **(2)**

Il Comitato Ho Chi Minh del (n)PCI torna in campo il 29 novembre con il Comunicato n. 3 *Agli operai di Hitachi Rail di Pistoia: non sono i padroni a essere forti, siete voi che dovete far valere la vostra forza dentro e fuori i cancelli della fabbrica!* La questione della repressione in azienda e altre questioni su cui azienda, sindacati e politici asserviti mantengono una coltre di silenzio, come quella degli operai che sono morti e che continuano a morire per l'amianto e di quelli cui è tolto il



diritto di andare in pensione prima che la malattia li uccida, tornano all'ordine del giorno nelle discussioni tra gli operai e in città, nella stampa e nelle istituzioni.

Questo intervento del Partito in Hitachi è un'operazione della Guerra Popolare Rivoluzionaria, articolazione di una serie di battaglie in una campagna di guerra. Mostra la capacità del Partito di intervenire sul terreno di scontro e di irrompere in campo nemico conquistando posizioni e mantenendole, mettendo quindi radici nel terreno conquistato e pianificando per conquistare posizioni nuove. I successi dell'intervento sono dovuti al fatto che è condotto alla luce dell'esperienza e della coscienza maturata dalla Carovana del (nuovo)PCI nel suo percorso ormai quarantennale, cioè alla luce

- di quanto entro la Carovana del (nuovo)PCI è stato assimilato e praticato il materialismo dialettico nell'applicare la concezione comunista del mondo,
- di quanto la Carovana del (nuovo)PCI ha applicato questa concezione nella situazione particolare del nostro paese, che è un paese imperialista,
- di quanto nel suo percorso la Carovana ha individuato soluzioni nuove, tanto più necessarie quando ci si muove in terreno inesplorato quale ancora è in gran parte per la pratica rivoluzionaria un paese imperialista,
- di quanto la Carovana ha sperimentato le soluzioni già elaborate dal primo movimento comunista e quelle nuove che essa stessa ha scoperto.

Prima fra tutte, in questo caso, è la scoperta che nella fase presente per costruire la rivoluzione socialista servono due partiti, partiti che già esistono dal 2004-5 e che sono il (nuovo)PCI e il P.CARC. L'intervento in Hitachi conferma il valore scientifico della scoperta. “Va-

lore scientifico” significa

- che un determinato tipo di intervento è efficace,
- che quanto più questo intervento è condotto con maestria e convinzione tanto più è efficace,
- che se ripetuto nel tempo avrà efficacia anche superiore, per la maggiore esperienza acquisita,
- che può essere materia di elaborazione scientifica, di formulazione e di insegnamento, cioè che altri possono apprendere a farlo e facendolo ottenere successo.

Questo specifico intervento mostra i due partiti che operano secondo la relazione che li unisce e che li distingue. Ciò che li unisce sono l'obiettivo e la scienza adottata per raggiungerlo, ciò che li distingue è il metodo. I due partiti si muovono come forze che colpiscono il nemico da punti diversi, in modo tale da frastornarlo e da renderlo lento e ottuso nella reazione, condizione in cui è facile faccia errori che a loro volta possono essere usati dall'uno o dall'altro dei due partiti all'attacco. Nella guerra tra classi, che è una forma di guerra non tradizionale, sperimentiamo una nuova forma di azione, in cui ci sono due forze che non rispondono sul piano organizzativo a un'unica direzione: non c'è un capo dei due eserciti. L'unità d'azione non è data dalla risposta agli ordini di un “generale supremo” come in ogni guerra finora combattuta, ma dal fatto che le due forze sono unite sul piano ideologico o meglio, il successo della loro azione dipende da quanto sono unite sul piano ideologico, da quanto gli organismi e i compagni dell'una e dell'altra hanno padronanza del materialismo dialettico, il che significa da quanto sanno co-

1. *La scienza delle attività con le quali gli uomini fanno la loro storia intimorisce la direzione aziendale dell'Hitachi Rail Italy di Pistoia*, in [www.nuovopci.it/comdipar/a2018.04/CdP\\_Aurora\\_Hitachi\\_e\\_la\\_scienza.html](http://www.nuovopci.it/comdipar/a2018.04/CdP_Aurora_Hitachi_e_la_scienza.html)

2. Vedi una sintesi in *Resistenza*, n. 11-12/2019, in <https://www.carc.it/2019/12/29/hitachi-di-pistoia-abbattere-il-regime-da-caserma/>

me si combatte e da quanto sono convinti di farlo fino alla vittoria. Questo è uno degli insegnamenti generali tratto da questa esperienza.

Come all'interno cemento tra i due partiti (e nei due partiti) è la concezione comunista del mondo, così cemento della loro azione all'esterno è il lavoro operaio: "Solo se il lavoro operaio si sviluppa bene anche il resto del nostro lavoro di massa può svilupparsi bene". **(3)** Andare più in profondità nel portare avanti il lavoro operaio favorisce la costruzione della rete del nuovo potere e rafforza il Partito: rafforza il legame con le organizzazioni operaie e popolari, la prima gamba, ne promuove l'attivismo e spinge la seconda gamba (gli esponenti della sinistra sindacale, i sinceri democratici della società civile e delle amministrazioni locali, i dirigenti non anticomunisti della sinistra borghese) a farsi portatrice dei loro interessi e delle loro aspirazioni.

Interno ed esterno sono un'unità di opposti, una relazione dove non c'è l'uno senza l'altro: la concezione comunista del mondo (la scienza) non si elabora né si sperimenta senza lavoro operaio, né c'è lavoro operaio che abbia continuità senza elaborazione scientifica dell'esperienza della lotta di classe. Questo è l'altro insegnamento generale che questa esperienza porta e conferma.

A questi due insegnamenti generali ne seguono altri.

1. Assimilazione del materialismo dialettico significa educarci, comprendere che è possibile vincere e come farlo. Il successo nell'applicazione del materialismo dialettico è la leva più potente per educarci così come la leva più potente per educare le masse popolari è nel mostrare loro l'efficacia di un metodo nella lotta di classe. Il primo scopo nostro è educarci ed educare la classe operaia e le masse popolari. Colpire il nemico è essenziale, ma secondario.

2. Per avere successo, bisogna essere convinti di poterlo avere. Questo è sintetizzato nell'esortazione del Partito a "osare vincere". Bisogna osare perché non bastano

mille dimostrazioni logiche della possibilità e della necessità di vincere né mille racconti appassionati delle vittorie del passato movimento comunista a fronte della propaganda borghese che ci martella ogni momento della giornata e della nostra vita per convincerci che vincere non possiamo e che la rivoluzione socialista è impossibile, instillando i veleni della guerra tra poveri, della rassegnazione, del ritirarsi ciascuno nel proprio guscio. Bisogna smettere di pensarci come sconfitti e martiri, come è normale facciano gli ultimi uomini appartenenti a classi oppresse per millenni, costrette a rassegnarsi, a ingoiare l'idea che l'essere oppressi e sfruttati era una condizione normale ed eterna. Trasformiamoci nei primi uomini dell'epoca che inizia ad abolire le classi! Osare vincere quindi a Pistoia ha voluto dire e vuole dire lanciare un attacco sapendo di cogliere nel segno, cominciare a **capire e a sentire** che stiamo ricominciando a conquistare un pezzo di terreno e che quello è un inizio, che possiamo legare a quella azione altre azioni e continuare giorno dopo giorno, legando questo centro di potere ad altri, costruendo la rete del nuovo potere.

3. Sviluppo del lavoro esterno a partire dal legame tra Partito e classe operaia è anche estensione a raggio a partire dal campo della classe fino al campo nemico, cioè tra gli operai dell'azienda, tra le organizzazioni operaie dell'azienda, tra operai della stessa azienda in fabbriche di altre città, tra operai dello stesso sindacato in altre aziende, con altre organizzazioni popolari, tra i vari sindacati (CGIL, CISL, UIL, UGL, CUB) a livello locale e nazionale, negli organi di stampa, tra le forze politiche, entro le amministrazioni locali, entro gli organi dirigenti dell'azienda.

4. L'intervento deve essere lungo e continuativo. Il P.CARC interviene in Hitachi dal 2009 e in questo modo prepara il campo dal quale i Comitanti di Partito partono con attacchi a fondo in terreno nemico. Allo stesso tempo il P.CARC mantiene la

continuità del lavoro nel lungo periodo perché i compagni operano con scienza crescente, con padronanza crescente della concezione comunista del mondo, senza farsi abbattere dal fatto che non ottengono risultati immediati, né dalla pressione poliziesca che è costante né dall'isolamento da parte di altri soggetti politici, sindacali o culturali, inclusi alcuni soggetti che si dichiarano rivoluzionari o persino comunisti.

5. Serve conoscere la storia della fabbrica, perché attorno a essa si sviluppa la città. La fabbrica è il centro di produzione della ricchezza e tutto il resto della produzione economica, della vita politica, dell'attività culturale cresce attorno a essa. Questo accade per la storia che abbiamo alle spalle ed è visibile in ogni città, paese o quartiere, a Torino, a Milano, a Genova, a Firenze e ovunque. Lo vediamo a Pistoia come altrove in Toscana a Empoli, Pontedera, Sesto Fiorentino, Piombino, nel Valdarno e dappertutto. Proprio questo legame genetico tra la fabbrica e il territorio diventa per i padroni un problema per il rischio che la classe operaia influenzi la vita della città. Quindi spostano le fabbriche nelle periferie o nelle campagne circostanti. Rovesciare il disegno dei padroni significa che la classe operaia ricostruisce il legame naturale che ha con il territorio ponendosi come forza di governo, come Nuova Autorità Pubblica.

6. Se all'esterno l'intervento in Hitachi mostra che la scintilla dà fuoco alla prateria, all'interno mette in luce la presenza in fabbrica di molte organizzazioni operaie (organismi sindacali, culturali, sportivi, ecc.). Ciascuna di queste può moltiplicare la spinta iniziale e diffonderla a raggio nel territorio, interessare altre organizzazioni operaie e popolari, investire l'amministrazione locale, mettere alle strette i sindacati complici e la stampa asservita ai padroni, trasmettere l'eco della propria lotta a grande distanza come, in questo caso, fino a Napoli.

7. L'azione del Partito segna una discriminante netta tra il

campo della classe operaia e della borghesia imperialista. Le sigle politiche o sindacali con le quali questa vuole inscatolare il conflitto di classe e seminare confusione tra le masse popolari si sfasciano come scatoloni di cartone fradici. Vedi alcuni esempi elencati di seguito.

- a. Il sindacalista che si rifiuta di prendere le distanze dal comunicato di un Partito di cui non conosceva nemmeno l'esistenza, il (nuovo)Partito comunista italiano (da cui molti che si dicono di sinistra e anche comunisti prendono le distanze "perché è clandestino") è dell'UGL,
- b. che è un sindacato di destra, ma costituitosi grazie a delegati che uscirono dalla FIOM perché non prese posizione rispetto a fatti come lo smantellamento dell'amianto alla Breda, che avrebbero seminato la morte tra gli operai negli anni successivi;
- c. CUB e FIOM non hanno voluto manifestare solidarietà al delegato UGL;
- d. un rappresentante FIOM di Lotta Comunista ha anzi espresso la sua irritazione perché il documento di solidarietà del P.CARC interveniva su faccende evidentemente ritenute di competenza interna;
- e. anche peggio ha fatto un consigliere comunale M5S, che ha dichiarato di non potere dire la sua su quello che accade in Hitachi "perché la fabbrica è terreno di proprietà di Hitachi", come se la proprietà privata fosse luogo dove non vale la Costituzione;
- f. la consigliera comunale che invece ha preso posizione in Consiglio comunale in difesa degli operai sulla questione dell'amianto, che è ancora all'ordine del giorno e interessa duecento operai, è Carla Breschi che fa parte di Italia Viva, il partito di Matteo Renzi.

Questi esempi mostrano tutti che qualificare qualcuno per il distintivo che porta nel migliore dei casi è avere una visione su-

---

3. *Il Partito comunista e gli operai*, in *La Voce* 43 marzo 2013.



perficiale della realtà, nel peggiore è averne una visione falsa. Giudichiamo i soggetti con cui abbiamo a che fare per la loro posizione di classe, per ciò che sono e per ciò che fanno, non per come si mostrano.

1. I punti sopra elencati qualificano l'intervento come operazione di guerra e servono anche a capire in cosa la Guerra Popolare Rivoluzionaria (GPR) si distingue da ogni guerra che la precede nella storia e quindi dalla guerra in senso classico e dalla guerra intesa secondo il senso comune, cioè solo come conflitto armato. (4) Servono quindi a distinguere la GPR dal militarismo, la pratica che nello scontro di classe pone come principale l'uso delle armi. Il militarismo, che ha portato alla sconfitta le Organizzazioni Comuniste Combattenti (OCC) degli anni Settanta, prime fra le quali le Brigate Rosse, è una concezione della lotta di classe sbagliata e in definitiva legata a forme di pensiero che vengono dalla classe dominante e dal contrasto che essa induce, la reazione spontanea di chi in campo ideologico non è ancora autonomo dalla classe nemica. La GPR è anche "conquista della mente e del cuore delle masse popolari". È conquista della mente fare comprendere a un operaio dell'Hitachi quello che accade nella fabbrica nel contesto di quello che accade nel paese e nel mondo, su ciò fondare in lui la fiducia di potere essere protagonista della trasformazione rivoluzionaria della società e mentre insegniamo imparare da lui, dalla cono-

scenza che ha. (5) È conquista del cuore la commozione che sentiamo nel discorso dell'operaio che si meraviglia della solidarietà nei suoi confronti e del fatto che c'è un partito che trasforma la sua vicenda singola in caso generale.

2. Da questa esperienza impariamo a distinguere la GPR come combinazione di operazioni (di battaglie, di campagne) condotte secondo il principio della sinergia e della concatenazione, cioè di operazioni che si combinano e si susseguono secondo un piano. In questo modo la GPR si distingue dal movimentismo, tendenza che denigra l'importanza dell'azione cosciente ed esalta l'azione spontanea della classe operaia e che riduce l'intervento politico a esortare alla lotta, ad aggiungere una lotta all'altra, a fare lotte sempre più dure ed estese. Il movimentista va solo dove vede la classe operaia che si muove e quindi solo dove la classe operaia reagisce spontaneamente all'attacco della borghesia imperialista. Come potrebbe intervenire con costanza in una fabbrica dove non vede succedere niente (e non lo vede perché il padrone ha cura che non lo veda e ha cura di reprimere la classe operaia prima che si organizzi) e dove il sindacato più combattivo è un sindacato che ha fama di essere di destra?

3. Da questa esperienza impariamo a distinguere la GPR nel suo aspetto di essere educazione delle masse popolari che avvie-

---

4. "L'essenza della Guerra Popolare Rivoluzionaria di Lunga Durata consiste nella costituzione del partito comunista come centro del nuovo potere popolare della classe operaia; nella mobilitazione e aggregazione crescente di tutte le forze rivoluzionarie della società attorno al partito comunista, nella elevazione del livello delle forze rivoluzionarie; nella loro utilizzazione secondo un piano per sviluppare una successione di iniziative che pongono lo scontro di classe al centro della vita politica del paese in modo da reclutare nuove forze, indebolire il potere della borghesia e rafforzare il nuovo potere, arrivare a costruire le forze armate della rivoluzione, dirigerle nella guerra contro la borghesia fino a rovesciare i rapporti di forza, eliminare lo Stato della borghesia imperialista e instaurare lo Stato della dittatura del proletariato" (*Manifesto Programma del (nuovo)PCI*, Ed. Rapporti Sociali, Milano 2008, pag. 203).

Già il generale prussiano Von Clausewitz nella prima metà dell'Ottocento chiarisce il nesso di unità e distinzione tra politica e guerra e afferma che "la guerra è continuazione della politica con altri mezzi": Mao Tse tung afferma che la politica è "guerra senza spargimento di sangue".

ne nella lotta di classe e per la lotta di classe (vedi al riguardo la nota 4, sull'essenza della GPR). È educazione che investe le masse popolari a partire da embrioni, da piccoli numeri, da singoli e che da essi si estende a raggio. L'intervento in Hitachi si qualifica in questo modo. In ciò la GPR si distingue dalle tendenze idealiste che mirano all'elevazione della coscienza delle masse popolari in blocco

a. o pensando di convincerle "dicendo loro la verità", che sarebbe l'idea che uno ha in testa, senza considerare

- né perchè con quella stessa verità che già altri hanno ripetuto prima di lui da cento e anche più anni nessuno ha mai vinto,

- né perchè le masse popolari dovrebbero accettare quella sua verità anziché quella di un altro (perchè, ad esempio, dovrebbero credere a quello che dice Potere al Popolo anziché a quello che dice Marco Rizzo),

- né come pensano di dire la loro verità alle masse

popolari visto che non hanno gli strumenti che la borghesia imperialista ha, cioè le scuole e i mezzi di comunicazione (e pure mezzi di repressione per impedire che la verità si dica, se si dà per assodato il principio che la verità è rivoluzionaria e quindi la classe domi-

Le autorità politiche non assumono i compiti di cui la società ha bisogno perché la produzione e riproduzione delle condizioni materiali della sua esistenza si svolgano con continuità ("un anno dopo l'altro" si diceva un tempo quando la grande maggioranza dei beni proveniva ancora dall'agricoltura e dall'allevamento degli animali e la loro produzione era legata al succedersi delle stagioni: oggi di annuale la produzione ha poco più che la contabilità, anche la produzione agricola sempre più prescinde dal succedersi delle stagioni). Lo impediscono le contraddizioni tra i gruppi imperialisti e le contraddizioni tra la borghesia da una parte e il proletariato e i lavoratori autonomi dall'altra. Oggi gli uomini hanno accumulato le conoscenze e i mezzi che consentono un dominio sulla natura senza limiti in tutti i campi della loro attività. Questo dominio non è però assoluto perché gli uomini stessi fanno parte della natura. Invece è nella natura del modo di produzione capitalista 1. che i capitalisti agiscono come se potessero fare ognuno quello che più gli conviene per accumulare più denaro (la libertà di ognuno, a parità di altre condizioni è in realtà dettata dalla quantità del suo capitale), 2. che gli altri, produttori autonomi di merci o proletari, sono costretti ad agire e agiscono come se potessero fare ognuno quello che gli riesce di fare per sopravvivere nel contesto che i capitalisti provocano con le loro azioni. Il risultato è lo sconvolgimento del funzionamento della natura da cui dipendono la produzione e riproduzione degli uomini stessi: il disastro ecologico è uno dei risultati.

nante mai può ammetterne la propaganda e mai infatti la ha ammessa);<sup>(6)</sup>

b. o pensando di convincerle con l'esempio e quindi lanciandosi all'attacco anche a rischio di perdere la vita, come fecero negli anni Settanta coloro che confluirono nelle OCC e nelle Brigate

---

5. Vedi al riguardo la preziosissima raccolta di interviste agli operai sui Consigli di Fabbrica che sta portando avanti il Partito dei CARC, molte delle quali già a disposizione nel sito ([www.carc.it](http://www.carc.it))

6. Vedi i casi di Galileo Galilei o in tempi a noi prossimi di Antonio Gramsci, rinchiuso in carcere perchè addirittura "fosse impedito al suo cervello di pensare" come fu enunciato al processo.

Rosse in primo luogo e come qualcuno continua a fare sporadicamente oggi. **(7)** L'educazione delle masse popolari in blocco sarà possibile solo dopo la conquista del potere, quando l'Italia sarà un paese socialista guidato dal partito della classe operaia e in cui dirigeremo la scuola e i mezzi di comunicazione di massa. Quello che ho scritto fin qui è frutto di una prima elaborazione di questa esperienza della lotta di classe che porto a disposizione dei compagni perché ne discutano, ne sperimentino il valore e ne possano trarre utilità. Aggiungo che non solo la combinazione tra i comunisti e la classe operaia apre la strada verso il futuro come costruzione della rivoluzione socialista che avanza con sicurezza e fiducia, ma solo questa combinazione apre questa strada e costruisce questa rivoluzione. Solo la classe operaia guidata dal suo partito comunista può fare avanzare il paese a fronte della catastrofe imminente e generare il nuovo mondo cui le masse popolari consapevolmente o inconsapevolmente ambiscono. Questo implica il riconoscere quanta responsabilità il Partito ha, perché è il Partito il motore del processo e nel Partito la classe operaia confida. Implica quindi pieno riconoscimento della potenza che si sprigiona dalla combinazione virtuosa tra Partito e classe e precisione scientifica nell'agire e nel condurre la guerra contro la borghesia imperialista. Implica lasciare da parte ogni approssimazione e cialtroneria nell'agire. **(8)** Infine, impariamo a considerare l'idea della rivoluzione socialista che coltiviamo da sempre non al modo che vogliono i borghesi, come un sogno di chi non ha speranza perché, secondo loro, saremmo condannati per l'eternità a servirli, ma come un sogno che già quando è nella mente è reale come è reale il primo passo di un processo il cui ultimo passo è la conquista del potere. Il nostro è "vedere, "sognare" l'esito di quello che stiamo facendo", come abbiamo scritto alcuni anni fa in un articolo intitolato *Possiamo creare le condizioni per costituire il Governo di Blocco Popolare* (*La Voce* marzo 2011). Possiamo farlo e l'esperienza dell'intervento all'Hitachi di Pistoia ce lo conferma, perché in questa esperienza siamo partiti mettendoci capacità di sognare, quella che Lenin ci raccomanda di avere perché, dice, ce n'è troppo poca in giro. Nel

---

7. È il caso di quelli che vanno a combattere in altre parti del mondo, come ha fatto il fiorentino Orsetti, ucciso lo scorso anno in Siria. A questi compagni rendiamo onore, ma vediamo anche come la borghesia imperialista ha facilità a lucrarci sopra perché un aspetto importante della loro morte è che si presta a confermare il principio per cui "chi si ribella al potere muore". Oltre ai casi dei caduti delle OCC, che la borghesia non riesce a digerire perché sono storia presente e non storia del passato o di altri paesi, i casi più chiari dell'uso che la classe nemica fa di quelli stessi che ha ucciso sono quello di Antonio Gramsci e di Che Guevara, compagni che dopo morti diventano eroi e sui quali la classe dominante imbastisce giri di denaro, celebrazioni, corsi di studio, cattedre e quant'altro.

8. Mi riferisco alla "conservazione di un metodo di lavoro approssimativo, abitudinario, superficiale, ereditato dalla storia recente di disfacimento e dissoluzione del movimento comunista sotto la direzione dei revisionisti moderni e dalla prassi delle FRS" ([www.nuovopci.it/voce/comunicati/com2009/com.09.05.08.html](http://www.nuovopci.it/voce/comunicati/com2009/com.09.05.08.html)). Opposto è il metodo di lavoro nel primo movimento comunista, nella costruzione del socialismo nei primi paesi socialisti, in ogni campo dell'attività, dentro e fuori il partito, nel campo della produzione e in ogni altro campo, incluso uno dove la tensione dell'energia materiale e spirituale è massima, come quello del conflitto armato. Qui uno tra i tanti modelli è la tiratrice scelta Ljudmila Pavlichenko, prima di entrare nell'Armata Rossa studentessa universitaria e prima ancora operaia a Kiev, che seppe tenersi fissa nella postazione fino a tre giorni prima di tirare al bersaglio scelto. Prima di essere ferita da una bomba e quindi cessare l'attività eliminò 309 nazisti. Fu invitata in USA da Roosevelt e diventò popolarissima tra le masse popolari americane in quel periodo orientate alla lotta contro il nazifascismo. Il cantautore della classe operaia Woody Guthrie, capostipite della musica popolare americana da cui trassero origine negli anni Sessanta cantautori famosi come Joan Baez e soprattutto Bob Dylan, scrisse per lei una canzone.



## Antifascismo popolare, non antifascismo padronale!

Quando il 24 e 25 febbraio in Hitachi Rail a Pistoia operai e impiegati hanno votato per il rinnovo delle RSU (Rappresentanze Sindacali Unitarie) e dei RLS (Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza), l'UGL (Unione Generale dei lavoratori) è risultata il primo sindacato tra gli operai con 2 delegati nelle RSU e 1 RLS. UGL è notoriamente il sindacato legato agli ambienti nostalgici, che si richiamano al fascismo, quelli che Berlusconi ha sdoganato con Alleanza Nazionale di Massimo Fini e ora Fratelli d'Italia di Giorgia Meloni.

I capifila dei sindacati sconfitti hanno gridato contro la vittoria della UGL in nome dell'antifascismo. Esponenti della sinistra borghese hanno indicato nei risultati delle elezioni la conferma dell'avanzata del fascismo tra le masse popolari, dell'arretratezza delle masse. A noi la vittoria della UGL in una zona storicamente "rossa" non ci spaventa. Qui come in mille altri contesti bisogna distinguere tra antifascismo popolare e antifascismo padronale.

L'antifascismo popolare è sostanzialmente lotta contro l'oppressione dei capitalisti, del clero e delle loro autorità che si

esprime in sentimenti, idee, manifestazioni e cerimonie contro l'oppressione padronale e clericale che il regime fascista e Mussolini hanno incarnato per più

Nella letteratura  
del (n)PCI chiamiamo

**mobilitazione rivoluzionaria delle masse popolari** la mobilitazione delle masse contro la borghesia e le altre classi reazionarie per togliere loro il potere e instaurare il potere delle masse popolari organizzate con alla testa il partito comunista, cioè la dittatura del proletariato, espressione politica del socialismo;  
**mobilitazione reazionaria delle masse popolari** la mobilitazione delle masse popolari diretta da gruppi della borghesia imperialista, da esponenti della borghesia imperialista o del clero, contro altre masse popolari facendo leva su contraddizioni reali in seno alle masse popolari oppure abilmente sfruttando motivazioni razziali, nazionali, di religione o altre.  
Vedere *Manifesto Programma* pag. 63 e gli altri passaggi indicati alle voci mobilitazione rivoluzionaria e mobilitazione reazionaria in *Indice analitico del MP* pag. 309.

1903 riporta da un libro scritto quarant'anni prima parole che citiamo più volte, ma che è bene ripetere più volte ancora e tenerle a mente, quelle che riportiamo sotto.

Il mio sogno può precorrere il corso reale degli avvenimenti oppure deviare in una direzione nella quale il corso reale degli avvenimenti non può assolutamente andare. Nel primo caso, il sogno non fa alcun danno. Anzi, può incoraggiare e rafforzare l'energia del lavoratore ... In questi sogni non c'è nulla che possa deviare o paralizzare la forza del lavoratore. Tutt'al contrario. Se l'uomo fosse completamente sprovvisto della capacità di sognare in questa maniera, se non sapesse ogni tanto andare oltre il presente e contemplare con

l'immaginazione il quadro compiuto dell'opera che è appena abbozzata nelle sue mani, quale impulso, mi domando, l'indurrebbe a cominciare e a condurre a termine grandi e faticosi lavori nell'arte, nella scienza o nella vita pratica? ... Il contrasto tra il sogno e la realtà non è affatto dannoso a condizione certo che chi sogna creda sul serio al suo sogno, osservi attentamente la realtà, confronti quello che osserva nella realtà con le sue fantastiche. In breve a condizione che lavori consciamente per attuare il suo sogno. Quando vi è questo legame tra il sogno e la vita, tutto va per il meglio" (Lenin, *Che fare?*, 1902).

Alessio B.

di vent'anni e contro la Repubblica Sociale Italiana - la Repubblica di Salò (1943-1945) nazifascista. L'antifascismo padronale è invece sfruttamento di questo a fini elettorali, clientelari e affaristici.

Chiamiamo antifascismo popolare l'insieme dei sentimenti e delle idee, dei simboli, delle manifestazioni, degli organismi e delle istituzioni derivati dalla lotta che le masse popolari hanno condotto contro il fascismo per liberarsi dall'oppressione dei capitalisti e del clero. Mussolini, il suo movimento fascista e il suo regime fascista hanno imposto e incarnato l'oppressione dei capitalisti e del clero in un periodo, nel Biennio Rosso (1919-1920) e negli anni successivi, in cui essa era gravemente minacciata dalla mobilitazione rivoluzionaria delle masse popolari in Italia e dall'esempio e dall'impulso dell'Unione Sovietica e dell'Internazionale Comunista nel mondo. Lotta contro il fascismo era lotta contro il regime dell'oppressione padronale e clericale.

Dopo la vittoria della Resistenza, a causa dei limiti del movimento comunista cosciente e organizzato e dell'influenza che la borghesia e il clero esercitavano nelle sue file, soprattutto tramite i revisionisti moderni (Palmiro Togliatti in testa), borghesia e clero sono riusciti a impedire l'instaurazione del socialismo e a ristabilire in un tempo relativamente breve un loro regime, la Repubblica Pontificia sotto tutela USA. Ufficialmente la Repubblica Pontificia era antifascista, nella Costituzione del 1948 erano scritti a chiare lettere sia il divieto di ricostituire organizzazioni ispirate al fascismo di Mussolini sia alcuni diritti delle masse popolari incompatibili con la dominazione della borghesia e del clero. In realtà pur condannando il regime di Mussolini, ripudiando spesso anche con ostentazione i suoi simboli e le sue parole d'ordine e i nostalgici dichiarati del vecchio regime, gli esponenti della Repubblica Pontificia

hanno ristabilito le sue istituzioni e le sue procedure, la vecchia oppressione contro le masse popolari. Gli esponenti del PCI e del PSI, le loro organizzazioni sindacali (CGIL anzitutto), culturali e di ogni genere (Case del Popolo, Camere del lavoro, cooperative, circoli ricreativi, ecc.) si sono ufficialmente professati antifascisti. Nella realtà è cresciuta nel corso degli anni la collusione dei loro dirigenti e anche delle stesse organizzazioni con le istituzioni statali e professionali padronali e con gli stessi capitalisti e gli alti prelati. Il nucleo della UGL all'Hitachi Rail di Pistoia si è formato da operai FIOM quando la FIOM rifiutò di promuovere una lotta efficace contro l'inquinamento da amianto in fabbrica.

La Risoluzione anticomunista votata il 19 settembre 2019 al Parlamento Europeo è stata votata anche dagli esponenti del PD. Persino le celebrazioni delle foibe e di altre ricorrenze mirate a riabilitare il fascismo di Mussolini sono state sostenute e partecipate anche dagli esponenti dell'antifascismo padronale. L'antifascismo padronale è diventata una maschera per attaccare il movimento comunista e ostacolare la sua rinascita.

Bisogna smascherare l'antifascismo padronale, denunciare e mostrare la collaborazione dei suoi esponenti con capitalisti, con alti prelati e con le loro autorità. L'antifascismo padronale in realtà è anticomunismo e va a vantaggio delle organizzazioni padronali, anche di quelle che apertamente si dichiarano fasciste (gruppi di scimmiettatori del fascismo del secolo scorso e di veneratori di Mussolini e della Repubblica Sociale Italiana, la Repubblica di Salò) e di organismi affini come l'UGL, Fratelli d'Italia e altri. Bisogna diffondere la storia, i sentimenti e le idee della Resistenza e celebrare i suoi eroi. Bisogna far rinascere il movimento comunista cosciente e organizzato.

*Anna M.*

## Lettera alla redazione di *La Voce*

---

La lettera che segue ce l'ha inviata un trentenne che oggi simpatizza per il nostro Partito ma in gioventù ha militato in organismi "neofascisti", principalmente Forza Nuova. Ce l'ha scritta dopo che ha letto la nota 5 di pag. 7 di *La Voce* 63. La pubblichiamo perché utile ai nostri compagni e ai nostri lettori per intervenire in simili organismi "dall'interno", ma soprattutto per occuparsi in modo materialista dialettico dei loro membri e simpatizzanti e del terreno dove simili organismi reclutano e mobilitano.

Organismi come Forza Nuova, CasaPound, ecc. non sono milizie extralegali costruite per attuare un piano controrivoluzionario come invece lo furono le formazioni del movimento fascista promosso dalla borghesia e dal clero nel Biennio 1919-1920 per far fronte al movimento rivoluzionario del proletariato e quelle che costituirono il fascismo fino alla sua incorporazione nello Stato (istituzionalizzazione del fascismo e fascistizzazione dello Stato) avvenuta grosso modo nel 1926 ad opera di Mussolini e per decisione dello stesso, della Corte dei Savoia, del Vaticano, degli alti esponenti delle FFAA e della burocrazia dello Stato e segnata dalla sostituzione di Roberto Farinacci con Augusto Turati alla testa della segreteria nazionale del PNF (per dettagli vedere Renzo De Felice, *Mussolini il fascista*, vol. II *L'organizzazione dello Stato fascista 1925-1929*).

Per questo chiamiamo quegli attuali organismi scimmiettatori del fascismo del secolo XX e non fascisti o neofascisti.

Nel secolo XX, durante la prima ondata della rivoluzione proletaria (1917-1976), la borghesia dei paesi dove il movimento rivoluzionario era più forte e il sistema di controrivoluzione preventiva insufficientemente sviluppato (in Europa: Italia, Germania, Spagna, Portogallo) la borghesia e la gerarchia cattolica fecero ricorso al fascismo, sistema di mobilitazione reazionaria delle masse popolari che faceva abilmente uso dei limiti e dei punti deboli della mobilitazione rivoluzionaria delle masse popolari. Oggi che il movimento comunista cosciente e organizzato e con esso la mobilitazione rivoluzionaria sono deboli, gli organismi di cui parliamo scimmiettano simboli, insegne, riti e parole d'ordine del vecchio movimento fascista, ma hanno un ruolo politico marginale, ausiliario delle Forze dell'Ordine e di strutture clandestine reazionarie (vedi Gladio e altri organismi NATO e USA, P2, ecc.). Esempio il ruolo di organismi "neofascisti" (Ordine Nuovo e altri) nella strategia della tensione (anni '60 - '80 del secolo scorso).

Questi organismi oggi sfruttano la mancanza di senso della vita ingenerato dal corso delle cose in larga parte dei giovani, come lo sfruttano ONG, organizzazioni clericali e altre.

Cari compagni di *La Voce*,  
a scrivervi è un simpatizzante della rivista e del vostro partito che da poco ha iniziato a leggere la rivista e a interessarsi alla vostra letteratura.

Vi inoltro alcune mie considerazioni prendendo spunto da una nota letta sul n. 63 di *La Voce*, in merito a tutti

quei giovani che si avvicinano e fanno militanza politica nei movimenti di estrema destra, quali CasaPound, Forza Nuova e simili.

Io sono un giovane proveniente da una famiglia di classe media in via di proletarizzazione, costretto come tanti giovani a emigrare sul conti-



nente. Sono cresciuto e vissuto a Catania, in un quartiere periferico, emarginato e con problemi di micro e macro criminalità, fino a pochi anni fa senza strade asfaltate e con servizi di base del tutto inesistenti. Mio padre (a sua volta costretto a emigrare a Catania da un'altra zona della Sicilia per motivi di lavoro) fa il poliziotto e mia madre la casalinga.

Anch'io come tantissimi giovani mi sono avvicinato, già da adolescente, a vari movimenti di estrema destra. Questi movimenti sono fortemente gerarchizzati, al loro interno viene costantemente alimentato un forte senso di appartenenza (attraverso simbologie, propaganda, saluti, ecc.) e un costante senso di protezione reciproca e mutualismo.

Queste caratteristiche hanno la capacità di dare una sorta di significato alla vita dei giovani, in particolare nei quartieri più poveri e disagiati. Un significato che è per certi versi positivo per i tanti giovani che si sentono esuberanti della società, che non hanno alternative (centri culturali e ricreativi, biblioteche, efficienti strutture sportive) o che non si riconoscono nei centri di aggregazione già esistenti (parrocchie, centri sociali, bar, sport, ecc.).

Molti dei giovani che si legano a questi organismi lo fanno perché notano le storture della società: mi riferisco all'ipocrisia dei centri religiosi, al disfacimento morale e intellettuale di molti centri sociali, all'abbruttimento dovuto ad alcool e droghe e alle mille forme di distrazione dai problemi del sistema sociale che la borghesia propaga tra le masse.

Una buona parte di questi giovani vive la forte contraddizione che vi è

tra la popolazione autoctona e quella straniera, contraddizione che è alimentata maggiormente dalle condizioni materiali e intellettuali in cui sia popolazione autoctona (con caratteristiche sue proprie) sia quella straniera sono relegate.

Alcune delle leve fortissime che i gruppi di estrema destra utilizzano per raccogliere consensi e adesioni sono:

1. una forma di patriottismo nazionalista in cui nessuno è diverso dall'altro e in cui il collante è l'appartenenza allo stesso colore della pelle, alla stessa nazione con annesse culture, lingua e tradizioni;

2. il mito della socializzazione dell'economia, ponendo al centro l'opera di Mussolini e in particolare il mito della Repubblica Sociale Italiana;

3. il mito di una rivoluzione che però nei fatti è solo quella che la borghesia ti permette di fare, una finta rivoluzione insomma di cui i dirigenti di questi gruppi sono disonestamente consapevoli, ma a cui le masse proletarie e sottoproletarie aderiscono inconsapevolmente in assenza di alternative politiche valide e di una visione generale della società capitalista;

4. la propaganda della necessità di avere ordine e sicurezza nella società, società in cui la liberalizzazione dell'economia ha portato a un enorme disordine sociale (immigrazione incontrollata legale e non, conflitto orizzontale tra le classi subalterne) che in qualche modo le masse riconoscono come ingiusto e al quale pertanto cercano un modo per opporsi.

In questi gruppi vi sono fortissime contraddizioni interne. Provo a de-

scriverne due brevemente.

1. La prima contraddizione fortissima esiste tra chi dirige e che viene diretto. Non vi è mai confronto tra base e vertici ed è assodata e collaudata la gerarchia di tipo militare: in sostanza vi è chi pensa e chi fa, relegando chi fa nella condizione di non pensare (un po' come in fabbrica dove il padrone decide e gli operai eseguono fin quando serve al padrone, e l'operaio è bravo fin quando è fedele al padrone). A lungo termine questa contraddizione porta a due estremi: o l'allontanamento o diventi pienamente parte di quel sistema.

2. La seconda contraddizione è quella uomo/donna: la donna viene considerata come un individuo il cui compito è quello di occuparsi della casa e della famiglia, un individuo "naturalmente" inferiore che in ogni caso non potrà mai arrivare alle condizioni materiali e intellettuali dell'uomo. Questa contraddizione porta a raccogliere scarsissimi consensi tra la popolazione femminile e al tempo stesso ad alimentare maggiormente, negli individui maschi militanti, il machismo e il senso di superiorità fisica e intellettuale.

Per quanto riguarda la mia esperienza personale, io ora non faccio più parte da anni di questi gruppi, nonostante ne conosca ancora diversi membri. In autonomia rispetto all'attività di militante, ho condotto studi politici su Marx, Lenin e Mao che mi hanno spinto ad un progressivo isolamento nell'organismo al quale aveva aderito e alla ricerca di un nuovo senso della vita, per dare un valore più ampio all'attività politica che sentivo la necessità di mettere in campo.

Oggi io mi riconosco in buona parte

delle analisi che il (n)PCI porta avanti e pertanto è mio desiderio che questo testo diventi motivo di dibattito tra quanti vogliono analizzare con gli occhi del materialismo dialettico le condizioni di esistenza dei membri degli organismi cosiddetti "neofascisti". Ad oggi non ho riscontrato in nessuno dei cosiddetti partiti comunisti un'adeguata analisi di questi gruppi. Hanno un'analisi viziata da una pregiudiziale. La stessa pregiudiziale che esiste oggi nei confronti delle masse proletarie che si arruolano nelle forze dell'ordine, ma sono possibili alleati della classe operaia nel fare la rivoluzione socialista perché appartengono alla stessa classe.

La sinistra colorata oggi ritiene che i neofascisti esistono perché non vi è una sinistra unita e forte. Io credo che in realtà è esattamente il contrario: oggi i movimenti di estrema destra non sono forti proprio perché il movimento marxista non è forte. La borghesia non ha bisogno di questi gruppi "neofascisti" perché il movimento comunista non è ancora in grado di aggregare attorno a sé larghe masse di proletari e pertanto non è una minaccia reale al sistema di relazioni sociali.

In chiusura spero che questo testo sia uno strumento di dibattito per l'unione di tutti i comunisti attorno ad un unico partito pubblico che sia in grado di intervenire nelle contraddizioni che ho descritto, affiancato da un partito clandestino che sia in grado di penetrare tutti gli ambienti, anche quelli storicamente lontani dalla tradizione comunista.

Con l'augurio di un confronto costruttivo, vi saluto.

*Antonio Persico*

## Stalin - Contraddizioni nello sviluppo interno del partito

Il testo di Stalin che qui pubblichiamo tratta delle divergenze tra i comunisti. Nel caso concreto nel quale Stalin lo ha steso nel dicembre del 1926, si trattava di divergenze nel Partito, ma le tesi enunciate da Stalin valgono per tutti quelli che oggi nel nostro paese 1. si professano e vogliono essere comunisti, 2. vogliono contribuire alla rinascita del movimento comunista cosciente e organizzato, 3. sono convinti che compito principale dei comunisti (loro ragion d'essere) è l'instaurazione del socialismo e 4. che per raggiungere questo obiettivo è indispensabile che un partito comunista grande e forte diriga il proletariato e le altre classi delle masse popolari, sia la loro avanguardia non solo nella difesa ma, più indispensabile ancora, nell'attacco che mira a instaurare il socialismo. Nella difesa altri gruppi possono almeno in parte supplire e affiancare il Partito comunista, ma nell'attacco il Partito comunista svolge il ruolo indispensabile e di gran lunga principale e decisivo. Non c'è rivoluzione socialista vittoriosa senza un grande e forte Partito comunista. È ai comunisti allineati su queste 4 posizioni che noi chiediamo di studiare le tesi di Stalin: per questo le riproponiamo in VO 64 anche se le abbiamo già diffuse nell'Avviso ai naviganti 96 - 28 dicembre 2019 e nell'Avviso ai naviganti 99 - 18 marzo 2020. Il teorico principe della lotta tra linee nel Partito comunista è Mao Tse-tung, ma Lenin l'ha praticata senza tregua e Stalin oltre che praticarla ha abbozzato anche l'elaborazione teorica della pratica, andando più avanti di Marx, Lassalle ed Engels.

In Italia oggi quelli che condividono quelle 4 posizioni sono frammentati: Stalin indica come individuare le questioni discriminanti, di principio, essere uniti sulle quali è indispensabile per essere uniti nel Partito comunista (l'unità d'azione in lotte particolari e concrete, anche importanti, è un'altra cosa) e afferma che su di esse bisogna condurre senza riserve e concessioni la lotta. Si tratta di questioni di principio, punti essenziali della scienza su cui si basa la strategia e in definitiva anche la tattica del Partito. Su di esse vale il principio che il Partito si rafforza epurandosi dei fautori irriducibili delle tesi sbagliate. I medici non possono operare efficacemente in squadra con maghi e fattucchiere.

Nel movimento comunista italiano il dibattito franco e aperto è da sempre stato carente se non assente. Nel 1921 il Partito venne costituito sotto la direzione di Bordiga che Lenin (*L'estremismo, malattia infantile del comunismo*, 1920) aveva escluso potesse far parte del Partito, stante la sua concezione del mondo. Gramsci, nominato dall'Internazionale Comunista alla fine del 1923 alla testa del Partito, sostenne che era stato giusto costituire il Partito nel gennaio 1921 stante le condizioni della lotta di classe, che era stato quindi costituito per forza di cose sotto la pressione degli avvenimenti politici, ma che era stato costituito senza una base teorica sufficiente per svolgere un'efficace azione d'attacco contro il fascismo e la reazione: questa base restava da costruire tramite un dibattito franco e aperto nel Partito. La sua reclusione a vita con isolamento nel 1926 gli impedì di portare a compimento l'opera che aveva

Se prendiamo la storia del nostro partito dal 1903, dal momento in cui esso è sorto sotto forma di gruppo bolscevico, e ne seguiamo le fasi successive fino ai nostri giorni, si può dire senza tema di esagerare che la storia del nostro partito è la storia della lotta delle contraddizioni all'interno di questo partito, la storia del superamento di queste contraddizioni e del graduale consolidamento del nostro partito attraverso questo superamento. Si potrebbe pensare che i russi siano troppo attaccabrighe, che amino le discussioni e creino essi stessi le divergenze, e che per questa ragione lo sviluppo del loro partito proceda attraverso il superamento di

contraddizioni all'interno del partito stesso. Questo non è vero, compagni. Non si tratta qui di mania di attaccar briga. Si tratta di divergenze di principio che sorgono nel corso dello sviluppo del partito, nel corso della lotta di classe del proletariato. Si tratta del fatto che le contraddizioni possono essere superate soltanto attraverso la lotta per questi o quei principi, per questi o quegli obiettivi, per questi o quei metodi di lotta atti a raggiungere l'obiettivo. Si può e si deve accettare ogni genere di accordo con coloro che, all'interno del partito, la pensano in modo diverso su questioni di politica corrente, su questioni di carattere puramente pratico.



iniziato. Negli anni successivi la vita interna del Partito fu costellata di dimissioni (Bordiga) e di espulsioni (Tasca, Tresso, Leonetti, Ravazzoli, Silone, ecc.) senza una lotta di principio franca e aperta (*Rivoluzionaria professionale* di Teresa Noce lo illustra chiaramente), come se un Partito in guerra non potesse permettersi un dibattito franco e aperto (in contrasto quindi con l'insegnamento e l'esempio di Lenin e di Stalin). Collante del Partito erano l'adesione ufficiale all'Internazionale Comunista e la solidarietà con l'URSS. Le divergenze nel campo della concezione del mondo, dell'analisi del corso delle cose e della linea proseguivano e s'ingigantivano, ma sotto la facciata dell'unità. Avvenne anche durante la Resistenza e subito dopo: l'opuscolo di Emilio Sereni (*C.L.N. Il Comitato di Liberazione Nazionale della Lombardia al lavoro*) lo mostra chiaramente in un contesto particolare. L'articolo di VO 26 - luglio 2007 (*Pietro Secchia e due importanti lezioni*) lo illustra per esteso. La decadenza graduale dell'URSS a partire dal 1956 (XX Congresso) e le decisioni dell'VIII Congresso del PCI (dicembre 1956) diedero la stura alla convivenza nel PCI di aperte divergenze di principio nel campo della concezione del mondo, del bilancio dell'esperienza e dell'analisi del corso delle cose, tollerate in nome della necessità dell'unità elettorale e sindacale. Finché, decaduta l'URSS al di sotto di un certo livello e rotta la solidarietà ufficiale con essa (con Enrico Berlinguer, l'eurocomunismo e l'"ombrello della NATO"), venne meno anche l'unità ufficiale del Partito che si spezzò nel 1989-1991 in due tronconi di cui uno confluì con i residui della DC (operazione Prodi, Veltroni & C) e l'altro formò il PRC che si frantumò definitivamente in mille pezzi dopo la "cura" di Bertinotti (2008).

Anche tra i frammenti e i compagni che oggi condividono le 4 posizioni sopra indicate continua la frammentazione basata su beghe personaliste; nei migliori dei casi il dibattito si limita a questioni sindacali (quali obiettivi) o elettorali (quali alleanze). Esempio di questo corso delle cose è la frattura in corso nel "patto d'azione" tra il PC di Marco Rizzo e il Fronte della Gioventù comunista (FGC) capeggiato da Alessandro Mustillo.

Contro questa prassi, che perpetua la tradizione del movimento comunista italiano e più in generale dei paesi imperialisti, fonte principale della loro impotenza nell'instaurare il socialismo, noi incitiamo al dibattito franco e aperto e lo pratichiamo. Anche l'articolo sull'unità dei comunisti di questo numero di VO (pagg. 17-22) è dedicato ad esso.

Stalin è un buon maestro, Mao è la guida (vedasi *L'ottava discriminante - La lotta tra le due linee nel partito* in VO 10 - marzo 2002 pagg. 35-42) per il dibattito franco aperto tra comunisti con cui costruire e mantenere l'unità del Partito.

Il testo di Stalin è tratto da *Ancora sulla deviazione socialdemocratica nel nostro partito - Rapporto alla VII sessione plenaria allargata del Comitato Esecutivo dell'Internazionale Comunista*, 7 dicembre 1926, in *Stalin Opere complete* volume 9 Editori Riuniti 1955, pagg. 15-25.

Se però queste questioni sono connesse a divergenze di principio, nessun accordo e nessuna linea "intermedia" possono mettere a posto le cose. Non vi è e non vi può essere una linea "intermedia" nei problemi che hanno un carattere di principio. O gli uni o gli altri principi debbono essere posti alla base del lavoro del partito. La linea "intermedia" nelle questioni di principio è la "linea" che porta alla confusione delle idee e all'attenuazione delle divergenze, la "linea" che porta alla degenerazione ideologica del partito, alla morte ideologica del partito.

Come vivono e si sviluppano attualmente i partiti socialdemocratici dell'Occidente? Esistono delle contraddizioni, delle divergenze di principio all'interno di questi partiti? Naturalmente ne esistono. E questi partiti mettono essi in luce le contraddizioni, cercano di superarle onestamente e apertamente davanti alle masse dei loro iscritti? No. Naturalmente no! La prassi seguita dalla socialdemocrazia consiste nel nascondere, nel celare queste contraddizioni e divergenze. La prassi della socialdemocrazia consiste nel trasformare le sue conferenze e i suoi congressi in inutili e pompose mascherate affinché appaia che le cose vanno nel migliore dei modi, affinché i dissensi interni siano celati e mascherati. Ma ciò serve soltanto a

confondere le idee e a impoverire il partito dal punto di vista ideologico. Questa è una delle ragioni del declino della socialdemocrazia dell'Europa occidentale, un tempo rivoluzionaria e ora riformista.

Ma non così, compagni, noi possiamo vivere e svilupparci. La politica della linea di principio "intermedia" non è la nostra politica. La politica della linea di principio "intermedia" è la politica dei partiti che intisichiscono e degenerano. Una simile politica può soltanto trasformare il partito in un inutile apparato burocratico, funzionante a vuoto e staccato dalle masse operaie. Questa non è la nostra via.

Tutto il passato del nostro partito costituisce una conferma della tesi che la storia del nostro partito è la storia del superamento delle contraddizioni interne e del continuo rafforzamento dei ranghi del nostro partito sulla base di questo superamento.

Prendiamo il primo periodo, il periodo dell'*I-skra*, oppure il periodo del II Congresso del nostro partito, quando si manifestarono per la prima volta all'interno del partito delle divergenze tra i bolscevichi e i menscevichi e quando il gruppo dirigente del nostro partito finì per scindersi in due parti: la parte bolscevica (Lenin) e la parte menscevica (Plekhanov, Axelrod, Martov, Zasulich, Potresov). Lenin allora rimase solo. Se sapeste quanto si gridò e si pianse allora sugli "insostituibili" che avevano abbandonato Lenin! Tuttavia la prassi della lotta e la storia del partito hanno dimostrato che questo dissenso aveva una base di principio, era una fase che si doveva attraversare perché nascesse e si sviluppasse un partito veramente rivoluzionario, veramente marxista. La prassi della lotta dimostrò allora che quel che importa, in primo luogo, non è la quantità, ma la qualità; e, in secondo luogo, non è l'unità formale, ma l'unità poggiante su una base di principio. La storia ha dimostrato che Lenin aveva ragione e che gli "insostituibili" avevano torto. La storia ha dimostrato che, se non fossero state superate quelle contraddizioni tra Lenin e gli "insostituibili", oggi non avremmo un partito veramente rivoluzionario.

Prendiamo il periodo successivo, la vigilia

della rivoluzione del 1905, quando i bolscevichi e i menscevichi stavano gli uni di fronte agli altri, sempre ancora in un unico partito, come due campi opposti con due piattaforme completamente diverse, quando i bolscevichi erano sul punto di scindere formalmente il partito e quando, per difendere la linea della nostra rivoluzione, furono costretti a convocare un loro congresso particolare (il terzo). Perché la parte bolscevica del partito ebbe allora il sopravvento? Perché si conquistò le simpatie della maggioranza del partito? Perché essa non cercava di nascondere le divergenze di principio, e lottava per superarle isolando i menscevichi.

Potrei richiamarmi, quindi, alla terza fase di sviluppo del nostro partito, al periodo che seguì la sconfitta della rivoluzione del 1905, al periodo del 1907, allorquando una parte dei bolscevichi, i cosiddetti "otzovisti", con alla testa Bogdanov si staccò dal bolscevismo. Questo fu un periodo critico nella vita del nostro partito. Fu il periodo in cui parecchi bolscevichi della vecchia guardia abbandonarono Lenin e il suo partito. I menscevichi gridarono allora che per i bolscevichi era la fine. Ma non fu la fine del bolscevismo e, nel corso di circa un anno e mezzo, l'esperienza della lotta dimostrò che Lenin e il suo partito avevano avuto ragione a condurre la lotta per superare le contraddizioni all'interno dei ranghi del bolscevismo. Queste contraddizioni furono superate non già cercando di nasconderle, ma portandole alla luce e lottando nell'interesse del nostro partito.

Potrei richiamarmi ancora al quarto periodo della storia del nostro partito, al periodo 1911-1912, quando i bolscevichi ricostituirono il partito che era stato sbaragliato dalla reazione zarista e cacciarono via i liquidatori. Anche qui, come nei periodi precedenti, i bolscevichi procedettero alla ricostituzione e al rafforzamento del partito non già cercando di nascondere le divergenze di principio con i liquidatori, ma portandole alla luce e superandole.

Potrei poi indicare la quinta fase di sviluppo del nostro partito, il periodo precedente la Rivoluzione dell'Ottobre 1917, allorquando una parte dei bolscevichi, con alla testa alcu-

ni noti capi del partito bolscevico, tentennavano e non volevano che si passasse all'insurrezione d'Ottobre, ritenendola un'avventura. Si sa che anche questo contrasto fu superato dai bolscevichi non già tentando di nascondere le divergenze, ma con la lotta aperta per la Rivoluzione d'Ottobre. La prassi della lotta ha dimostrato che se non si fossero superate queste divergenze avremmo potuto porre la Rivoluzione d'Ottobre in una situazione critica.

Potrei indicare, infine, i successivi periodi di sviluppo della lotta all'interno del nostro partito: il periodo della pace di Brest, il periodo del 1921 (discussione sui sindacati) e gli altri periodi che voi conoscete e sui quali non mi dilungherò qui. Noto che in tutti questi periodi, come nel passato, il nostro partito si sviluppò e si rafforzò superando contraddizioni interne.

Che cosa ne risulta?

Risulta che il PC(b) dell'URSS si è sviluppato e si è rafforzato attraverso il superamento delle contraddizioni interne del partito.

Risulta che il superamento delle divergenze all'interno del partito mediante la lotta è la legge di sviluppo del nostro partito.

Ci si potrebbe obiettare che questa è una legge valida per il PC(b) dell'URSS, ma non per gli altri partiti proletari. Non è vero. Questa legge è la legge di sviluppo di tutti i partiti che hanno una certa consistenza, si tratti del partito proletario dell'URSS o dei partiti proletari dell'Occidente. Se in un piccolo partito di un piccolo paese, in un modo o nell'altro le divergenze possono essere nascoste valendosi del prestigio di una o di parecchie

persone, in un grande partito di un grande paese lo sviluppo attraverso il superamento delle contraddizioni costituisce un elemento inevitabile per l'incremento e il rafforzamento del partito. Così stavano le cose nel passato. Così stanno le cose oggi.

Vorrei qui richiamarmi all'autorità di Engels, che diresse per parecchi decenni, assieme a Marx, i partiti proletari dell'Occidente. Siamo nel decennio 1880-1890, quando in Germania vige la legge speciale

contro i socialisti,<sup>(1)</sup> quando Marx e Engels si trovavano a Londra, nell'emigrazione, e l'organo estero illegale della socialdemocrazia tedesca, il *Sozialdemokrat*,<sup>(2)</sup> dirigeva di fatto l'attività dei socialdemocratici tedeschi. Bernstein era allora un marxista rivoluzionario (non aveva ancora fatto in tempo a passare nel campo dei riformisti), ed Engels manteneva con lui un'animata corrispondenza sulle questioni politiche più scottanti per la socialdemocrazia tedesca. Ecco che cosa egli scriveva allora a Bernstein (1882):

“Sembra che ogni partito operaio di un grande paese possa svilupparsi soltanto attraverso una lotta interna, in piena conformità con le leggi dello sviluppo dialettico in generale. Il partito tedesco è diventato quello che è attualmente nella lotta fra gli eisenachiani e i lassalliani, dove persino le baruffe ebbero una funzione importante. L'unificazione divenne possibile soltanto quando la banda di mascalzoni, educata appositamente da Lassalle per servirgli da strumento, si fu logorata, ma anche allora i nostri acconsentirono troppo affrettatamente a questa unificazione. In Francia, coloro che pur avendo abbandonato la teoria bakuniniana continuavano tuttavia ad adoperare mezzi bakuniniani di lotta e, nello stesso tempo, a sacrificare il carattere di classe del movimento ai propri scopi particolari, devono anch'essi logorarsi prima che l'unificazione diventi nuovamente possibile. Predicare l'unificazione in simili circostanze sarebbe pura follia. Le prediche morali non servono contro le malattie infantili, che sono inevitabili nelle circostanze attua-

1. La legge speciale contro i socialisti, promulgata in Germania nel 1878 dal governo di Bismarck, vietava tutte le organizzazioni del partito socialdemocratico, le organizzazioni operaie di massa e la stampa operaia. In base a questa legge le pubblicazioni socialdemocratiche venivano confiscate e i socialdemocratici perseguitati. Il Partito socialdemocratico tedesco dovette passare all'illegalità. Sotto la pressione del movimento operaio di massa la legge venne abrogata nel 1890.

2. *Der Sozialdemokrat* (Il socialdemocratico): giornale illegale, organo della socialdemocrazia tedesca. Si pubblicò dal settembre 1879 al settembre 1890, dapprima a Zurigo e poi, a cominciare dall'ottobre 1888, a Londra.



li” (vedi *Archivio di K. Marx e F. Engels*, libro I, pp. 324-325). (3)

Poiché, dice Engels altrove (1885),

“le contraddizioni non possono mai essere messe a tacere per molto tempo, ma vengono sempre risolte con la lotta” (ivi, p. 371).

Ecco anzitutto come si devono spiegare l’esistenza di contraddizioni all’interno del nostro partito e lo sviluppo del nostro partito attraverso il superamento di queste contraddizioni mediante la lotta.

### *Le origini delle contraddizioni all’interno del partito*

Ma donde vengono queste contraddizioni e divergenze, qual è la loro origine?

Penso che l’origine delle contraddizioni all’interno dei partiti proletari vada ricercata in due circostanze.

Quali sono queste circostanze?

In primo luogo, la pressione della borghesia e dell’ideologia borghese sul proletariato e sul suo partito nelle condizioni della lotta delle classi, pressione alla quale non di rado cedono gli strati più instabili del proletariato, e quindi anche gli strati più instabili del partito proletario. Non si deve credere che il proletariato sia completamente isolato dalla società, sia ai di fuori della società. Il proletariato è una parte della società, ai cui vari strati è legato da numerosi fili. Il partito è una parte del proletariato. Perciò anche il partito non può non avere legami con i vari strati della società borghese e non subire la loro influenza. La pressione della borghesia e della sua ideologia sul proletariato e sul suo partito si esprime nel fatto che idee, costumi, usanze, stati d’animo borghesi spesso penetrano nel proletariato e nel suo partito attraverso determinati strati del proletariato legati, in un modo o nell’altro, alla società borghese. In secondo luogo, l’eterogeneità della classe operaia, l’esistenza di vari strati in seno alla classe operaia. Penso che il proletariato, come classe, potrebbe essere suddiviso in tre strati.

Uno strato è costituito dalla massa fondamentale del proletariato, dal suo nucleo, dalla sua parte permanente, la massa dei proletari “purosangue” che già da tempo ha rotto i legami con la classe dei capitalisti.

Questo strato del proletariato costituisce il sostegno più sicuro del marxismo.

Il secondo strato comprende coloro che di recente sono usciti da classi non proletarie, dai contadini, dai piccoli borghesi, dagli intellettuali. Questa gente, proveniente da altre classi ed entrata solo recentemente nelle file del proletariato, ha portato nella classe operaia i propri costumi, le proprie abitudini, le proprie esitazioni, i propri tentennamenti. Questo strato costituisce il terreno più favorevole per i vari raggruppamenti anarchici, semianarchici e “di ultrasinistra”.

Infine, il terzo strato è costituito dall’aristocrazia operaia, dal vertice della classe operaia, dalla parte più benestante del proletariato, che è portata ai compromessi con la borghesia, che è dominata dallo spirito di adattamento verso i potenti della terra, dalla aspirazione a “diventare qualcuno”. Questo strato costituisce il terreno più favorevole per i riformisti e gli opportunisti dichiarati.

Nonostante la differenza formale, questi ultimi due strati della classe operaia costituiscono il terreno più o meno comune che alimenta l’opportunismo in generale: l’opportunismo aperto, nella misura in cui prendono il sopravvento gli stati d’animo dell’aristocrazia operaia; e l’opportunismo coperto da una fraseologia “di sinistra”, nella misura in cui hanno il sopravvento gli stati d’animo degli strati semi-piccolo-borghesi della classe operaia, che non hanno ancora rotto definitivamente con l’ambiente piccolo-borghese. Il fatto che gli stati d’animo “di ultrasinistra” coincidano spessissimo con stati d’animo di aperto opportunismo non rappresenta nulla di strano. Lenin disse più di una volta che l’opposizione di “ultrasinistra” non è che l’altra faccia dell’opposizione di destra, menscevica, apertamente opportunistica. Questo è assolutamente esatto. Se un “ultrasinistro” è per la rivoluzione soltanto perché aspetta la vittoria della rivoluzione il giorno dopo, è chiaro che costui deve cadere nella disperazione e nella delusione se la rivoluzione subisce un arresto, se la rivoluzione non vince proprio il giorno dopo.



## Mao Tse-tung - Preoccuparsi delle condizioni di vita delle masse, fare attenzione ai metodi di lavoro

Questo scritto fa parte delle conclusioni presentate dal compagno Mao Tse-tung nel gennaio 1934 al secondo Congresso nazionale dei rappresentanti degli operai e dei contadini tenutosi a Juichin, nella provincia del Kiangsi. Esso è tratto dal vol. 4 (pagg. 105-109) delle *Opere di Mao Tse-tung*, Edizioni Rapporti Sociali 1991.

Mao Tse-tung insegna che per promuovere e condurre con successo la guerra popolare rivoluzionaria il Partito deve occuparsi anche delle condizioni di vita delle masse popolari, senza cadere nell'economicismo e nella politica rivendicativa.

Nel corso della discussione i nostri compagni non hanno prestato sufficiente attenzione a due problemi che secondo me è necessario trattare più a fondo.

Il primo riguarda le condizioni di vita delle masse. Il nostro compito centrale, oggi, è mobilitare le larghe masse per farle partecipare alla guerra rivoluzionaria, sconfiggere l'imperialismo e il Kuomintang con la guerra rivoluzionaria, estendere la rivoluzione a tutto il paese, scacciare l'imperialismo dalla Cina. Chi sottovaluta questo compito centrale non è un buon quadro rivoluzionario. Se i nostri compa-

gni comprendono appieno questo compito e capiscono che bisogna a qualunque costo estendere la rivoluzione a tutto il paese, non potranno né trascurare né sottovalutare il problema degli interessi vitali delle larghe masse, il problema delle loro condizioni di vita. La guerra rivoluzionaria è la guerra delle masse ed è possibile condurla solo mobilitando le masse e facendo affidamento su di esse.

Ma potremo sconfiggere il nemico se ci limitiamo a mobilitare il popolo per la guerra e non ci occupiamo d'altro? Certamente no. Se vogliamo vincere, dobbiamo fare molte altre cose. Dobbiamo dirigere la lotta dei

È naturale che ad ogni svolta nello sviluppo della lotta di classe, ad ogni inasprimento della lotta e ad ogni aumento delle difficoltà, le differenze di vedute, di costume e di stati d'animo dei vari strati del proletariato devono immancabilmente manifestarsi sotto forma di determinate divergenze nel partito, e la pressione della borghesia e della sua ideologia deve immancabilmente inasprire queste divergenze, dando loro uno sfogo sotto forma di lotte all'interno del partito proletario.

Tali sono le origini delle contraddizioni e delle divergenze in seno al partito.

Si possono evitare queste contraddizioni e divergenze? No, non si possono evitare. Credere di potere evitare queste contraddizioni significa ingannare se stessi. Engels aveva ragione quando affermava che è impossibile nascondere per molto tempo le contraddizioni all'interno

del partito, che queste contraddizioni vanno risolte con la lotta.

Ciò non significa che il partito debba essere trasformato in un circolo di discussioni. Al contrario, il partito proletario è e deve rimanere l'organizzazione combattiva del proletariato. Voglio soltanto dire che non si può chiudere gli occhi e passare sopra alle divergenze all'interno del partito se queste divergenze hanno un carattere di principio. Voglio soltanto dire che unicamente mediante la lotta per una linea di principio marxista si potrà salvaguardare il partito proletario dalla pressione e dall'influenza della borghesia. Voglio soltanto dire che unicamente superando le contraddizioni all'interno del partito si potrà ottenere il risanamento e il rafforzamento del partito.

3. Vedi K. Marx-F. Engels, *Ausgewählte Briefe*, Dietz Verlag, Berlin, 1953, p. 423.

contadini per la terra e distribuire loro la terra, accrescere il loro entusiasmo per il lavoro e incrementare la produzione agricola, difendere gli interessi degli operai, creare le cooperative, sviluppare il commercio con l'estero e risolvere i problemi delle masse: vestiario, viveri, alloggio, legna, riso, olio, sale, malattie, problemi inerenti alla sanità pubblica e quelli del matrimonio. In breve, i problemi della vita quotidiana delle masse devono essere tutti oggetto della nostra attenzione. Se ci preoccuperemo di questi problemi, se li risolveremo e soddisferemo i bisogni delle masse, diventeremo i veri organizzatori della loro vita ed esse si stringeranno veramente compatte attorno a noi e ci appoggeranno con entusiasmo. Compagni, potremo allora fare appello alle masse perché partecipino alla guerra rivoluzionaria?

Lo potremo, lo potremo certamente.

Fra l'altro, abbiamo riscontrato il caso di alcuni nostri quadri che si preoccupano unicamente di aumentare gli effettivi dell'Esercito Rosso e delle squadre di trasporto, di riscuotere l'imposta sulla terra e collocare le cartelle del prestito pubblico, ma non discutono altri problemi, non se ne curano e arrivano perfino a ignorarli. La municipalità di Tingchou, ad esempio, per un certo periodo si è occupata soltanto di aumentare gli effettivi dell'Esercito Rosso, di mobilitare gente per le squadre di trasporto e non ha prestato la minima attenzione alla vita delle masse. Eppure la popolazione di Tingchou non aveva legna, il sale era sparito perché i capitalisti lo avevano nascosto, una parte della popolazione non aveva casa, il riso era scarso e molto caro. Questi erano i problemi che ogni giorno le masse popolari di Tingchou dovevano affrontare e che speravano ardentemente di risolvere col nostro aiuto. Ma la municipalità di Tingchou non discuteva nessuno di questi problemi. Fu per tale ragione che,

poco dopo la rielezione dell'assemblea dei rappresentanti operai e contadini, oltre cento delegati smisero di frequentare le riunioni perché nelle precedenti si era discusso soltanto dell'aumento degli effettivi dell'Esercito Rosso e della mobilitazione per le squadre di trasporto, ignorando completamente le condizioni di vita delle masse; divenne così impossibile persino convocare le riunioni. Proprio per questo, minimi furono anche i risultati del lavoro per l'aumento degli effettivi dell'Esercito Rosso e la mobilitazione per le squadre di trasporto. Questo è uno dei casi che abbiamo riscontrato.

Compagni, avete probabilmente già letto gli opuscoli che vi sono stati distribuiti, nei quali si parla dei due cantoni modello. Qui abbiamo un caso del tutto diverso.

Vedete quanti effettivi hanno dato all'Esercito Rosso il cantone di Changkang (1) nella provincia del Kiangsi e quello di Tsaihsi (2) nella provincia del Fukien! Nel cantone di Changkang il 78 per cento dei giovani e degli adulti, uomini e donne, è entrato nelle file dell'Esercito Rosso e in quello di Tsaihsi l'88 per cento. Anche il collocamento delle cartelle del prestito pubblico ha dato ottimi risultati: nel cantone di Changkang, con una popolazione di 1.500 persone, sono state collocate cartelle per oltre 5.400 *yuan*. Si sono ottenuti grandi risultati anche in altri campi. Come spiegare questo fatto? Qualche esempio ci aiuterà a comprenderlo. Quando un contadino povero di Changkang perse la casa in un incendio, l'amministrazione cantonale fece subito appello alle masse perché dessero un contributo in denaro per aiutarlo. Quando tre persone si trovarono a non aver niente da mangiare, l'amministrazione cantonale e la società di mutua assistenza dettero subito loro del riso. L'estate scorsa, quando vi fu penuria di cereali, l'amministrazione cantonale, per aiutare la popolazione,

acquistò riso dal distretto di Kunglueh (3) che dista oltre 200 *li* da Changkang. Un ottimo lavoro di questo genere è stato fatto anche nel cantone di Tsaihsi. Queste amministrazioni cantonali sono veramente dei modelli. I loro metodi di direzione differiscono completamente dai metodi burocratici di Tingchou. Noi dobbiamo imparare dai compagni di Changkang e di Tsaihsi e lottare contro i burocrati del tipo di Tingchou! Io sostengo davanti a questo congresso che bisogna prestare seria attenzione ai problemi della vita delle masse, da quelli della terra e del lavoro a quelli della legna, del riso, dell'olio e del sale. Le donne vogliono imparare ad arare e a sarchiare: chi insegnerà loro? I bambini vogliono studiare: sono state create le scuole elementari? Il ponte di legno là di fronte è così stretto che si corre il rischio di cadere giù: non è tempo di rifarlo? Molti sono colpiti da infezioni e malattie: come curarli? Tutti questi problemi che riguardano le condizioni di vita delle masse devono essere posti all'ordine del giorno. Dobbiamo discuterli, prendere delle decisioni, applicarle e controllarne i risultati. Dobbiamo aiutare le larghe masse a capire che rappresentiamo i loro interessi, che la loro vita è la nostra stessa vita. Dobbiamo aiutarle a capire, partendo da queste cose, i compiti ancora più alti che abbiamo posto, i compiti della guerra rivoluzionaria, in modo che esse appoggino la rivoluzione e la estendano a tutto il paese, rispondano ai nostri appelli politici e lottino fino in fondo per la vittoria della rivoluzione. La popolazione del cantone di Changkang dice: "Il Partito comunista è veramente un buon partito: si preoccupa di tutti i nostri problemi". I

quadri di Changkang sono veramente dei quadri modello! Che magnifici compagni! Si sono conquistati il sincero affetto del popolo e così il loro appello a partecipare alla guerra trova l'appoggio di masse ancora più larghe. Volete ottenere l'appoggio delle masse? Volete che consacrino al fronte tutte le loro energie? Allora dovete vivere con le masse, stimolarne l'entusiasmo e l'iniziativa, preoccuparvi dei loro bisogni, lavorare sinceramente e seriamente per i loro interessi e risolvere i problemi della loro produzione e quelli della loro vita: sale, riso, alloggio, vestiario, maternità e infanzia; in poche parole, tutti i loro problemi. Se agiremo così, le larghe masse ci appoggeranno sicuramente e considereranno la rivoluzione come la loro vita, come la loro bandiera più gloriosa. E se il Kuomintang attaccherà le regioni rosse, le masse combatteranno fino all'ultimo, a costo della vita; su questo non ci può essere alcun dubbio. Non abbiamo infatti già infranto la prima, la seconda, la terza e la quarta campagna di "accerchiamento e annientamento" del nemico?

Oggi il Kuomintang adotta la politica delle casematte (4) e costruisce febbrilmente i suoi "gusci di tartaruga" come se si

1. Cantone nel distretto di Hsingkuo, provincia del Kiangsi.
2. Cantone nel distretto di Shanghang, provincia del Fukien.
3. Distretto nella regione rossa della provincia del Kiangsi, che aveva come centro la cittadina di Tungku, nel sud-est del distretto di Kian. Fu costituito per onorare la memoria del compagno Huang Kung-lueh, comandante del 3° corpo d'armata dell'Esercito rosso che ivi si sacrificò nell'ottobre del 1931.
4. Nel luglio del 1933, in una conferenza militare tenuta a Lushan, nella provincia del Kiangsi, Chiang Kai-shek decise di adottare una nuova tattica militare nel corso della quinta campagna di "accerchiamento e annientamento": la costruzione di casematte attorno alla regione rossa. Alla fine del gennaio del 1934 si facevano ammontare a 2.900 le casematte costruite nel Kiangsi. Questa politica fu in seguito applicata anche dagli aggressori giapponesi contro l'8a e la Nuova 4a armata. I fatti storici hanno provato che la tattica controrivoluzionaria delle casematte può essere spezzata e sconfitta se ci si basa sulla strategia della guerra popolare elaborata dal compagno Mao Tse-tung.

trattasse di una barriera d'acciaio. Ma è davvero una barriera d'acciaio, compagni? Per niente! Guardate voi stessi. I palazzi degli imperatori feudali, con le loro muraglie e i loro fossati, non hanno mostrato forse per millenni la loro solidità? Le masse si sono sollevate ed essi sono caduti l'uno dopo l'altro. Lo zar di Russia era uno dei più feroci governanti del mondo, ma cosa restò di lui quando il proletariato e i contadini si levarono per fare la rivoluzione? Nulla. E le sue barriere d'acciaio? Sono tutte crollate. Qual è, compagni, la vera barriera d'acciaio? Sono le masse, i milioni e milioni di uomini che sinceramente e con tutto il cuore sostengono la rivoluzione. Questa è la vera barriera d'acciaio ed è impossibile, assolutamente impossibile, per qualsiasi forza al mondo, abatterla. La controrivoluzione non ci abatterà, al contrario, saremo noi ad abatterla. Unendo milioni e milioni di uomini intorno al governo rivoluzionario e sviluppando la nostra guerra rivoluzionaria, annienteremo ogni controrivoluzione e prenderemo il potere in tutta la Cina.

Il secondo problema riguarda i metodi di lavoro.

Noi siamo i dirigenti e gli organizzatori della guerra rivoluzionaria e al tempo stesso siamo i dirigenti e gli organizzatori della vita delle masse. L'organizzazione della guerra rivoluzionaria e il miglioramento delle condizioni di vita delle masse sono i nostri due grandi compiti. Qui si pone dinanzi a noi, in modo serio, il problema dei metodi di lavoro. Non dobbiamo soltanto fissare i compiti, ma anche risolvere il problema dei metodi per attuarli. Se il nostro compito è attraversare un fiume, non possiamo farlo senza un ponte o una barca. Se non si risolve il problema del ponte o della barca, attraversare il fiume rimane una frase vuota. Se non si risolve il problema del metodo, parlare

dei compiti significa perdersi in chiacchiere. Se non ci cureremo di ben dirigere il lavoro per l'aumento degli effettivi dell'Esercito Rosso e se non presteremo particolare attenzione ai nostri metodi, non otterremo alcun successo anche se avremo parlato mille volte della necessità di ingrossare le file dell'Esercito Rosso. Se in qualsiasi altro lavoro, per esempio nel controllo della distribuzione della terra, nell'edificazione economica, nel lavoro in campo culturale ed educativo, in quello da svolgere nelle nuove zone e nei territori di confine, fisseremo solo dei compiti, ma non risolveremo il problema dei metodi per attuarli, non lotteremo contro i metodi burocratici per adottarne altri che siano pratici e concreti, non rigetteremo i metodi autoritari per applicare quelli della persuasione paziente, allora nessun compito potrà essere da noi realizzato.

I compagni del distretto di Hsingkuo hanno compiuto un lavoro di prim'ordine e per questo meritano il titolo di quadri modello. Anche i compagni del nord-est della provincia del Kiangsi hanno fatto un buon lavoro, un lavoro creativo e sono anch'essi dei quadri modello. I compagni di queste due zone hanno legato la vita delle masse alla guerra rivoluzionaria, hanno risolto al tempo stesso il problema del metodo e quello dei compiti del lavoro rivoluzionario. Essi lavorano coscienziosamente, risolvono i problemi con ponderatezza, si assumono veramente le loro responsabilità verso la rivoluzione; sono bravi organizzatori e dirigenti, sia della guerra rivoluzionaria sia della vita delle masse. Anche in molte altre località, come in alcune zone dei distretti di Shanghang, Changting e Yungting del Fukien, a Ilsikiang e in altre zone del Kiangsi meridionale, in alcune zone dei distretti di Chaling, Yunghsin e Kian nella regione di confine Hunan-Kiangsi, in certe zone del distretto di



## Lenin - Saluto alla Repubblica dei Consigli di Baviera

Lenin inviò questo saluto il 27 aprile 1919. Esso è stato pubblicato per la prima volta il 22 aprile 1930 sulla *Pravda*. Ora è reperibile in *Lenin Opere complete* vol. 29, Editori Riuniti 1967 pagg. 295-296.

Lenin insegna che per condurre la guerra popolare rivoluzionaria il Partito deve occuparsi anche dei bisogni immediati e concreti delle masse.

Vi ringraziamo del vostro messaggio e a nostra volta salutiamo con tutto il cuore la Repubblica dei Consigli di Baviera. Vi preghiamo di comunicarci più spesso e più concretamente quali provvedimenti avete preso per la lotta contro i carnefici borghesi, gli Scheidemann e soci; se avete creato i Consigli degli operai e dei domestici nei quartieri della città; se avete armato gli operai e disarmato la borghesia; se avete utilizzato i depositi di vestiario e di altri articoli per aiutare subito e largamente gli operai, e soprattutto i braccianti e i piccoli contadini; se avete espropriato le fabbriche e le ricchezze dei capitalisti di Monaco e le aziende agricole capitalistiche dei dintorni; se avete abolito le ipoteche e i canoni d'affitto per i piccoli contadini; se avete raddoppiato o triplicato il salario dei braccianti e dei manovali; se avete confiscato tutta la carta e tutte le tipografie per pubblicare volantini e giornali per le masse; se avete istituito la giornata lavorativa di sei ore dedicando due o tre ore allo studio

dell'amministrazione statale; se avete limitato lo spazio abitabile della borghesia a Monaco per installare immediatamente gli operai negli appartamenti dei ricchi; se avete preso nelle vostre mani tutte le banche; se avete preso degli ostaggi fra la borghesia; se avete istituito una razione alimentare maggiore per gli operai che per la borghesia; se avete mobilitato tutti gli operai per la difesa e per la propaganda ideologica nei villaggi dei dintorni. L'applicazione più rapida e larga di questi e simili provvedimenti, basata sull'iniziativa dei Consigli degli operai, dei braccianti e, a parte, di quelli dei piccoli contadini, deve consolidare la vostra posizione. Occorre imporre alla borghesia un'imposta straordinaria e procurare agli operai, ai braccianti e ai piccoli contadini, subito e a qualunque costo, un miglioramento concreto della loro situazione.

I migliori saluti e auguri di successo.

*Lenin*

Yanghsin nella regione di confine Hunan- Hupeh-Kiangsi, in circondari e cantoni di molti altri distretti della provincia del Kiangsi e infine nel distretto di Juichin, che dipende direttamente dal nostro governo centrale, i compagni hanno fatto progressi nel lavoro e meritano ugualmente i nostri elogi.

In tutto il territorio posto sotto la nostra direzione, vi sono indubbiamente molti quadri attivi, eccellenti compagni provenienti dalle masse. Questi compagni hanno il dovere di dare il loro aiuto là dove il lavoro ha delle lacune e di aiutare i compagni che non riescono ancora a portare avanti bene il proprio lavoro. Ci siamo impegnati nella grande guerra rivoluzionaria, dobbiamo infrangere le vaste campagne di "accerchiamento e

annientamento" del nemico ed estendere la rivoluzione a tutto il paese. Su tutti i quadri rivoluzionari incombe una grandissima responsabilità. Dopo questo congresso, dobbiamo adottare misure efficaci per migliorare il nostro lavoro: le zone avanzate devono fare ulteriori progressi e quelle arretrate devono raggiungere le più progredite. Dobbiamo creare migliaia di cantoni come Changkang e decine di distretti come Hsingkuo. Saranno le nostre solide roccaforti. Quando ci saremo assicurati queste posizioni, potremo partire da esse per infrangere le campagne di "accerchiamento e annientamento" del nemico, per abbattere il dominio dell'imperialismo e del Kuomintang in tutta la Cina.

## Clandestinità del Partito e operazioni clandestine di organismi e singoli esponenti delle masse popolari

A proposito di alcuni errori che serpeggiano nella nostre file

I Decreti Legge del governo Conte 2 dell'8 e del 9 marzo e i successivi costituiscono un colpo di Stato a fronte del quale vanno sviluppate e si sviluppano la resistenza delle masse popolari e l'attacco guidato dal movimento comunista e dal (n)PCI che ne è l'avanguardia organizzata perché siano adottate misure efficaci. La pandemia da Covid-19 ha messo in luce l'opera criminale svolta negli ultimi 40 anni dai governi delle Larghe Intese e dai governi degli altri paesi imperialisti che non hanno prevenuto con la ricerca e l'industria farmaceutica gli eventi e hanno anzi ridotto e privatizzato il servizio sanitario nazionale. Per questo ora molti contagiati con sintomi gravi non hanno cure efficaci e molti lavoratori sono costretti a lavorare con dispositivi di protezione individuale inadeguati o nulli. Stante le nuove condizioni molti proletari e altri esponenti delle masse popolari hanno adottato forme di clandestinità. Nella maggior parte dei casi si tratta di giuste e coraggiose operazioni clandestine che il Partito appoggia. Ma questo impone con forza maggiore al Partito e ai suoi membri massima precisione nel pensare e conseguentemente in ciò che diciamo, in ciò che scriviamo e in ciò che facciamo. Al riguardo alcuni Comunicati elaborati e diffusi negli ultimi mesi dai Comitati di Partito Aurora e Ho Chi Minh avevano trattato della clandestinità e della segretezza in modo tale che non era netta la distinzione tra la clandestinità professionale del Partito e dei suoi organismi e la clandestinità più o meno improvvisata, sporadica e a buon senso di organismi operai e popolari e di singoli esponenti delle masse popolari. I comunicati quindi creano confusione. Sono il Comunicato n. 12 del CdP Aurora e i Comunicati n. 5 (*Solidarietà con gli organismi e i compa-*

*gni colpiti dalla repressione: dal SI Cobas al Movimento No TAV!*) e n. 7 (*Sui risultati delle elezioni della RSU di Hitachi Rail di Pistoia*) del CdP Ho Chi Minh. Di conseguenza il Centro del Partito li ha pubblicati nella Sezione del sito [www.nuovopci.it](http://www.nuovopci.it) dedicata ai CdP con una premessa del Centro stesso e ha avviato nel Partito un salutare dibattito franco e aperto sulla distinzione tra clandestinità del Partito e operazioni clandestine di altri organismi ed esponenti delle masse popolari.

La clandestinità del Partito è questione strategica. È stata stabilita nel 1999 dalla Commissione Preparatoria del Congresso del (nuovo)Partito comunista italiano (*La settima discriminante - Quale partito comunista?* in *La Voce* 1, marzo 1999), organismo costituitosi nella clandestinità. La clandestinità è un elemento costituente ed essenziale del Partito. È espressione della sua indipendenza dal nemico e la sua qualità è di essere d'attacco: riguarda la guerra popolare rivoluzionaria promossa dal Partito, non la difesa dalla repressione statale e padronale. Quindi per agire nella clandestinità i comunisti devono anzitutto essere autonomi dalla borghesia sul piano ideologico e organizzativo, cioè devono sapere pensare e agire autonomamente. Per questo bisogna essere membri del Partito comunista, perché solo nel Partito si costruisce e si garantisce l'autonomia dalla borghesia sul piano del pensiero e dell'azione.

A chi oggi, anche di fronte alla soppressione delle libertà costituzionali decretata dal governo Conte 2 contro comunisti e masse popolari (al contrario capitalisti, clero e ricchi godono di ogni licenza: per loro le pene pecuniarie, anche se fossero messe in atto, non sono un deterrente), diciamo di pensare alla situazione in cui si sarebbe trovato Mussolini alla fine del

## Sui metodi di lavoro

**Relazioni tra istanze.** Il Partito è un collettivo nel quale ogni quadro (ogni istanza) del Partito ha

1. un livello superiore costituito da un organismo o quadro che lo deve dirigere (a cui egli deve obbedire, a cui chiede direttive, al quale rende conto della sua attività e fa rapporti),
2. l'istanza di Partito della quale fa parte, il Comitato di Partito (CdP) ed eventualmente organismi di lavoro, commissioni,
3. un livello inferiore costituito da organismi o membri del Partito che egli deve dirigere (dare direttive su cosa fare, far crescere).

1926, quando per fascistizzare lo Stato e istituzionalizzare il fascismo doveva sciogliere i partiti concorrenti, se, dopo il Congresso di Lione (gennaio 1926), Gramsci & C non si fossero rimessi nelle mani del governo Mussolini, ma fossero rimasti nella clandestinità, in coerenza con quanto indicato dalla terza delle 21 condizioni di ammissione all'Internazionale Comunista (6 agosto 1920).

Invece la segretezza con cui svolgere alcune operazioni nell'attività politica, sindacale e rivendicativa, fa parte della lotta contro la repressione, contro le autorità della Repubblica Pontificia che violano i diritti che già anche la Costituzione del 1948 ha riconosciuto alle masse popolari. È quindi una forma di azione particolare, adottata a ragione da vari organismi della classe operaia e delle altre classi delle masse popolari o anche da singoli tanto più quanto più cresce la repressione statale e padronale. Il Partito deve sostenere chi la pratica e promuovere su larga scala la lotta contro la repressione.

A differenza della clandestinità, la cui attività si svolge secondo le decisioni del Partito, conformemente al suo piano d'attacco, la segretezza delle operazioni delle masse popolari e di loro organismi

Inoltre fa direttamente (personalmente) lavoro esterno: agitazione (poche idee, un'indicazione sola per molti destinatari, diffusa a pioggia) e propaganda (molte idee per illustrare in modo esauriente una situazione o un tema a pochi destinatari ben mirati), lavoro organizzativo (relazioni, cura di contatti, formazione di organismi, ecc.), lavoro finanziario e altro. Ma questo fa parte del lavoro esterno, diretto agli elementi avanzati, a loro organismi, alle masse popolari.

Ogni quadro deve inviare al livello superiore del Partito il frutto del suo lavoro: sintesi del corso delle cose, bilancio de-

ed esponenti dipende dall'azione del nemico, è cioè una risposta alla sua azione repressiva. La sua qualità quindi è di essere di difesa. Fa parte della resistenza spontanea delle masse popolari al procedere della crisi del capitalismo.

L'esercizio della libertà che la clandestinità offre e su cui la clandestinità si fonda non è cosa spontanea, ma richiede preparazione rigorosa. Bisogna studiare e mettersi alla scuola del Partito. Una persona che non viene reclutata da un Comitato di Partito di base ma arriva personalmente alla conclusione di arruolarsi nel (n)PCI ha quindi due vie per farlo:

- se è sola, si mette personalmente in contatto con il Partito (nel modo che indichiamo sul sito, nei Comunicati del Comitato Centrale e altrove) e riceverà istruzioni su cosa fare,

- se lavora già con un gruppo di persone che la pensano come lei e che ritiene affidabili, costituisce clandestinamente un gruppo di studio del *Manifesto Programma del (nuovo)PCI* con questi compagni e quando raggiungono una comune decisione si mette in contatto (nei modi indicati) con il Partito che gli indicherà come procedere.

Umberto C.

## Consolidamento e rafforzamento del (nuovo)PCI

gli avvenimenti, proposte, richieste. Eventualmente con allegati resoconti dettagliati o studi approfonditi: materiale ausiliario utile nel caso il livello superiore ritenesse necessario fare uno studio diretto della questione trattata. Ma l'essenziale del rapporto di un quadro con il livello superiore non è trasmettere la fotografia dettagliata di quello che fa e vede, ma trasmettere la sintesi e il bilancio, fare le proposte che ne ricava, chiedere orientamento.

**I rapporti.** I rapporti dei membri del Partito al proprio organismo (o quadro) dirigente non sono un elenco di informazioni. I rapporti che contengono solo o principalmente un elenco sistematico di informazioni o peggio ancora un'accozzaglia di informazioni e impressioni sono rapporti di basso livello. Il livello a cui un quadro deve arrivare è un rapporto che indica problemi e tendenze, un quadro scientificamente costruito.

Faccio un esempio: un rapporto sulla manifestazione nazionale del PC Rizzo del 18.01.2020 a Livorno per l'anniversario della fondazione del vecchio PC doveva indicare

- oratori: come gli oratori si sono schierati rispetto alle questioni rilevanti nel contesto particolare. Queste nell'ambito del particolare frammento del PRC (quello dei cercatori del "vero partito comunista", dell'"unità dei comunisti") riguardano la contraddizione tra 1. raccogliere gli appassionati al comunismo (quelli che hanno una visione positiva della prima ondata della rivoluzione proletaria, che hanno un legame ideale con il movimento comunista, un legame identitario) e i ribelli allo stato di cose presenti (arrivano al comunismo perché è l'antitesi dello stato di cose presente: "il padrone parla male del comunismo, io sono contro il padrone e quindi vedo favorevolmente il comunismo"): in sintesi ricostruire un partito grande e

forte (ricostruire il primo PCI, il loro ideale è il primo PCI), oppure 2. costruire il nuovo Partito comunista basato sul superamento dei limiti che hanno portato il PCI all'impotenza rivoluzionaria (quella che già afflisse il PSI del 1892-1921) e poi al disfacimento quando venne meno la spinta dell'Unione Sovietica.

Attenzione che le questioni rilevanti le individuiamo noi (sulla base della concezione comunista del mondo e dell'analisi del corso delle cose), non sono quelle che l'oratore dice che sono importanti.

Un quadro non deve riportare che gli oratori hanno parlato male dell'UE e altre cose simili che sono scontate, ma come gli oratori si sono schierati rispetto alle questioni rilevanti, se si sono schierati tutti allo stesso modo oppure se vi sono differenze e quali;

- pubblico: 1. quante persone erano, 2. chi erano (in termini di età, classe, provenienza geografica), 3. che atteggiamento avevano (erano entusiasti o meno, erano venuti con loro striscioni e altri materiali o no, ecc.), 4. che intervento hanno fatto i nostri e le reazioni.

Nei rapporti al livello superiore un quadro non deve raccontare i fatti, ma elaborare l'esperienza ("i fatti") e fare sintesi (dai particolari ricavare, tramite l'analisi e la sintesi, il generale). Questa è l'azione del quadro verso l'organismo superiore (dal basso verso l'alto). È l'inverso di quello che il quadro fa quando dirige (opera dall'alto verso il basso): in questo caso il quadro deve tradurre il generale nel particolare dei compagni ai quali si rivolge e tenere conto più strettamente che ne è capace del concreto in cui ognuno dei singoli compagni riceve le sue direttive e le attua.

Ogni quadro deve inviare al livello inferiore del Partito che dirige il frutto del suo lavoro, ma in questo caso il frutto consiste in spiegazioni, direttive, richieste di informazioni o di opinioni, richiami



all'ordine e cose affini. Il quadro non deve "inondare" (soffocare) il livello inferiore di tutto quello che il quadro vede e sa, ma dare quello che orienta il livello inferiore (segnatamente il particolare quadro o l'organismo a cui egli si rivolge) nella sua attività e lo fa crescere nella capacità di vedere, orientarsi e fare, quindi tiene conto della situazione concreta in cui opera.

Criteri analoghi valgono per la formazione: l'opera diretta a far crescere il livello inferiore.

**Sulla libertà di critica** (Lenin *Che fare?* cap. 1, pag. 324 e seg. vol. 5 Ed. Riuniti 1958). Oggi, nella particolare situazione in cui si trova in Italia il movimento comunista, l'invocazione della libertà di critica è tipica di chi concepisce la lotta politica come opinione, come "sarebbe bello che fosse", come interpretazione del mondo. È incompatibile con la pratica della lotta politica come trasformazione della realtà. Tra chi parla di muratura, ognuno può dire quello che vuole; per chi costruisce muri, la questione è imparare a costruire muri che stanno in piedi. Siccome piove, o costruisci un riparo o continui a infradiciarti; per costruire una casa, devi conoscere e seguire regole e criteri dell'edilizia, migliorarli se ne sei capace. Lo stesso vale per instaurare il socialismo e liberarti dal capitalismo.

**Libertà e necessità.** Faccio quello che mi piace o mi piace fare quello che occorre fare? Se non mi piace quello che occorre fare, entrano in campo la riforma intellettuale e morale (RIM) e i percorsi di critica-autocritica-trasformazione (CAT).

Alcuni compagni sono stati formati dalla dura esperienza della vita che hanno fatto a fare in ogni frangente quello che occorre fare per avanzare e gli piace: sono preziosi. Devono stare attenti che a loro può risultare difficile legarsi a quelli abituati a fare quello che gli piace, che oggi dopo il periodo (1945-1975) del capitalismo dal volto

umano nei paesi imperialisti sono tanti e ancora di più quelli convinti di poter fare quello che vogliono solo perché succubi del primo dei 5 pilastri del sistema di controrivoluzione preventiva (*Manifesto Programma* cap. 1.3.3), vittime delle tre trappole (VO 54 pag. 17-19): fa borghesia fa credere a uno che è libero ma in realtà lo fa regredire verso lo stato animale, del predominio dell'istinto, del "va dove il cuore ti porta", del "fin che la barca va lasciala andare, tu non remare", ecc. Devono imparare a legarsi ai compagni vittime delle tre trappole e portarli a trasformarsi, approfittando delle circostanze che li spingono a trasformarsi.

I primi quando non sono convinti della soluzione che viene loro offerta, cercano finché trovano la soluzione che li convince e allora la provano. Si sentono membri di un corpo, di un collettivo. Ed è così. Il capitalismo ha reso l'umanità un unico corpo, un unico tessuto di relazioni, come mai lo era stata. Ma la società borghese non può tradurre questo grande livello raggiunto dall'umanità in istituzioni sociali, in un sistema organico di relazioni sociali. Per la natura del modo di produzione di cui sono gli esponenti e funzionari, i capitalisti sono incompatibili con una società nella quale il libero sviluppo di ciascuno è la condizione del libero sviluppo di tutti, quindi libera dagli antagonismi di classe e derivati (*Manifesto del partito comunista* 1848, fine del cap. 2). Ma per liberarci dal capitalismo, dobbiamo mobilitare e in misura crescente trasformare anche molti di quelli formati a "fare quello che piace".

Quanto ai metodi di lavoro, a conclusione di queste brevi particolari considerazioni indico i due opuscoli a cura di Marco Martinengo *Problemi di metodo* delle Edizioni Rapporti Sociali (1. del 2007 e 2. del 2008).

Nicola P.

## Perché pubblichiamo queste Note di Lettura?

Pubblichiamo in VO questi testi, prendendoci la licenza di usare scritti di compagni del P.CARC anche senza avere chiesto il loro consenso, perché illustrano in dettaglio e con esempi quello che gli articoli di VO 40 e VO 59 illustrano astraendo da casi particolari. Quindi favoriscono una comprensione più profonda dell'argomento e facilitano l'assimilazione e l'uso della concezione illustrata nei due articoli che raccomandiamo ai nostri lettori perché li studino, li discutano e poi ovviamente li applichino ognuno al caso suo.

In questo numero 64 di VO noi illustriamo per esteso la tesi che i comunisti devono essere i capi del movimento comunista cosciente e organizzato che a sua volta è l'avanguardia del proletariato che conduce la guerra popolare rivoluzionaria (GPR) che si concluderà con l'instaurazione del socialismo: "ora la rivoluzione socialista è una questione di capi del proletariato", Lenin aveva cercato di spiegare a Serrati nel 1920 (G. Menotti Serrati, *Risposta di un comunista unitario al compagno Lenin*). Nel numero ci diffondiamo sulla differenza tra quello che un partito comunista deve essere e quello che erano i partiti comunisti formati nei paesi capitalisti a partire dalla seconda metà dell'Ottocento e che nel corso della prima ondata della rivoluzione proletaria (1917-1976) si sono dimostrati non all'altezza del loro compito storico di instaurare il socialismo. Tra essi solo il partito di Lenin lo fu, proprio perché stante il percorso storico della Russia, i marxisti russi erano vaccinati contro il militarismo alla Auguste Blanqui dal fallimento dei populistici; esclusi dal regime zarista dalla partecipazione alle istituzioni della democrazia borghese, che invece aveva avuto un grande ruolo positivo nella formazione dei partiti proletari europei fino a diventare unilaterale e quindi una deviazione; curati da Lenin (basta ricordare *Che Fare?* del 1902) contro l'economicismo (la promozione delle rivendicazioni economico-pratiche che anch'essa aveva avuto un ruolo positivo importante nella formazione dei partiti europei al punto da diventare unilaterale e quindi una deviazione). Lenin costruì il Partito dedito all'obiettivo di instaurare il socialismo con una guerra popolare rivoluzionaria di cui non formulò la teoria e nemmeno la denominazione. Lenin condusse il Partito a instaurare il socialismo nel 1917 con la Rivoluzione d'Ottobre convinto che in breve altri partiti in Europa avrebbero fatto meglio ancora. Solo nei primi anni '20 si rese conto che il tempo necessario per liberarsi dall'economicismo, dal parlamentarismo e dall'estremismo sarebbe stato lungo e che quindi il Partito bolscevico avrebbe dovuto mantenere il potere in condizioni di relativo isolamento: eredità che Stalin prese nelle sue mani.

Il fervore di studi della concezione comunista del mondo che si sviluppa tra compagni del P.CARC e altri elementi avanzati testimoniato da queste Note di Lettura è un buon segno dei tempi che maturano.

---

### **Note di Lettura (marzo 2020) dell'articolo di *La Voce* 40 - marzo 2012** ***Perché dobbiamo assolutamente studiare la concezione comunista del mondo***

---

Sono due le tesi principali che individuo in questo testo:

1. la crisi del capitalismo è un processo inevitabile e che sfugge al controllo della borghesia;
2. la concezione comunista del mondo è la guida per la nostra azione di trasformazione della realtà.

Per quanto riguarda la *prima tesi* essa è confermata dall'andamento generale della storia della società borghese e ulteriormente confermata dalla fase specifica che stiamo

vivendo. Siamo nel pieno dell'emergenza sanitaria, economica e politica dovuta all'epidemia del Covid-19 e alla gestione che ne stanno facendo il governo Conte 2 e le altre autorità dei vertici della Repubblica Pontificia: terrorismo e intossicazione dell'opinione pubblica, proclami, speculazioni e "arraffa arraffa" per affaristi, divieto di manifestazione, sciopero e assemblee sindacali. La gestione è connotata da una serie di misure repressive e una misura economica (varata il 16.03.2020) che inietta 350 miliardi di euro

per salvaguardare la liquidità alle banche e 3 miliardi di euro alla sanità di cui 2,5 miliardi serviranno come indennizzo alla sanità privata che “gentilmente” metterà a disposizione strutture, personale sanitario e altro: insomma una presa in giro!

Ma la borghesia non può e non vuole assumere misure di emergenza, anzi perché ogni capitalista sia libero di cercare di valorizzare ognuno al massimo il suo capitale, è costretta a rafforzare l’oppressione di classe sul proletariato e portare avanti la guerra di sterminio non dichiarata (e ammantata da parole d’ordine quale “unità nazionale”, “andrà tutto bene”, ecc.).

D’altro canto questa situazione sta contribuendo a modificare il senso comune delle masse popolari: queste imparano principalmente dall’esperienza pratica, per questo motivo il compito di noi comunisti non è acquistare nuovi “credenti” o aumentare il numero dei comunisti (costruire il partito grande e forte come sostiene Marco Rizzo) ma avanzare nella costruzione della rete del nuovo potere. L’acuirsi della crisi, l’esperienza pratica in cui si ritrovano le masse popolari, il sorgere e il dispiegarsi della resistenza che spontaneamente esse oppongono all’incedere della crisi, questo è il terreno su cui costruire la rete delle organizzazioni operaie e popolari (OO e OP) che dirigeranno il paese. Da questo punto di vista, quindi, la situazione attuale è foriera di grandi sviluppi. Qual è, allora, l’aspetto decisivo? È quanto viene affermato nella *seconda tesi* e cioè la formazione di comunisti capaci di applicare con profondità e creatività la scienza necessaria ad avanzare nella nostra lotta: la concezione comunista del mondo o marxismo-leninismo-maoismo. Perché serve una scienza? Perché serve la concezione comunista del mondo per avanzare nella nostra lotta?

La risposta attiene al carattere oggettivo e specifico della nostra opera che consiste nel costruire un nuovo modo di produzione e un nuovo sistema di relazioni sociali: il socialismo transizione verso il comunismo, il primo sistema di relazioni sociali a essere

prima pensato e poi creato. Cioè, a differenza degli altri sistemi sociali e modi di produzione – capitalismo compreso – esso non si afferma, non può affermarsi, come “pratica spontanea” di una classe, come pratica che risponde spontaneamente alle esigenze materiali indotte dalla necessità di sviluppare le forze produttive per far fronte alla lotta contro la natura, com’è stato in passato. Il socialismo è un modo di produzione che, sviluppando e valorizzando i presupposti già contenuti nel capitalismo (alto carattere collettivo delle forze produttive), necessita di una partecipazione collettiva, sempre più di massa, alla sua edificazione. Ora, stante le condizioni pratiche in cui la società borghese ha relegato le masse popolari, il numero di operai e di individui delle masse popolari che diventano comunisti è per forza di cose limitato. Tuttavia, esso basta a determinare il salto qualitativo necessario ma solo nella misura in cui questi comunisti hanno assimilato a sufficienza la concezione comunista del mondo. Assimilarla per fare che cosa? Per mobilitare e dirigere gli operai e il resto delle masse popolari a costruire il nuovo potere, compiere il percorso che noi comunisti della Carovana del (n)PCI abbiamo indicato nella linea “costruzione della rete di OO e OP necessaria a imporre un Governo di Blocco Popolare”. Questa è la via tattica elaborata per avanzare nella conquista del potere politico nel nostro paese.

Da quanto sin qui scritto emerge bene la dialettica che intercorre tra:

- condizioni oggettive e condizioni soggettive;
- teoria e pratica.

In questa dialettica c’è un principale e un secondario: aspetto principale è l’unità dei comunisti sulla base dell’assimilazione della nostra scienza in quanto, a fronte dell’esistenza di una situazione rivoluzionaria in sviluppo (SRiS) e quindi di un grado di maturazione delle condizioni oggettive sufficiente per instaurare il socialismo (quello che Oliviero Diliberto e altri esponenti della sinistra borghese negano), l’aspetto determinante diventiamo noi.

Ora, che cosa significa questa affermazione

nella situazione particolare che stiamo vivendo dettata dal precipitare della crisi economica, politica e sociale, ulteriormente aggravata dall'emergenza del COVID-19? Significa, in buona sostanza, diventare comunisti di nuovo tipo. Per me vuol dire, tanto per cominciare, fare mio quanto in questo articolo viene affermato, e cioè che la scienza comunista è la scienza della costruzione del nuovo mondo, non è la scienza dell'interpretazione o della critica del vecchio mondo. Non avevo mai riflettuto sulla concezione comunista del mondo (CCdM) in questi termini, o almeno non l'avevo mai fatto in maniera così profonda. Per me l'aspetto più difficile è proprio capire, nella pratica, cosa vuol dire diventare i promotori della costruzione del nuovo potere. Infatti, se in generale mi è chiaro, se per "tensione" ci sto arrivando (tensione alimentata dalla crescente comprensione intellettuale e dalla volontà di imparare), nella pratica faccio fatica a individuare i passi concreti: le iniziative da fare e far fare. Mi sto cimentando sempre di più nel provare a individuare iniziative specifiche (basti vedere le indicazioni che sto mandando ai segretari di sezione e agli altri membri che dirigo sulle cose che devono provare a fare), ma mi rendo conto che per quanto io possa guadagnare posizioni nella comprensione dei nostri compiti e nella capacità di individuare linee di sviluppo, mi manca ancora l'esperienza pratica di attuazione e di sperimentazione.

Non riesco ancora a comprendere se il problema è:

- che non riesco a individuare linee di sviluppo adeguate (e quindi quelle che indico si rivelano non funzionanti);
- che non riesco ad attuarle e a farle attuare per mancanza di autorevolezza.

Io credo che sia una combinazione di entrambi i fattori.

Rispetto a quanto affermato nella parte conclusiva dell'articolo mi ha colpito particolarmente la disamina che viene fatta circa il rifiuto, propagandato a piene mani dalla borghesia ma anche dalla sinistra borghese, della teoria.

La borghesia non ha (più) una teoria in grado di conquistare cuore e mente delle masse popolari e infatti ripiega sulla più becera intossicazione delle menti e dei cuori. Il fatto che debba intossicare perché non è più in grado di conquistare le masse popolari, da una parte è la conferma che la nostra società non funziona senza un'ampia collaborazione cosciente e organizzata delle masse popolari, dall'altra è un segnale della debolezza della borghesia. In quest'opera di intossicazione rientra anche la propaganda del rifiuto di ogni teoria: così facendo disarmo il proletariato della sua principale arma e cioè la concezione comunista del mondo, quella scienza che per la prima volta nella storia dell'umanità ha spiegato: 1. le ragioni della condizione di oppressione dei proletari; 2. cosa fare per emanciparsi da quella condizione. Questa scienza è inaccessibile alla borghesia, ma deve essere limpida come uno specchio d'acqua a noi comunisti.

Alla luce della nostra scienza noi possiamo individuare e cogliere le leve, le contraddizioni da usare per alimentare la creazione delle condizioni necessarie alla costituzione del Governo di Blocco Popolare.

Le leve e le contraddizioni che questa situazione mettono in luce sono varie (alcune le ho accennate sopra).

Per esempio:

- contraddizioni relative allo smantellamento della sanità. La linea che stiamo promuovendo è che i lavoratori del Servizio Sanitario Nazionale (SSN) si organizzino. Ritengo che occorra far comprendere agli elementi avanzati dei lavoratori di questo settore che in questa fase sono loro ad avere il coltello dalla parte del manico. A fronte della propaganda su angeli, eroi, ecc., chi si azzarda a toccare un infermiere o un medico? Ebbene adesso è la fase, il momento per, ad esempio, denunciare i vincoli dell'obbligo di fedeltà aziendale e non solo chiederne la completa abolizione ma abolirli di fatto violandoli sistematicamente; questa è la fase per spingere per la stabilizzazione e l'assunzione di medici e infermieri (li stanno assumendo sì, ma con contratti da 6 mesi). Il compagno



XX è l'uomo che può fare al caso nostro per portare avanti l'attuazione di questa linea;

- ruolo della classe operaia. Questa situazione non ha solo spazzato via qualsivoglia tesi circa la scomparsa della classe operaia ma ha mostrato anche (e da questo punto di vista è istruttivo) il ruolo che oggettivamente la classe operaia ricopre nel processo produttivo dell'economia borghese, il motivo per cui è oggettivamente contrapposta ai padroni e il motivo per cui nel proletariato è la classe d'avanguardia. Gli operai non vengono mandati a lavorare perché "poverini sono carne da macello": vengono mandati a lavorare perché sono i produttori della ricchezza della società capitalista, sono direttamente investiti nella produzione di plusvalore. Per questo motivo le aziende non possono fermarsi (non perché non possono in generale fermarsi per un certo periodo, ma perché ogni capitalista sta cercando di capire che profitti può ricavare da questa situazione). Bisogna far emergere bene nella nostra propaganda questo aspetto, non solo per denunciare con "maggiore cognizione di causa" la condizione degli operai, ma proprio per rafforzare la comprensione circa il loro ruolo nella costruzione del nuovo potere, cioè del ruolo decisivo che hanno nella lotta per il sovvertimento del modo di produzione capitalista e per l'edificazione del socialismo;

- protocollo governo-sindacati che predispongono, in sostanza, il fatto che RSU e RLS si occupino di verificare le condizioni che in fabbrica ci sono per attuare i 13 punti indicati nel protocollo per l'attuazione delle misure necessarie alla prevenzione del contagio. Questo è un appiglio non indifferente per promuovere la costruzione di organizzazioni operaie (OO) che vigilano sulla sicurezza delle fabbriche, per far fare un passo in avanti alle OO e farle agire come nuove autorità pubbliche (NAP). Questo lavoro possiamo sperimentarlo in aziende in cui il terreno è fertile come la Piaggio di Pontedera, l'Hitachi di Pistoia, la TSR dove lavora YY, l'Iveco di Suzzara;

- rilanciare con forza l'esperienza dei Consi-

gli di Fabbrica (CdF) degli anni Settanta, come esempio di quello che devono fare gli operai oggi. Quando diciamo loro di partecipare alle brigate di solidarietà attiva (BSA) secondo il nostro orientamento, dobbiamo, a mio avviso, portare l'esempio dei CdF che si occupavano a 360° del territorio, della denuncia delle cose che non vanno ma anche dell'attuazione di misure necessarie. In questo senso credo che alcune sperimentazioni possiamo farle a partire dalle fabbriche dove abbiamo nostri compagni e in quelle dove ci sono OO particolarmente avanzate (tipo Piaggio) o che hanno un rapporto di fiducia con noi tale da avere agibilità nello spingerli a sperimentarsi (es. Hitachi).

Questi sono alcuni esempi.

Ultima considerazione: questa situazione ci offre l'opportunità, e in una certa fase già lo stiamo vedendo, di avanzare nel diventare punti di riferimento delle masse popolari.

Siamo in una situazione simile a quella dell'8 settembre 1943, la data dell'annuncio dell'armistizio con gli Alleati e della fine dell'alleanza militare con la Germania, ma anche la data della dissoluzione dell'esercito italiano e della cattura di centinaia di migliaia di militari, a causa della mancanza di precise disposizioni da parte dei Comandi militari. Il primo PCI non si era preparato a quell'evento, ma nonostante ciò furono decine di migliaia gli elementi delle masse popolari (anche ex soldati) che accorsero nelle sue file. Oggi, in questa fase di crisi (che altro non fa che aggravare gli effetti della seconda crisi generale per sovrapproduzione assoluta di capitale (SAC) la cui fase acuta e terminale è cominciata nel 2008), noi comunisti possiamo fare un balzo in avanti in termini di crescita della nostra autorevolezza (si aprono opportunità per una possibile confluenza delle masse popolari verso la Carovana del (n)PCI, come all'epoca fu con il vecchio PCI). Ovviamente, questo richiede un salto da parte nostra: diventare comunisti di nuovo tipo, nuova classe dirigente delle masse popolari. Questo significa, tradotto, fare un passo in avanti nella capacità di elaborare linee concrete, indicazioni specifiche

### Note di Lettura (marzo 2020) dell'articolo di *La Voce* 59 - luglio 2018 *Formare e "curare" la personalità dei comunisti per creare la nuova classe dirigente del proletariato e delle masse popolari*

Queste mie Note di Lettura intendono essere anche un contributo allo sviluppo del dibattito tra le nostre file in merito alla cura e formazione dei quadri del Partito.

L'importanza di sviluppare tale dibattito e di elevare la nostra politica di formazione dei quadri attiene a un principio che è stato fissato dalla Carovana del (n)PCI sulla base dello studio dell'esperienza storica del movimento comunista ma che fu già enunciato e illustrato da Lenin in svariati scritti, e cioè che la rivoluzione socialista è una questione di capi.

[ndr. Lo spiegava cento anni fa Lenin a Giacinto Menotti Serrati (vedasi *l'Avanti* 16.12.1920 *Risposta di un comunista unitario al compagno Lenin*) inorridito dal fatto che Lenin diceva che "il problema della rivoluzione socialista in Italia è solo un problema di capi" e che "il partito socialista italiano non è mai stato e non è ancora un partito rivoluzionario". Vedasi Lenin, *Cinque anni di rivoluzione russa* (relazione 13.11.1922 al IV Congresso dell'IC), in *Opere complete* - Ed. Riuniti vol. 33 pagg. 384-397; Lenin, *Note di un pubblicista* cap. III, in *Opere complete* - Ed. Riuniti vol. 33 pagg. 186-190; *Manifesto Programma del (n)PCI* - capitolo 1.3.3, pag. 46; *Le tre trappole*, in *La Voce* 54 - novembre 2016, pag. 17].

Porre attenzione a questo aspetto per me significa rafforzare un processo di rettifica importante perché va a incidere su quella concezione assemblearista e tendenzialmente anarcoide che mi porto dietro.

Lo studio del testo di VO 59 (che avevo già studiato ma che ristudiare alla luce delle no-

vità del contesto oggettivo e delle mie condizioni soggettive mi ha fatto riscoprire) mi ha aiutato a comprendere meglio, nel particolare e nel concreto, in cosa si sostanzia questa mia tendenza e quale sia l'origine di essa.

Si sostanzia in una concezione e in un approccio fondamentalmente da autodidatta che ha origine nel fatto che effettivamente ho vissuto come tale per condizioni specifiche. Le condizioni specifiche attengono al contesto familiare e alle relazioni sociali in cui mi sono trovata a vivere. Concretamente io non ho ricevuto un'educazione compiuta e organica (anche perché banalmente da quando sono nata fino alla maggiore età ho vissuto in varie famiglie differenti e ognuna aveva il suo metodo educativo). Mi sono trovata nella condizione di dover selezionare spontaneamente le cose che mi servivano dai differenti approcci educativi che ho ricevuto sulla base delle situazioni concrete in cui mi sono trovata e dei problemi che di volta in volta dovevo affrontare.

Faccio un esempio per chiarire: la mia famiglia d'origine mi ha trasmesso grandi valori e ideali che mi hanno nutrito spiritualmente e moralmente; la famiglia in cui ho vissuto dagli 8 ai 10 anni mi ha insegnato a badare a me stessa (curarmi della mia persona, fare le faccende di casa); la famiglia in cui ho vissuto dai 10 agli 11 anni non mi ha trasmesso nulla di particolare; la famiglia (la più incisiva) che mi ha cresciuto dagli 11 ai 18 anni mi ha trasmesso, principalmente, il senso del dovere, della disciplina e delle regole ma ha anche fomentato in me la volontà di ribellarmi e di sovvertire la mia condizione.

continua da pag. 61 e di assumerci, ancora di più, la responsabilità del nostro ruolo.

Questa fase credo che ci insegni anche un altro aspetto utile per la cura e formazione (e quindi per il lavoro organizzativo) e cioè che la riforma intellettuale e morale (RIM) e i percorsi di critica-autocritica-trasformazione (CAT) sono aspetti concreti strettamente legati al processo oggettivo a cui ciascuno di

noi è sottoposto. La relazione dialettica si esprime nel seguente modo: se non cresciamo e ci posizioniamo in senso più avanzato nella lotta di classe ne verremo travolti. Allo stesso tempo, quanto più tardiamo nel crescere e nel posizionarci in senso più avanzato, tanto più la situazione diventa travolgente non solo per noi ma per l'intera nostra classe.

Credo che questa situazione abbia contribuito ad alimentare una personalità contraddittoria e a tratti disgregata ma tenuta insieme dalle fondamenta (certamente non sufficienti per tirare su un figlio ma comunque importanti per me) di un'idea di mondo che mi è stata trasmessa dalla mia famiglia d'origine e che ha, da sempre, rappresentato il cemento della relazione in particolare con mio padre. Naturalmente, il nostro rapporto si è sempre e quasi esclusivamente nutrito della discussione politica e della spinta che mio padre mi ha dato a partecipare alla lotta di classe.

Inquadrare questi aspetti della mia vita mi serve per avere coscienza dell'origine oggettiva, sociale, delle mie caratteristiche e per assimilare un metodo che devo usare, sempre di più e sempre meglio, anche nella cura e formazione di altri. Come si afferma nel testo: *“per studiare la mentalità e la personalità di un individuo bisogna conoscere l'ambiente in cui è cresciuto”*.

L'approccio da autodidatta si manifesta nel pensare che le cose maturino da sé, che prima o poi “uno ci arriva” se le cose gli vengono spiegate e se ha volontà e determinazione. Questo approccio viene indicato, nel testo, come manifestazione di quei problemi che caratterizzano la personalità dei comunisti nei paesi imperialisti.

Nel testo si spiega il motivo per cui questo approccio è sbagliato: per quanto le cose possano essere spiegate e illustrate bene, se vengono lasciate alla spontaneità inevitabilmente vanno a catafascio in quanto spontaneamente l'arretrato sottomette l'avanzato. Il fatto che l'arretrato sottomette l'avanzato è vero e attiene a una questione di rapporti di forza tra le due classi. Mi spiego meglio: noi comunisti ci cimentiamo a fare e far fare ad altri percorsi di RIM e di CAT che sono indispensabili per renderci (e rendere altri) adeguati ai compiti della fase. Questi percorsi di trasformazione si svolgono in un contesto ben preciso che è quello della lotta di classe, in particolare della lotta di classe in un paese imperialista nell'ambito della fase acuta e terminale della seconda crisi per sovrapproduzione assoluta di capitale (SAC). [ndr. Vedi

*Manifesto Programma*, cap. 1.6. pag. 77]

Dunque, la lotta nel portare avanti questi stessi percorsi (cioè per diventare oggetto, oltre che soggetto della rivoluzione socialista, per dirla alla Mao) è manifestazione di quella tra le due classi in lotta per il potere, della lotta cioè tra borghesia e proletariato. Non sto dicendo nulla di nuovo, ne sono consapevole, tuttavia inquadrare la trasformazione mia e dei compagni che dirigo alla luce della lotta per costruire nuovi rapporti di forza (a favore del proletariato) conferisce una superiore sostanza all'affermazione secondo cui il percorso di RIM e di CAT è in funzione dei compiti. Nel senso che non solo è in funzione dei compiti ma è un'esigenza che sorge dalla lotta di classe, è manifestazione della lotta di classe nella costruzione di un partito adeguato ai compiti e, quindi, nella costruzione della rivoluzione socialista.

La costruzione di una nuova classe dirigente, del resto, non è una novità storica introdotta dal movimento comunista: se ci pensiamo fa parte del percorso che l'umanità ha intrapreso nel momento in cui è sorta la divisione della società in classi. Per affermare un nuovo e superiore modo di produzione funzionale allo sviluppo delle forze produttive, e quindi al progresso della società, è sempre servita una classe dirigente che incarnasse quella trasformazione, che la spingesse in avanti, che la portasse a compimento. Per non andare troppo in là coi secoli, così è stato nel passaggio dal modo di produzione feudale a quello capitalista che ha visto il sorgere di una nuova classe dirigente (la borghesia) portatrice di nuovi valori, di una nuova cultura, funzionale a sviluppare e dare cornice intellettuale e morale al nuovo modo di produzione che si stava affermando. Lo stesso vale nel passaggio dal capitalismo al comunismo. Insomma la costruzione di capi, di capi nuovi, è una questione concreta, oggettiva, che attiene allo sviluppo delle società.

Questa considerazione mi fa pensare a tutta la polemica intorno al M5S e a uno dei problemi principali che gli vengono imputati e cioè la mancanza di una classe dirigente. Al di là della strumentalità con cui i partiti delle



Larghe Intese (LI) e i loro pennivendoli pongono la questione, il problema è reale, ma la soluzione sta nel fatto che non può essere il M5S (e in generale nessun'altra forza politica borghese) la nuova classe dirigente delle masse popolari, in quanto incarna valori, idee, soluzioni che sono incompatibili con il processo storico in atto, cioè col fatto che la società va verso il comunismo. Solo i comunisti possono, e sono, la nuova classe dirigente di cui le masse popolari hanno bisogno.

Dunque, la formazione di quadri comunisti è la parte decisiva della guerra popolare rivoluzionaria (GPR) in corso.

Le difficoltà nel portare avanti questo obiettivo in un paese imperialista come il nostro sono ben illustrate nell'articolo di VO 59. In particolare, nel nostro paese, dobbiamo lottare contro la scissione tra teoria e pratica frutto dell'eredità negativa sul piano intellettuale e morale (doppia e tripla morale) che ci caratterizza dall'epoca della Controriforma (secolo XVI) ed è stata alimentata dal lungo periodo (1947-1973) di predominio dei revisionisti moderni che proclamavano l'obiettivo del socialismo ma non lo perseguivano nella pratica. In sostanza la teoria non è una guida per l'azione (neanche per la propria condotta di vita), ma una proclamazione di buone intenzioni nel migliore dei casi o una "chiacchiera da salotto e da bar" nel peggiore. Per questo motivo è tanto importante che un dirigente non si fermi a illustrare, spiegare per poi "lasciare andare", ma che verifichi passo passo e costringa all'attuazione della linea: dobbiamo educarci ed educare alla coerenza tra teoria e pratica.

Il maoismo ci insegna che i comunisti per poter promuovere la rivoluzione socialista devono trasformarsi già oggi: questo è il sesto apporto del maoismo [ndr. Vedasi *La Voce* 41 - luglio 2012, pag. 48], uno dei più preziosi, ma lo si può comprendere nel suo reale significato solo e soltanto se comprendiamo la natura della strategia della guerra che stiamo contribuendo a portare avanti insieme al (n)PCI che di questa guerra è lo Stato Maggiore.

Mi spiego meglio: se uno non ha chiaro che la rivoluzione socialista è un processo che si

costruisce, è un atto che è in corso e il cui inizio è determinato dalla fondazione del partito comunista, che è un processo, quindi, che richiede l'esistenza di comunisti adeguati e formati a portarlo avanti, non capisce nemmeno il senso dell'apporto di Mao, non capisce il motivo per cui "ci si sbatte tanto" nella cura e formazione bensì tende a percepirla come la pretesa di formare super uomini e super donne in una società che è ancora quella capitalista (per quanto essa sia in crisi), percepisce inevitabilmente i percorsi di RIM e di CAT o come roba da "asceti" autoperfezionisti, o come un'opportunità di miglioramento della propria formazione intellettuale (una "roba figa che mi rende migliore") o, nel peggiore dei casi, come una perdita di tempo, una cosa da setta.

Per comprendere a fondo il sesto apporto del maoismo bisogna mettere al centro la nostra strategia, cioè i compiti della fase, altrimenti non si riesce a comprendere abbastanza a fondo perché facciamo e facciamo fare ad altri percorsi di RIM e di CAT. Alla luce di questo ragionamento ritengo che l'articolo di VO 59 esprima il limite che poi è emerso bene nella diserzione di Angelo D'Arcangeli e Chiara De Marchis [ndr. Vedasi Avviso ai naviganti 91 e 92 del 15 e 18.08.2019], che è stato rettificato con l'Avviso ai Naviganti 91 e che stiamo rettificando con la nuova politica di formazione che stiamo perseguendo nei confronti dei vecchi e nuovi quadri.

Il limite che esprime questo articolo è quello di affermare, in sostanza, che l'aspetto decisivo nei percorsi di RIM e di CAT dei comunisti è l'intervento sulla mentalità e sulla personalità. Per quanto l'articolo contenga tanti aspetti positivi che lo mantengono, comunque, ancora un valido strumento di studio per i quadri (non per tutti perché in alcuni casi può generare confusione), vi si afferma con forza quello che l'esperienza di Angelo e Chiara ha smentito e cioè che la concezione del mondo si cambia in breve tempo, che essa è relativamente semplice da cambiare e che il grosso, l'aspetto sostanzialmente decisivo, è l'intervento sulla mentalità e sulla personalità.

Questo approccio (definito anche, dal (n)PCI,



metodo Rousseau-Montessori [ndr. Secondo la concezione di Rosseau, Montessori e altri la formazione consiste nel far emergere in un individuo quello che sarebbe in lui innato]) ci porta a soffermarci di più sugli aspetti di mentalità e personalità dei compagni anziché sul loro livello di apprendimento, assimilazione e applicazione della concezione comunista del mondo (CCdM).

Con questo non intendo affatto dire che gli aspetti di mentalità e personalità non sono importanti, anzi credo che la mia pratica dimostra che lo sono in quanto cerco sempre di porvi attenzione. Quello che intendo dire è che sposo in pieno quanto affermato dal (n)PCI nell'Avviso ai Naviganti 91 e cioè che l'aspetto principale nella formazione dei quadri è quello di formarli a essere capaci di orientarsi da soli, orientare altri, rafforzare la loro adesione alla causa. È intervenendo su questi aspetti che si cura la mentalità e la personalità, non il contrario.

Solo se io comprendo i motivi della giustezza di una guerra sono disposto a fare i sacrifici che essa comporta come quelli che comporta trasformarsi.

Entrando nel particolare e concreto di alcuni percorsi di formazione che sto seguendo:

- la compagna YY subisce il ruolo del suo compagno, è scocciata dal fatto di venire percepita come la moglie, la compagna di... Se è vero che questa contraddizione attiene all'oppressione di genere, ai pregiudizi di una società in cui quello che fa politica è l'uomo, ecc., la sua soluzione sta nel fatto che la compagna si elevi, cioè elevi il suo grado di autonomia ideologica con lo studio (che fa molto poco) e con la sperimentazione pratica (che tende a fare di più, ma senza un adeguato bilancio dell'esperienza). Il suo compagno gode di un contesto che naturalmente lo rende riconosciuto perché è un uomo, perché per sua provenienza di classe ha avuto accesso a strumenti, mezzi che gli hanno conferito un certo grado di cultura e di capacità di comprendere e assimilare le cose forse più velocemente di altri. Ma il punto non è lui, il punto è quanto YY si mette a studiare, a sperimentare, a fare bilancio: è così che guadagna autonomia da lui, si eleva, si emancipa come

donna e come comunista;

- la compagna KK lamenta il fatto di non sentirsi adeguata ai compiti. Questo le genera ansia e la paralizza. Sicuramente questa sua paura attiene ad aspetti della sua mentalità, personalità, del modo in cui è vissuta. Tuttavia, l'immobilismo dovuto all'ansia nasconde l'idea che prima di assolvere a un compito bisogna essere adeguati. Quindi nasconde una concezione antimaterialista e antidialettica della realtà che nega il principio secondo cui le cose si sviluppano: il movimento e la contraddizione. Inutile intervenire sulla sua mentalità e personalità se non assimila questo aspetto basilare della CCdM con lo studio, l'applicazione e il bilancio dell'esperienza.

Questi sono solo due esempi che in piccolo confermano quanto abbiamo imparato dalla diserzione di Angelo e Chiara e di cui dobbiamo fare tesoro.

Infine, i problemi che attengono alla RIM e alla CAT dei comunisti sorgono sulla spinta delle condizioni oggettive e soggettive legate alla lotta di classe. I problemi dei due disertori sono sorti nel momento in cui si sono posizionati a un livello superiore nella lotta di classe. Questa nuova circostanza li ha messi nella condizione di dover affrontare nuovi problemi legati alla loro RIM e alla loro CAT che loro hanno deciso di non affrontare o che nemmeno sono stati in grado di vedere. In entrambi i casi, all'origine c'è la scarsa assimilazione della CCdM, cioè la scarsa comprensione dei motivi per cui la nostra guerra è giusta: è questo che li ha fatti saltare.

Allo stesso modo, per dirla alla Marx, i problemi sorgono quando le condizioni materiali della loro soluzione esistono già o sono in formazione. Nel concreto vuol dire, per esempio, che le mie difficoltà a dirigere sono sorte nel momento in cui sono stata messa nella condizione di dover dirigere e la condizione stessa di dover dirigere era già di per sé parte della soluzione al mio problema, dato che si impara a fare facendo. Il punto però sta nella volontà e nella disponibilità a intraprendere un percorso. È per questo motivo che, in definitiva, la causa interna è quella principale.

Saper valutare questa disponibilità e volontà

### Fragilità psicologica e formazione dei giovani: spunti di riflessione

In vari articoli di *La Voce* abbiamo trattato della fragilità psicologica che nei paesi imperialisti caratterizza una parte importante delle generazioni nate nel periodo successivo al capitalismo dal volto umano (1945-1975). È uno dei "problemi nuovi" che il rinascente movimento comunista deve affrontare nei paesi imperialisti.

Negli articoli *Note sul senso della vita e la "ragione di vivere"* e *Perché vivo, che senso ha la mia vita? Che senso dai alla tua vita?* (compresa la manchette *Storicamente superato*) pubblicati su VO 52 abbiamo fissato due aspetti generali.

1. La fragilità psicologica non è un problema del singolo individuo che "è fatto così". È una questione sociale che riguarda decine di milioni di membri delle classi oppresse (in particolare giovani) dei paesi imperialisti, anche se si manifesta in modi specifici in ogni individuo particolare e concreto. La borghesia da una parte ha emancipato l'individuo dalla dipendenza primitiva (quasi animale) dal gruppo in cui è nato o è collocato dal sistema dei rapporti sociali, ma dall'altra nella fase della sua decadenza, da quando il suo sistema sociale è storicamente superato, nella sua lotta contro il comunismo distrugge in un numero crescente di individui il senso della propria esistenza: l'insicurezza e l'instabilità psicologica di tanti individui sono un risultato di questo.

2. La partecipazione consapevole e organizzata alla rivoluzione socialista promossa dal Partito permette al singolo individuo 1. di trovare nelle relazioni che instaura (praticamente con i membri del Partito e con altri, idealmente con il resto dell'umanità vicina e lontana) il senso della sua vita e 2. di trascinare via via anche altri nella rivoluzione socialista: nell'opera che dà all'esistenza individuale il senso che la restaurazione del dominio della borghesia sul mondo invece distrugge su scala crescente. La borghesia ha infatti portato l'umanità in una situazione in cui la possibilità di assicurare a tutti quanto serve per vivere dignitosamente da una parte elimina il fattore principale che da sempre ha dato senso anche alla vita del singolo individuo e dall'altra provoca esuberi, fame, obesità, inquinamento, malattie fisiche e mentali, ecc. Quindi oggi il senso della vita di ogni individuo consiste nel far fronte a questi problemi, cioè nel partecipare alla lotta di classe, alla lotta per instaurare il socialismo.

Mentre mettiamo a punto e sperimentiamo linee e metodi particolari nel lavoro organizzativo che il nostro Partito svolge, soprattutto per quanto riguarda la formazione e l'educazione dei giovani, dobbiamo andare più a fondo anche nel ragionamento: i due aspetti sono legati. È a questo scopo che pubblichiamo l'estratto della lettera che un compagno ci ha scritto e la presentazione dello scritto di Mao Tse-tung *Uno studio sull'educazione fisica*.

(...) Da dove viene la fragilità psicologica? Tre sono i fattori che insieme compongono il processo attraverso cui si è creata e sviluppata.

In primo luogo la fragilità psicologica ha radici nelle condizioni materiali che caratterizzavano il periodo del capitalismo dal volto umano e

continua da pag. 65 destreggiandosi nelle mille contraddizioni, negli scalpiti dei compagni, nei loro avvistamenti e momenti di crisi, in quello che affermano e in quello che poi fanno, è fondamentale per non cadere nell'idealismo o nel positivismo, nell'"accanimento terapeutico" o nella sfiducia. Attenzione però: nemmeno la volontà è innata o cade dal cielo. Essa può essere stimolata con la nostra azione esterna, può essere favorita creando circostanze specifiche che mettono i compagni nella condizione di far crescere dentro di loro il fuoco rivoluzionario, la passione rivoluzionaria.

La formazione che dobbiamo far fare ai nostri compagni, a partire dai quadri, attiene proprio a questo obiettivo: conquistare la loro mente e il loro cuore, questa è la sostanza della GPR che i comunisti conducono e vale ancora di più in un paese imperialista come il nostro.

La borghesia non a caso investe tanto sull'intossicazione del cuore e della mente delle masse popolari, sulla diversione dalla lotta di classe. E non lo fa mica portandole alla fame (raramente si arriva a questo punto in un paese imperialista) o solo con la repressione o la censura. Lo fa riempiendo il loro tempo di cose inutili, riempiendo la loro testa di sciocchezze, rendendole ignoranti (analfabetismo di ritorno).

La pratica è certamente importante ed è l'unica vera levatrice, ma anche le idee lo sono: trasmettere a chi ci circonda idee sane, giuste, coerenti con le sue aspirazioni e i suoi desideri e bisogni, è un passo fondamentale nella costruzione della nostra egemonia, cioè nella costruzione di quei rapporti di forza necessari ad avanzare nella rivoluzione socialista in corso.

nelle concezioni che si sono sviluppate su quella base. Penso ad esempio alla possibilità per operai di comprarsi una casa, alla “sicurezza” del posto fisso, alla possibilità di trovar da vivere senza doversi preoccupare della propria sopravvivenza in senso stretto. Questo ha alimentato nei proletari le illusioni di poter vivere dignitosamente nella società borghese o tutt’al più trovare un posto nelle pieghe del capitalismo (a volte senza lavorare) e riuscire in maniera individuale a trovare di che vivere (i due casi più estremi: chi impegnandosi nel fare carriera e chi trovando soluzioni fantasiose per “cavarsela” in qualche modo).

Queste concezioni si sono trascinate fino ai giorni nostri, nonostante l’entrata nella fase acuta e terminale della crisi generale del capitalismo. Sono alimentate dalla propaganda di regime e influenzano le idee delle masse popolari, e in qualche misura anche quelle dei comunisti, più largamente di quanto hanno riscontro nella realtà. L’educazione impartita dalla borghesia (sia attraverso i sistemi scolastici che attraverso gli altri apparati di formazione e propaganda) e dalle famiglie delle masse popolari cresciute nel capitalismo dal volto umano fa sì che i giovani (e gli adulti di oggi che erano giovani ieri) “diventano adulti” più tardi. Ritarda un processo di crescita che si sviluppa invece proprio affrontando le contraddizioni tra sé e il resto del mondo.

Il secondo fattore è costituito dall’intossicazione e dalla diversione promosse dalla borghesia con il suo regime di controrivoluzione preventiva e più nello specifico con le “tre trappole” (vedi *La Voce* 54 - novembre 2016, pag.17). In particolare il distacco dalla realtà attraverso la fuga in un mondo immaginario fin dalla prima infanzia e dall’adolescenza (parliamo di videogames, social network ed escape room, ma anche di tutte quelle attività che mettono nella condizione di “spettatori della realtà”) forma individui che hanno poca o nessuna capacità di orientarsi nel mondo reale, soprattutto in questa fase dove la società borghese non detta all’individuo una direzione e scadenze

così nette (trovare un lavoro, trovare una casa, sposarsi, mettere su famiglia, ecc.) come nel periodo dal capitalismo dal volto umano. Forma individui con una incapacità di fondo di elaborare la propria esperienza di vita quotidiana (per alcuni la propria giornata è un susseguirsi lineare di scadenze e impegni per poi ripartire da capo il giorno seguente) e quindi anche l’azione del pensare si riduce ad un linguaggio binario (1 o 0, “vero” o “falso”, “mi piace” o “non mi piace”).

Il terzo fattore, direttamente collegato alla disgregazione sociale della società borghese in putrefazione, consiste nell’eliminazione di centri di aggregazione, di circoli, di punti di ritrovo in cui confrontarsi e relazionarsi con altri, anche di quei centri di formazione e partecipazione delle masse popolari come erano le Case del popolo e le sezioni del vecchio PCI.

La combinazione di questi tre aspetti porta in definitiva ad un’incapacità di fondo di “affrontare il mondo” a partire dai suoi aspetti più elementari (a volte anche difficoltà a fare una telefonata per prenotare una pizza) fino a quelli più strutturati (ad esempio ragionare in relazione a progetti e obiettivi, organizzare aspetti della propria vita e della vita collettiva).

Nel nostro paese abbiamo una parte importante di giovani della classe operaia e delle masse popolari che presentano forme di fragilità psicologica, ma sono alla ricerca di un senso da dare alla propria vita, di punti fermi, di principi da seguire e si rendono conto che il mondo così com’è non va e che è necessario cambiarlo.

Ci sono fasi nella crescita di un giovane in cui la ricerca di un senso alla propria esistenza si manifesta in molteplici modi: chi si appassiona alla “cospirazione”, chi si butta nel ribellismo, chi si droga per stordirsi di fronte ad un mondo che non ha niente da dargli, chi si appassiona alla tecnologia, chi vuole aiutare gli altri. È una delle vie attraverso cui alcuni si aggregano al movimento comunista. (...)

Leone

### **Praticare l'attività fisica per contrastare il degrado delle condizioni fisiche, intellettuali e morali promosso dalla borghesia imperialista e forgiare la nuova leva del movimento comunista cosciente e organizzato che rinasce in Italia e in tutto il mondo!**

Presentazione dello scritto di Mao Tse-tung *Uno studio sull'educazione fisica* (1917)

Secondo uno studio condotto dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) nel nostro paese ben 17 milioni di persone soffrono di disturbi mentali. È l'altra faccia del dissesto del sistema autostradale italiano rivelato dal crollo del Ponte Morandi nell'agosto 2018, del proliferare delle morti e di incidenti sul lavoro, della delocalizzazione del tessuto industriale, della decadenza del servizio sanitario nazionale, dell'istruzione e degli altri servizi pubblici. Il degrado delle condizioni fisiche, intellettuali e morali delle masse popolari è un effetto collaterale del peggioramento delle condizioni di vita e di lavoro che la borghesia imperialista impone nell'ambito dell'attuazione del suo "programma comune". Ma esso è anche il risultato dell'attuale pervasivo sistema di intossicazione dei cuori e delle menti, primo pilastro del regime di controrivoluzione preventiva con cui essa cerca di manipolare la resistenza spontanea che le masse popolari oppongono al procedere della crisi e al suo dominio, la fonte inesauribile per l'accumulazione di forze rivoluzionarie e per la costruzione nuova ondata di rivoluzioni proletarie. Proprio impedire l'aggregazione e l'organizzazione della resistenza delle masse popolari attorno al movimento comunista è la ragione d'essere dei regimi di controrivoluzione preventiva instaurati dalla borghesia nei paesi imperialisti, prima negli USA (alla fine del XIX secolo) e poi nel resto dei paesi imperialisti (a partire, per quanto riguarda l'Italia, dall'instaurazione del regime della Repubblica Pontificia avvenuta dopo la caduta del fascismo e la vittoria della Resistenza).

È con questi obiettivi che la classe dominante, fortemente indebolita dall'avanzare della seconda crisi generale del capitalismo (entrata dal 2008 nella sua fase acuta e terminale), riversa contro le masse popolari la forza che le deriva dal suo potere economico, politico e militare. Nei paesi oppressi dall'imperialismo l'aggressione militare, l'occupazione e il saccheggio (di volta in volta giustificati come umanitari, contro il terrorismo, per la democrazia, ecc.) costituiscono la via principale tramite cui la borghesia imperialista cerca, senza riuscirci, di sopprimere la resistenza suscitata dai suoi traffici e dai suoi crimini. Stesso obiettivo essa persegue nei paesi imperialisti come l'Italia avvalendosi del grande sviluppo qui

raggiunto dalle forze produttive oltre che del campo libero lasciatole dall'esaurimento della prima ondata della rivoluzione proletaria (1917-1976) e dalla fine del vecchio movimento comunista. Negli attuali paesi imperialisti lo sviluppo tecnologico, i prodigi dell'informatica e di Internet, la potenza raggiunta dall'industria culturale e l'abbondanza dei consumi sono armi speculari ai droni, ai bombardieri, all'equipaggiamento dei suoi mercenari all'opera in Iraq, Afghanistan, Siria e altrove. L'impiego di tale sviluppo delle forze produttive a scopo manipolatorio unito al peggioramento delle condizioni morali della massa della popolazione (stanti gli effetti della crisi e la debolezza del movimento comunista), sono gli ingredienti principali di quello che a più riprese nella nostra letteratura abbiamo chiamato il *sistema delle tre trappole* (VO 54 novembre 2016) su cui oggi largamente poggiano gli scricchiolanti regimi di controrivoluzione preventiva dei paesi imperialisti.

1. La promozione di una *pervasiva, variegata e variopinta cultura di evasione dalla realtà, di confusione e intossicazione dei sentimenti e delle menti*, attraverso la messa in circolazione e il proliferare di teorie, modelli culturali, religioni, sostanze (droghe, alcool, psicofarmaci, ecc.) che alimentano evasione (fuga dalla realtà), diversione (la diffusione di aspirazioni, comportamenti e sentimenti scissi dalla propria condizione di classe) e divisione (la diffusione di aspirazioni, comportamenti e sentimenti che alimentano guerre tra poveri, di settori delle masse contro altri settori delle masse).

2. La saturazione del tempo libero dal lavoro in produzione nelle *attività correnti*: la borghesia imperialista ha moltiplicato e diversificato le attività del tempo libero, gli oggetti di consumo e d'uso messi a disposizione delle masse popolari dei paesi imperialisti, le droghe e gli psicofarmaci in circolazione, le relazioni tra individui e gruppi fatti diventare relazioni sociali imposte a ogni individuo fino a riempire il tempo libero con impegni familiari, relazioni sociali, attività, hobby che stante il degrado generale della società diventano sempre più veicolo di abbruttimento e imbarimento delle relazioni sociali.

3. Il *mondo virtuale*, che oggi immerge la massa della popolazione e in particolare le giovani ge-



nerazioni (per i quali si è aggiunto al programma lanciato dalla borghesia nel '68: droga, sesso e rock-and-roll) in un mondo di immagini, attività, parole, suoni, giochi e chiacchiere (chats) su tutto e su niente e soprattutto senza conclusione, aperto a tutti e simil-democratico, disponibile via internet e alla portata di ogni individuo. Un mondo che simula il mondo reale, libero però dai limiti e restrizioni che il mondo reale comporta, frutto di fantasia e immaginazione, che assorbe attenzione, mente, sentimenti e tempo senza i limiti di fatica, di regole sociali e della reazione degli altri individui, che distoglie dal mondo reale a vantaggio di un mondo immaginario e arbitrario in cui rifugiarsi anziché trasformare il mondo reale.

La dissociazione dalla realtà prodotta da questo sistema è tra le principali cause del degrado delle condizioni fisiche, intellettuali e morali della massa della popolazione che i dati dell'OMS relativi al nostro paese (17 milioni di persone con disturbi mentali) indicano. Ma per quanto possa fare la borghesia per alimentare le tre trappole, essa non è in grado di annientare la resistenza spontanea delle masse popolari al suo dominio. Essa può ferire, intaccare, menomare cuori e menti, ma non può risolvere l'incompatibilità di interessi che la contrappone ad esse e che si esplica in ogni campo e ramo della vita sociale. Dunque, a fronte delle tre trappole e della loro pervasività si sviluppa spontaneamente anche un movimento di resistenza a queste spinte nefaste della classe dominante. In particolare, a fronte del degrado delle condizioni fisiche, intellettuali e morali della massa della popolazione, si sviluppano in tutto il paese movimenti e iniziative che contrastano (tramite lo spirito di gruppo, l'aggregazione e la socialità) la morale individualista e nichilista promossa dalla classe dominante, contrastano (attraverso la pratica delle attività fisiche e sportive) il degrado della condizione fisica. Anche in questo come in ogni movimento

spontaneo sono egemoni le concezioni del mondo delle classi dominanti ma complice l'opera nefasta della sinistra borghese (che ha avallato "sesso, droga e rock-and-roll", distrutto e

**Nei paesi imperialisti per essere all'altezza del suo compito, per essere capace di dirigere la Guerra Popolare Rivoluzionaria, il Partito deve promuovere nelle sue file una riforma intellettuale e morale (RIM), che consta di studio della concezione comunista del mondo, della storia del nostro paese, della sua composizione di classe e delle sue relazioni internazionali, del corso delle cose e della nostra linea e di percorsi di critica-autocritica-trasformazione (CAT) per trasformare la concezione del mondo, la mentalità e in una certa misura anche la personalità dei singoli compagni. Con la RIM noi applichiamo il sesto apporto del maoismo ("ogni membro del partito comunista non è solo soggetto della rivoluzione socialista, ma anche oggetto della rivoluzione socialista") per superare la prassi e la concezione dell'Internazionale Comunista, secondo cui un compagno aderiva al partito e si impegnava a dare (e di regola dava) "il massimo del contributo di cui è capace stante quello che lui è". Il principio era: "mi arruolo nel Partito e faccio con generosità tutto quello che sono capace di fare, meglio che sono capace di fare stante quello che io sono, la formazione fisico-sociale che sono e le condizioni in cui vivo". Questo non basta. Ogni individuo è quello che è, ma è anche quello che non è ancora, ma che può arrivare a essere trasformando la sua concezione del mondo, la sua mentalità e in qualche misura anche la sua personalità, cioè facendosi oggetto della rivoluzione e non solo soggetto. Noi dobbiamo trasformarci per imparare a fare la rivoluzione: "diventare un comunista migliore di quello che è al momento dell'adesione, diventare più capace di combattere la borghesia e il clero e di fare la rivoluzione". Per approfondimenti sulla RIM e la CAT, vedasi il Comunicato CC 30/2014 del 3 ottobre 2014 e gli articoli di *La Voce* 30, 33, 35, 56. In essi abbiamo lanciato la parola d'ordine che "per diventare comunisti di tipo nuovo dobbiamo trasformare la nostra concezione del mondo, la nostra mentalità e la nostra personalità modellate dalla Repubblica Pontificia" e indicato la RIM come via per compiere questa trasformazione.**

deviato quanto costruito dal vecchio movimento comunista). È proprio in questo ambito che maggiormente attingono le forze clericali e reazionarie, gli organismi che scimmiettano il fascismo del secolo scorso e promuovono la mobilitazione reazionaria delle masse popolari. Non mancano allo stesso tempo le iniziative di stampo progressista. Ad esempio esiste in Italia un movimento promosso dai residui dell'associazionismo del vecchio movimento comunista (come la UISP, Unione Italiana Sport Popolare, ora Unione Italiana Sport per Tutti). Ha invece origini più recenti il movimento per lo sport popolare (palestre popolari, squadre di calcio e altri sport

## Consolidamento e rafforzamento del (nuovo)PCI

basate sull'autorganizzazione popolare, ecc.) alimentato negli ultimi decenni dai centri sociali (quindi da gruppi e individui ascrivibili al campo delle Forze Soggettive della Rivoluzione Socialista e della sinistra borghese), anche per la necessità di difendere la propria agibilità politica dalle aggressioni degli scimmiettatori del fascismo del secolo scorso.

In questo contesto noi comunisti sproniamo quelli che vogliono diventare comunisti e promuovere la lotta contro il catastrofico corso delle cose, a curare il proprio fisico e la propria salute, base per essere moralmente sani e intellettualmente acuti, quindi combattenti capaci. Chiamiamo ed esortiamo tutti i membri e i candidati del (nuovo)PCI a praticare l'educazione fisica come ingrediente della propria Riforma Intellettuale e Morale (RIM). Nei limiti delle nostre forze promuoviamo e sosteniamo la formazione di gruppi, organismi e strutture che mobilitano in questo campo ed incoraggiamo il nostro partito fratello, il P.CARC, a sostenere movimenti, organismi e iniziative che promuovono l'attività fisica e sportiva per le masse popolari.

Per promuovere la comprensione dell'importanza dell'educazione fisica nella RIM dei comunisti e per mostrare la funzione che la sua pratica ha avuto nella formazione del movimento comunista della prima ondata della rivoluzione proletaria, presentiamo lo scritto di Mao *Uno studio sull'educazione fisica* (1917) e invitiamo a leggerlo: è reperibile nel vol. 1 delle *Opere di Mao Tse-tung*, Edizioni Rapporti Sociali (anche in [www.nuovopci.it](http://www.nuovopci.it)).

Questo articolo è stato scritto da Mao in un periodo antecedente alla sua adesione al marxismo che avviene alcuni anni dopo e si completa con la partecipazione alla fondazione nel 1921 del Partito Comunista Cinese. Figlio di un contadino medio (ricavava da vivere coltivando personalmente terra di sua proprietà) poi diventato ricco (oltre a lavorare personalmente si avvaleva di braccianti), nel 1917 Mao era uno studente attivo nei movimenti nazionalisti ed ant imperialisti che percorrevano la Cina allora sotto il giogo coloniale delle potenze europee e degli USA. Lo scritto rispecchia la condotta personale di Mao e di altri giovani della borghesia nazionale cinese (molti dei quali successivamente parteciparono insieme a Mao alla fondazione del Partito Comunista Cinese) in un contesto di degrado delle condizioni fisiche e morale della massa della popolazione cinese, di arretratezza generale, in cui la gioventù praticava poco e male l'attività fisica e

nelle classi benestanti proliferava la diffusione dell'oppio promossa dai capitalisti inglesi (prima Guerra dell'oppio 1840).

Da questo scritto emerge che l'attività fisica è stata un presupposto fondamentale della formazione di Mao e della leva di rivoluzionari che ha dato i natali al movimento comunista in Cina. Ai fini della nostra opera Mao mostra in particolare tre aspetti salienti.

1. La buona salute e la forza fisica migliorano il contributo che l'individuo fornisce alla lotta rivoluzionaria e ne sono un presupposto; oggi per noi, membri del (nuovo)PCI, la cura che prestiamo alle attività fisiche è un indice della nostra dedizione alla causa: di quanto ognuno di noi si concepisce come promotore della rivoluzione socialista, della guerra che mobilitiamo le masse popolari a combattere.

2. L'educazione fisica rafforza intellettualmente e moralmente (RIM) perché un fisico forte è presupposto di forza nei sentimenti e nella volontà, mentre un fisico debole è presupposto di incostanza e fragilità; quindi ai nostri fini, per fortificare la nostra scelta di vita per la causa del comunismo nonché l'amore per la nostra causa e l'odio per il nemico, è utile, necessario e funzionale fortificare il fisico.

3. Bisogna convincere l'individuo dell'importanza dell'educazione fisica; l'attività fisica non può prescindere dalla conoscenza individuale dei suoi scopi e obiettivi e quindi dall'iniziativa e dalla volontà individuale di compierla. Ciò è decisivo per intraprendere con successo ogni attività fisica pena non comprenderne il senso, scadere nella stanchezza e nell'avvilimento, abbandonare ogni sforzo. Fondamentale per un buon esito dei nostri sforzi in questo campo è scegliere le attività fisiche da svolgere in base all'acquisita conoscenza dei loro scopi e della loro utilità per lo sviluppo del nostro corpo. Ai nostri fini è importante indirizzare i compagni perché optino per attività fisiche che valorizzino lo spirito collettivo e che educino alla tenacia e alla combattività.

**Avanti compagni!**

**Eleviamo il nostro stile di vita in funzione della nostra missione: fare dell'Italia un nuovo paese socialista!**

**Educhiamoci all'attività fisica e facciamone un campo per l'elevazione di livello della nostra azione di Stato Maggiore della guerra popolare rivoluzionaria di lunga durata!**

*Armando R.*

# La Voce 64 - Indice

del (nuovo)Partito comunista italiano

- Resistere è necessario, ma ora bisogna passare all'attacco ..... 2
- Niente sarà più come prima ..... 3
- Per la crisi attuale la soluzione è solo politica ..... 11
- "Restare a casa" e lasciar fare al governo Conte 2 che così "andrà tutto bene"? NO! ..... 12
- Ai comunisti: unirsi sulla strategia e sulla tattica ..... 17
- L'Internazionale Comunista e la forma della rivoluzione socialista ..... 23
- Sulla relazione tra guerra di sterminio non dichiarata, crisi generale del capitalismo e guerra popolare rivoluzionaria di lunga durata ... 30
- Un sogno sull'Hitachi Rail Italy - Pistoia ..... 32
- Antifascismo popolare, non antifascismo padronale! ..... 39
- Lettera alla redazione di *La Voce* ..... 41
- Stalin - Contraddizioni nello sviluppo interno del partito ..... 44
- Mao Tse-tung - Preoccuparsi delle condizioni di vita delle masse, fare attenzione ai metodi di lavoro ..... 49
- Lenin - Saluto alla Repubblica dei Consigli di Baviera ..... 53
- Consolidamento e rafforzamento del (n)PCI
  - Clandestinità del Partito e operazioni clandestine ..... 54
  - Sui metodi di lavoro ..... 55
  - Perché pubblichiamo queste Note di Lettura? ..... 58
  - Fragilità psicologica e formazione dei giovani ..... 66
  - Praticare l'attività fisica ..... 68
- Locandina del (n)PCI  
Resistere è necessario, ma ora bisogna passare all'attacco! ..... 72

**I testi citati in questo numero di *La Voce* sono reperibili su [www.nuovopci.it](http://www.nuovopci.it)**

## Gli ultimi comunicati del CC

### **Comunicato CC 9/2020 - 14 marzo 2020**

Bando al panico e al disfattismo!  
Viva il governo delle masse popolari organizzate!  
Solo un governo che gestisce l'apparato che produce beni e servizi è in grado anche di far fronte all'epidemia del coronavirus...

### **Comunicato CC 8/2020 - 12 marzo 2020**

No alla collaborazione governo-opposizione parlamentare contro le masse popolari!

### **Comunicato CC 7/2020 - 29 febbraio 2020**

*Il "Coronavirus cinese" per la controrivoluzione preventiva italiana* - La controrivoluzione preventiva è un aspetto della lotta della borghesia imperialista contro il proletariato e la rivoluzione socialista!

### **Comunicato CC 6/2020 - 22 febbraio 2020**

*Agli attivisti, agli elettori e agli eletti del M5S*  
Certe battaglie si possono vincere solo con il supporto e la partecipazione delle masse popolari

### **Comunicato CC 5/2020 - 11 febbraio 2020**

La gazzarra delle autorità della Repubblica Pontificia attorno alle foibe...

### **Comunicato CC 4/2020 - 8 febbraio 2020**

*La scuola di base di italiano e di storia Anton Makarenko*  
Un'iniziativa d'avanguardia del P.CARC,...

### **Comunicato CC 3/2020 - 30 gennaio 2020**

La lezione che i comunisti devono trarre dalle elezioni regionali del 26 gennaio: attuare con maggior convinzione la linea del Governo di Blocco Popolare!

### **Comunicato CC 2/2020 - 21 gennaio 2020**

Non perdetevi tempo a imparare un mestiere che non farete! - Imparate a fare la rivoluzione socialista!

### **Comunicato CC 1/2020 - 12 gennaio 2020**

L'economia del paese è il principale affare pubblico!

### **Comunicato CC 28/2019 - 31 dicembre 2019**

A tutti i comunisti, a tutti quelli che aspirano a diventarlo!

### **Comunicato CC 27/2019 - 5 dicembre 2019**

No al rafforzamento del MES!

## Avvisi ai naviganti

### **Avviso ai naviganti 99 - 18.03.2020**

Ai membri e simpatizzanti del PC di Marco Rizzo, del Fronte della Gioventù Comunista e a tutti quelli che...

### **Avviso ai naviganti 98 - 28.02.2020**

Guida elementare contro l'epidemia da coronavirus Covid-19 ... Battere l'operazione di controrivoluzione preventiva lanciata dal gov. Conte e dai suoi padrini!

### **Avviso ai naviganti 97 - 28.02.2020**

Il ruolo dei comunisti consiste nel mobilitare e dirigere il proletariato e le masse popolari a trasformare la realtà secondo le sue proprie leggi!

### **Avviso ai naviganti 96 - 26.12.2019**

Per il nuovo anno - Stalin ai comunisti italiani  
Sull'unità dei comunisti per far avanzare la rivoluzione...

### **Avviso ai naviganti 95 - 28.11.2019**

*La Voce* 63 è disponibile sul sito: fatela circolare!

## Comunicati rapidi

Li pubblichiamo sul sito e sulla pagina Facebook del (n)PCI: Nuovo - Partito comunista italiano. I lettori che vogliono riceverli subito alla loro casella email, possono chiedere l'invio diretto sistematico alla Delegazione del CC: [delegazione.npci@riseup.net](mailto:delegazione.npci@riseup.net)

## Comunicazione sicura con TOR e PGP

Per metterti in contatto con il (n)PCI sfuggendo al controllo della polizia sulla posta elettronica, invia alle nostre caselle email i tuoi messaggi e documenti utilizzando TOR e PGP. Sul nostro sito sono disponibili le istruzioni per il loro uso.

### (nuovo)PCI

<http://www.nuovopci.it>

[nuovopci@riseup.net](mailto:nuovopci@riseup.net)

### Delegazione del CC

BP 3, 4 rue Lénine

93451 L'Île St. Denis - Francia

[delegazione.npci@riseup.net](mailto:delegazione.npci@riseup.net)



Siamo in guerra

## **Resistere è necessario, ma ora bisogna passare all'attacco!**

Dall'emergenza sanitaria, economica e sociale non ci tireranno fuori autorità che obbediscono ai capitalisti, all'UE e alla NATO, al Vaticano! L'epidemia ha fatto scoppiare mille problemi che esistevano già prima. Non ci tirerà fuori chi (PD e Forza Italia a braccetto con Salvini, Meloni e tecnici alla Bertolaso) per quarant'anni ha moltiplicato grandi opere inutili se non dannose salvo che per le tasche di un pugno di speculatori, grandi eventi per attirare turisti, vie di trasporto per far viaggiare le merci dissennatamente da un capo all'altro del mondo, l'acquisto di armamenti e le missioni di guerra: tutto a scapito della tutela del territorio, dell'ambiente, della sanità, dell'istruzione, della ricerca, di quello che serve alle masse e alla loro vita associata! Non ci tirerà fuori chi ha privatizzato la sanità, chiuso ospedali, introdotto ticket: questa gentaglia adesso incensa medici e infermieri come eroi, ma i tamponi li fa ai calciatori! Chi ha smantellato il settore pubblico dell'economia e dato mano libera a capitalisti italiani e multinazionali straniere. Risultato? C'è una sola azienda che produce i ventilatori polmonari per le terapie intensive!



Per far fronte all'emergenza ci vuole un governo capace di decidere per ogni azienda a seconda di quello che produce se deve continuare a funzionare o fermarsi e fino a quando, che regoli la produzione e la distribuzione dei beni e servizi necessari alla popolazione, riconverta aziende o ne apra di nuove per produrre strumenti e attrezzature necessari a fronteggiare l'epidemia. Che ampli e rinnovi il sistema sanitario pubblico per assicurare la cura di tutti i malati. Che garantisca un salario dignitoso e condizioni di lavoro sicure a chi deve continuare a lavorare e un reddito dignitoso a chi non occorre che lavori, per tutto il tempo in cui le aziende devono restare ferme.

Che organizzi le cose con una visione d'insieme: se chiude le scuole, organizza anche la cura dei bambini; se fa stare a casa le persone, organizza anche gli approvvigionamenti di alimenti e medicinali e assegna una casa a chi non ce l'ha o vive ammassato con altri in un buco.

Che subordini alla lotta all'emergenza gli interessi delle agenzie UE, USA e sioniste. Per l'esercitazione NATO Defender Europe 20 sbarcheranno in Europa 20 mila soldati USA e la NATO muoverà più di 30 mila soldati con mezzi connessi. Dichiarare che "l'Italia non vi parteciperà" è una foglia di fico: e le basi NATO e USA in Italia? e i tamponi prodotti da un'azienda bresciana, una delle zone più colpite dall'epidemia, trasferiti negli USA su un aereo militare partito dalla base NATO di Aviano?

Che sia abbastanza autorevole da mobilitare la massa della popolazione ad attuare tutte le misure d'emergenza necessarie.

Il governo Conte e i suoi padrini sono incapaci di instaurare e gestire un governo di questo genere!

I lavoratori avanzati organizzandosi sono in grado da subito di promuovere una mobilitazione più forte per far fronte ai mille problemi che l'epidemia ha fatto scoppiare! Coordinandosi tra di loro su scala nazionale saranno in grado di costituire e imporre un governo d'emergenza che prenda in mano il paese e gli faccia cambiare rotta!

**Il (n)PCI appoggia ogni lavoratore che si mette su questa strada!**

**Organizzati con altri lavoratori avanzati!**

**Arruolati nel (n)PCI!**

**Costituire Comitati clandestini del Partito in ogni azienda e in ogni zona d'abitazione!**

*Il Comitato Centrale del (n)PCI*

**Consulta il sito [www.nuovopci.it](http://www.nuovopci.it)!**

**Leggi *La Voce* del (n)PCI!**

**Seguici su facebook: Nuovo - Partito comunista italiano**

**Per ricevere i nostri comunicati scrivi a: [delegazione.npci@riseup.net](mailto:delegazione.npci@riseup.net)**

***Sul nostro sito trovi le indicazioni per contattarci in modo sicuro via email,  
aggirando i controlli della polizia politica!***

**Stampa e affiggi**